



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 297 - lunedì 31 ottobre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Gli americani sono stanchi di inchieste e di scandali, e il miglior modo di mettervi fine è di eleggere un nuovo



presidente che riporti onore e dignità alla Casa Bianca» L'autore di queste parole non è Michael Moore, non è

Gore Vidal, non è Sean Penn e nemmeno Jane Fonda. Di chi si tratta?

La risposta a pagina 2

33 morti, un miliardo per la missione E ora dice che sull'Iraq si è sbagliato

OGGI BERLUSCONI DA BUSH È l'occasione buona per dire che la guerra in Iraq è stata un tragico errore e che bisognerebbe andarsene al più presto. Ma naturalmente il nostro premier non lo farà. È molto più facile «bluffare» in casa, tentando di far credere che lui - in fondo - questa guerra non l'ha mai voluta. L'Unione chiede chiarezza. Prodi: il presidente del Consiglio ora dimostri di essere conseguente con le sue parole. Minniti: «Questa vicenda è la dimostrazione del fallimento della politica estera italiana»

Benini e R. Rossi a pagina 3

Il premier pacifista

LA POLITICA DELLE BUGIE

NICOLA TRANFAGLIA

Se fosse a disposizione il titolo di bugiardo dell'anno Silvio Berlusconi non avrebbe rivali, non solo per quest'anno ma per l'ultimo decennio. L'attuale presidente del Consiglio, dopo aver sostenuto per quasi tre anni che la guerra in Iraq scatenata dal presidente americano Bush in maniera unilaterale facendo trovare le Nazioni Unite e tutti gli alleati di fronte al fatto compiuto, ha scoperto l'altro giorno di essere un pacifista *ante-litteram*.

segue a pagina 24

Staino



Usa

Bush e la Cia l'altra guerra

BRUNO MAROLO

Nessuno lo avrebbe mai detto. La difesa d'ufficio della Cia è stata assunta dalle stesse forze politiche che si sono battute per fare luce sulle atrocità commesse dai suoi agenti a Guantanamo e ad Abu Ghraib. Dopo l'11 settembre 2001 la Cia è stata trascinata in una lotta segreta con l'amministrazione di George Bush.

segue a pagina 2

Commenti

Iraq

SE ANCHE KERRY PARLA DI RITIRO

WILLIAM PFAFF

Giovedì parlando alla Georgetown University, John Kerry esprimeva l'opinione che gli Stati Uniti dovrebbero fissare un calendario per il ritiro delle proprie truppe dall'Iraq, tenuto conto che «la ribellione non sarà domata fintanto che non si provvederà a ridurre la presenza militare americana sul territorio, vale a dire immediatamente dopo l'esito positivo delle elezioni di dicembre». È vero che subito dopo ridimensionava il proprio discorso, precisando che un ritiro precipitoso sarebbe inopportuno, finendo così per confondere le idee alla platea.

segue a pagina 24

Noi e Loro

PAR CONDICIO ALLA PARMIGIANA

MAURIZIO CHERICI

Rubio spazio ai lettori con un'avventura personale. Personale fino a un certo punto. È l'esempio dell'Italia che certi signori stanno sognando: par condicio alla parmigiana il cui valore non coinvolge la gastronomia e trascende i confini di una provincia affettuosa essendo Parma la sola città italiana a ospitare un'agenzia europea. Controllo del cibo, per fortuna non dell'informazione. Un giornalista è il piccolo testimone della storia degli altri: analizza i problemi, ascolta le inquietudini, raccoglie voci, parla con tante persone.

segue a pagina 25

All'interno

INDIA

Gruppo islamico rivendica le stragi

Bertinetto a pagina 8

COFFERATI

In tv: sono lo stesso del Circo Massimo

Collini a pagina 6

ALLARME DS

Adozioni, una legge lontana dall'Europa

Zegarelli a pagina 11

RAGAZZI DI CALABRIA

Gifuni: «Quanta rabbia dietro quello striscione»

Miliani a pagina 10

Socialisti e radicali È nata la rosa della «sfida laica»

BOSELLI STAR Il

segretario dello Sdi conquista il congresso radicale. E ripete: «Sul Concordato sono coerente»

di Michele Sartori
inviato a Riccione

Doveva nascere martedì a fine lavoro, invece il parto è leggermente prematuro, un ordine del giorno notturno, l'acclamazione. E così, domenica, radicali e socialisti si ritrovano ufficialmente shakerati nel Nspelsr: «Nuovo soggetto politico elettorale liberale socialista laico radicale».

segue a pagina 4

IRAN

Minacce a Vaticano e ad arabi moderati

«Teheran ha chiesto alla Santa Sede di non aderire alle condanne contro l'Iran, minacciando sanzioni contro la comunità cristiana». È quanto rivela il quotidiano israeliano Maariv. L'offensiva del presidente iraniano Mahomoud Ahmadinejad contro Israele non si placa, nonostante qualche parziale rettifica. Il presidente minaccia anche gli arabi moderati: «È un crimine - afferma - riconoscere lo stato sionista».

De Giovannangeli e Bertinetto a pagina 7



È PASSATA 'NA GRANDE NUTTATA Due milioni vivono Napoli fino all'alba

FESTA DI CIVILTÀ Napoli ha vissuto la sua prima «Notte bianca» facendo a pezzi problemi e luoghi comuni. Una dimostrazione di grande vitalità. Le grandi questioni che frenano il suo sviluppo restano, ma la stragrande maggioranza dei napoletani non si rassegna, anzi.

Massimiliano Amato e Marco Salvia a pagina 9

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

SOFRI, PASOLINI E LOTTA CONTINUA

ADELE CAMBRIA

Sete e fame di Pasolini? Del suo «corpo mistico», distribuito, a trent'anni dal suo assassinio, in frammenti, quasi particelle eucaristiche? Lo chiedo ad Adriano Sofri, nel suo studio della Normale di Pisa, una stanzuccia affollata di carte, con un vaso di azalee rosse fragranti sul davanzale della finestra. Nella mia prima domanda, per l'intervista da realizzare come «contributo» alla tavola rotonda del prossimo 3 novembre ad Arezzo, avevo accennato all'incipit dei versi de *Le ceneri di Gramsci*: «Lo scandalo del contraddirmi/dell'essere con te e contro te/con te nel cuore/in luce, contro te nelle buie viscere...».

segue a pagina 21

IL CAMPIONATO

Torna Tommasi, calciatore-operaio La Fiorentina resta tra le «grandi»



Nello sport

COMPA

SALOME EUROPEA DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE

Le nuove frontiere della comunicazione pubblica

BOLOGNA 3-4-5 NOVEMBRE 2005

INGRESSO GRATUITO

www.compa.it

Partecipano: Teacp, Formez, FTI, Euronews

Il New York Times fa notare «lo strano silenzio di Bush per intimidire la Cia e costruire ragioni fraudolente»

Nel 2001 la Rice ammette che l'intelligence aveva consegnato un rapporto sulle minacce di Al Qaeda

Iraq, la guerra segreta tra la Cia e Bush

Dall'11 settembre a oggi i rapporti tra l'intelligence e il presidente Usa sono stati costellati da un'escalation di schermaglie, vendette e intimidazioni. Fino all'ultimo siluro sull'agente Plame

di Bruno Marolo / Washington / Segue dalla Prima

IL TRADIMENTO DELL'AGENTE Valerie Plame è stato soltanto uno dei siluri scagliati dalla Casa Bianca per affondare George Tenet, il direttore dell'intelligence nominato dal presidente Bill Clinton.

Le prime schermaglie precedono l'attacco di Al Qaeda alle torri gemelle. Nel gennaio 2001 George

Bush si insedia nell'ufficio ovale con l'intenzione di riprendere dal momento in cui ne è uscito suo padre. Non dimostra interesse per le minacce emerse negli ultimi otto anni, e in particolare per Osama Bin Laden. Ignora gli avvertimenti di Tenet e di Richard Clarke, direttore dei servizi di sicurezza della Casa Bianca. Dopo l'11 settembre frena i tentativi di accertare se sarebbe stato possibile intercettare i terroristi. Autorizza una inchiesta soltanto nel settembre 2002.

Le sue priorità sono altre. Ha cambiato il regime in Afghanistan e vuole ripetere l'operazione in Iraq. La Cia non collabora con il tentativo di dimostrare che il regime di Saddam Hussein possiede armi di sterminio. Nell'ottobre 2002, il governo iracheno invita i gior-

Al suo insediamento alla Casa Bianca, Bush ignora gli avvertimenti dell'allora capo degli O07 Tenet, poi silurato

nalisti a visitare una fabbrica in disuso ad Al Furat, dove Bush ha sostenuto che si trovano impianti nucleari. La Casa Bianca si è coperta di ridicolo e la Cia trova il modo di prendere le distanze. Vincent Cannistraro, ex capo del controspionaggio e portavoce ufficio di Tenet, accusa: «Gli analisti della Cia sono frustrati, informazioni false e tendenziose vengono ripetute ai livelli più alti del governo». Una fonte governativa replica: «Per quanto ci riguarda la Cia è territorio nemico».

Nel febbraio 2003 il presidente Bush sostiene davanti alle camere in seduta congiunta che Saddam Hussein ha cercato di comprare nel Niger uranio per una bomba atomica e il suo regime è una minaccia per gli Stati Uniti. Hans Blix, capo degli ispettori dell'Onu in Iraq, ribatte che sono tutte fandonie. In marzo comincia la guerra. New York Times e Washington Post riferiscono che il capo della Cia è a disagio per il modo in cui le sue informazioni sono state distorte per giustificarla, ed è particolarmente imbarazzato per la bugia sul Niger inclusa nel discorso del presidente.

In luglio, l'ambasciatore Joseph Wilson rivela di essere stato inviato nel Niger prima della guerra per verificare le voci sull'uranio e di averle trovate infondate. George Tenet conferma. La consigliera per la sicurezza Nazionale Condi Rice ribatte con veemenza che la Cia aveva dato via libera al discorso di Bush. Viene alla luce un imbarazzante negoziato tra l'ufficio di Tenet, che smentiva la pista del Niger, e il vice di Condi Rice Stephen Hadley, attuale consigliere per la sicurezza nazionale. Secondo l'espressione di un senatore della commissione di controllo sui servizi segreti Hadley voleva sapere «fin dove si poteva arrivare senza scostarsi troppo dalla verità».

In dicembre, il procuratore Patrick Fitzgerald viene incaricato di scoprire chi ha dato alla stampa il nome dell'agente della Cia Valerie Plame, moglie dell'ambasciatore Wilson. Tra governo e servizi segreti è guerra aperta. Richard Perle, eminenza grigia del Pentagono, dichiara che alla Cia «devono cadere le teste, cominciando dall'alto». Tenet rivela di avere corretto ripetuta-

Nel 2002 una fonte dell'intelligence racconta: «Siamo frustrati, notizie false vengono ripetute ai livelli più alti del governo»

mente le «pubbliche distorsioni» del vicepresidente Cheney. Nell'aprile 2004 Condi Rice, convocata dalla commissione d'inchiesta sull'11 settembre, è costretta ad ammettere che il 6 agosto 2001 la Cia ha consegnato a Bush un rapporto dal titolo «Osama Bin Laden deciso ad attaccare all'interno degli Usa» e ha riferito l'esistenza di cellule di Al Qaeda nel territorio americano. Sottoposto a pressioni insostenibili, Tenet si dimette in giugno e Bush lo sostituisce con un suo fedelissimo, Porter Goss. L'intero stato maggiore della Cia è costretto alle dimissioni.

Il 10 luglio la commissione di controllo del Senato pubblica un rapporto devastante contro la Cia di Tenet e «le affermazioni infondate, ingiustificate e irragionevoli sull'esistenza di armi di sterminio in Iraq». Il New York Times fa notare «lo strano silenzio sulla campagna dell'amministrazione Bush per intimidire la Cia e costruire ragioni fraudolente per la guerra». Dopo un anno, il procuratore Fitzgerald ha documentato uno degli aspetti di questa campagna.



Il presidente americano George Bush Foto Reuters

RISPOSTA ALLA STRISCIA ROSSA

George W. Bush, candidato per la successione a Bill Clinton, 15 agosto 2000

George Tenet

L'ex capo della Cia costretto a dimettersi

George Tenet, 54 anni, direttore della Cia dall'11 luglio 1997 al giugno 2004, si dimette dopo le insostenibili pressioni della Casa Bianca. L'errore di Tenet aver confermato che l'ambasciatore Wilson in Niger non aveva raccolto dati sull'acquisto di uranio da parte di Saddam. In più aveva corretto le «pubbliche distorsioni» di Cheney sull'Iraq.



Porter Goss

Un fedelissimo di Bush alla guida degli O07

Porter Goss, 65 anni, deputato repubblicano e fedelissimo di Bush prende il posto di Tenet nell'agosto 2004. Da anni presidente della commissione intelligence della Camera è stato un agente segreto della Cia. Non ha mancato di criticare l'operato della Cia nel raccogliere le informazioni sulle armi di distruzione di massa di Saddam.



Condoleezza Rice

Le dure ammissioni dell'allora consigliera

Condoleezza Rice, da consigliera per la sicurezza nazionale a segretario di Stato. Sulla questione irachena, sia nel primo che nel secondo ruolo, la Rice ha più volte attaccato la Cia. Nel 2004, però, convocata dalla commissione di inchiesta sull'11/9, ammise che nel 2001 la Casa Bianca aveva ricevuto un rapporto della Cia sulle minacce di Osama.



Stephen Hadley

Nelle sue mani la sicurezza nazionale

Stephen Hadley, nominato da Bush successore di Condoleezza Rice alla testa del Consiglio per la Sicurezza Nazionale, ha dato prova della sua «fedeltà» all'amministrazione Bush in varie occasioni. Per esempio quando fece da capro espiatorio assumendosi le responsabilità di uno «scivolone» del presidente in un discorso sullo stato dell'Unione nel 2003.



STAMPA USA



«Sorprendenti le parole di Berlusconi»

Le perplessità espresse dal premier Silvio Berlusconi al presidente Usa George Bush su un intervento in Iraq «giungono come una sorpresa». Così il Los Angeles Times commenta il contenuto dell'intervista che il premier ha rilasciato a La7, proprio mentre Berlusconi viene ricevuto oggi alla Casa Bianca. «Per anni - spiega il giornale Usa - è stato uno dei sostenitori più leali di Bush in Europa, un leader che ha fermamente sostenuto la guerra in Iraq e uno dei pochi del continente ad aver mandato truppe in aiuto». «Berlusconi - ricorda il Los Angeles Times - si è recato diverse volte nella capitale americana e probabilmente ha ricevuto più ospitalità da Bush di qualunque altro leader europeo ad eccezione di Tony Blair». Il premier, si legge sul giornale californiano, «andando incontro ad una difficile rielezione, potrebbe tentare di prendere le distanze da Bush, che è stato ultimamente preso d'assalto da alcune crisi che hanno eroso il consenso pubblico». «Anche Berlusconi - si legge infine sul giornale - ha visto un calo di consensi, in parte per via dell'impopolare guerra in Iraq ma anche per la crisi economica».

Afghanistan, volontario italiano ferito da guerriglieri

KABUL Un volontario altoatesino è rimasto ferito la due notti in Afghanistan in seguito ad un attacco di guerriglieri nella località di Quara Bagh dove stava lavorando nella costruzione di una scuola con l'associazione umanitaria tedesca Caschi verdi. Richard Erschbaumer, 55 anni, ha riportato profonde ferite agli arti inferiori durante un attacco compiuto dai guerriglieri con bombe a mano all'accampamento degli occidentali. La notizia data dalla sede Rai di Bolzano è stata confermata dalla moglie dell'uomo, Gertrud Profanter. «Mio marito è partito per l'Afghanistan lo scorso primo ottobre con l'organizzazione umanitaria tedesca Caschi verdi - ha detto la donna. Richard ha riportato lesioni agli arti inferiori ma non versa in pericolo di vita».

Niger-gate, l'opposizione: il dossier italiano in Parlamento

In una lettera a un quotidiano Cossiga chiede le dimissioni del capo del Sismi. Berlusconi e Martino difendono Pollari

di Massimo Solani / Roma

COME UN BOOMERANG La polpetta avvelenata del dossier «Yellowcake», dopo il terremoto provocato negli Stati Uniti, fa

rumore anche in Italia. Ossia esattamente dove sarebbero nate le menzogne sull'uranio del Niger per gli armamenti nucleari di Saddam Hussein che hanno condotto alla guerra in Iraq. Dopo la pubblicazione dell'inchiesta da parte de *La Repubblica*, che ha puntato il dito contro il direttore del Sismi Nicolò Pollari per il suo presunto coinvolgimento nella «catena» che ha portato fino alle scrivanie dell'intelligence americana il dossier fasullo, ieri è toccato al presidente del Consiglio Silvio Berlu-

sconi intervenire in prima persona per difendere dalla bufera il numero 1 dell'intelligence militare tricolore. Così, dopo le ripetute smentite «ufficiali» di Palazzo Chigi ieri Berlusconi, alla vigilia dell'incontro di Washington, si è affrettato a schierarsi al fianco di Pollari convinto, probabilmente, dall'uragano che negli Usa sta investendo l'amministrazione Bush. «Nutro stima per il generale Nicolò Pollari - ha spiegato il premier - ho seguito il suo lavoro con fiducia ed ho sempre apprezzato ed apprezzo ciò che sta facendo al Sismi, così come ho sempre determinato e condiviso i comunicati di Palazzo Chigi in sua difesa». Una risposta diretta all'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga che in una lettera inviata ad Ezio Mauro aveva invita-

to Pollari a dimettersi. «Questa mattina - ha scritto il senatore a vita - l'amico generale Nicolò Pollari, che si sente, e giustamente, abbandonato da tutti escluso Gianni Letta, Enzo Bianco, me ed una parte della sinistra, mi ha telefonato per chiedermi un consiglio. Non ho avuto alcuna esitazione a dargliene uno solo: si dimetta subito dall'ufficio di direttore del Sismi, nell'interesse del Paese, del servizio e suo». Cossiga poi, rivolgendosi al direttore de *La Repubblica*, lo ha invitato a fare attenzione al lavoro dei suoi giornalisti sulla vicenda «Niger-gate». «Il pericolo che essi ora corrono - ha rilevato l'ex presidente della Repubblica - è quello di essere strumentalizzati in lotte tra servizi nazionali ed esteri». «Bisogna tenere conto - ha proseguito - dello spirito di vendetta e punizione dell'intelligence militare americana,

che non dimentica le operazioni condotte dal Sismi in Iraq, sotto la direzione di Pollari, contro la linea di condotta anglo-americana in materia di lotta al terrorismo: nessuna trattativa e nessun riscatto, neanche per salvare vite innocenti, se non collegati a blitz per la cattura dei terroristi, e chi sbaglia, paghi, come ieri Calipari ed oggi Pollari!». Ma all'ipotesi delle dimissioni di Pollari si è opposto in primis proprio Berlusconi (chiamato in causa da Cossiga secondo il quale il numero 1 di Forte Braschi «non gode assolutamente della stima e della fiducia del presidente del Consiglio, che anzi ne diffida»). «Mi spiace - ha commentato Berlusconi - ma stavolta l'amico presidente Francesco Cossiga non ha colto nel segno, in quanto mi attribuisce qualcosa che è lontano dalla verità e dal mio modo di essere». Parole cui si è associato anche il

ministro della Difesa Antonio Martino che ha invitato Pollari «a non prendere in considerazione il suggerimento». Giovedì, intanto, su propria richiesta il direttore del Sismi riferirà al comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti in merito alla vicenda Niger-gate. Ma sono molte le voci che dai banchi dell'opposizione si sono sollevate a chiedere che sia proprio il presidente del Consiglio a presentarsi alle Camere per riferire sul ruolo rivestito dall'Italia nella storia del dossier bufa. «Si tratta - ha osservato il diessino Vannino Chiti - di una vicenda molto delicata. Ritengo che non possa essere affrontata solo in uno scambio di battute sui giornali tra Silvio Berlusconi e Francesco Cossiga, ma sulla quale debbano essere informate le commissioni parlamentari competenti».

Il presidente del Consiglio italiano ha spiegato a Vespa i tentativi fatti per dissuadere l'alleato Usa

Ma pur con la sua convinzione spiegata apertamente solo oggi a sei mesi dalle elezioni ha poi inviato tremila uomini

E aveva promesso che non ci sarebbe stato alcun italiano. Le critiche alle opposizioni per il ritiro

Quando promise la «guerra duratura»

Berlusconi dice che «non voleva» il conflitto in Iraq. Ma in due anni ha cercato in tutti i modi di assecondare Bush. Dopo averlo scaricato, cosa gli dirà oggi alla Casa Bianca?

di Luana Benini / Roma

«ERO CONTRO LA GUERRA IN IRAQ. Ho tentato invano di convincere Bush e Blair a non attaccare». La rivelazione di Berlusconi oggi sarà a Washington per incontrare «Dabliù» Bush azzop-

pato dall'uragano Libby- è una «balla spaziale» (titolo del «Manifesto») oppure una non notizia (Berlusconi, si affannano a dire nella Cdl, è sempre stato refrattario alla guerra)? A sostegno della seconda opzione arriva l'omniscipio libro di Bruno Vespa «Il Cavaliere e il professore» che riporta alcune affermazioni di Berlusconi datate 2003: «Ho sempre temuto l'impresa militare in Iraq. In due successivi colloqui con il presidente Bush ho espresso queste riserve, cercando di convincerlo a non intraprendere l'azione militare. Gli avevo anche suggerito di subordinarla a una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. A un certo punto, però, ho dovuto prendere atto che la decisione sulla guerra era già stata assunta e non era modificabile». Salvo che da quel momento in poi Berlusconi ha concordato in tutto e per tutto con l'amico americano, ne ha difeso le ragioni, esaltata la «missione», la guerra preventiva per esportare la democrazia, e ha partecipato alla costruzione e alla diffusione di bugie mediatiche sulla presenza in Iraq di armi di distruzione di massa per avvalorare l'intervento armato. E allora la piroetta del premier nel momento del crollo di consensi a Bush e alla guerra in Iraq appare davvero pesante: finora hanno perso la vita in Iraq 26 militari italiani, 6 civili e il funzionario dei Sismi Calipari. Ma leggiamo in sequenza le dichiarazioni di Berlusconi.

23 gennaio 2003. «Il presidente degli Stati Uniti Bush ha la certezza che ci saranno anche delle prove sulle armi di distruzione di massa. Sappiamo che ci sono ulteriori prove certe su cui siamo tenuti alla riservatezza».

3 febbraio 2003. «L'azione militare è l'ultima delle misure... Ma la comunità internazionale non si può sottrarre alla ricerca di risposte sull'esistenza di armi di distruzione di massa in Iraq. Non si può nascondere la testa sotto la sabbia».

9 febbraio 2003. «Dove sono andate le 6500 bombe chimiche, le 100mila tonnellate di agenti chimici, gli 8500 litri di antrace, i 146 missili a lungo raggio?». Adombra il fatto che le «armi biologiche o chimiche possano essere già state consegnate alle organizzazioni ter-

roristiche».

27 febbraio 2003. In conferenza congiunta con Aznar ribadisce: «Non si può accettare che ci siano degli Stati con dei regimi non democratici che possono detenere, contro il parere delle Nazioni Unite, delle armi di distruzione di massa».

17 marzo 2003. Bush ringrazia per lettera Berlusconi: «Dear Silvio mentre stiamo affrontando una minaccia senza pari, desidero esprimere la gratitudine del popolo americano per lo straordinario sostegno che tu e il tuo governo avete dato alla guerra globale contro il terrorismo. Ti sei schierato con noi e non lo dimenticheremo».

19 marzo 2003. Il premier spiega in Parlamento che «le condizioni per l'autorizzazione all'uso della forza si sono, oggi, legittimamente determinate»: «Il combinato delle varie risoluzioni autorizza il disarmo forzato dell'Iraq... Il governo non metterà in discussione l'Alleanza atlantica come vorrebbe la sinistra cui manca il senso della realtà e della democrazia... È in gioco la chiara collocazione del nostro paese nei confronti degli alleati che hanno lanciato la sfida a un sanguinoso tiranno come Saddam Hussein... L'Italia non parteciperà direttamente alle azioni militari: non manderà in Iraq né uomini né mezzi ma concederà agli Usa... l'uso delle basi e dello spazio aereo».

21 luglio 2003. Dopo il colloquio fra Bush e Berlusconi in Texas, la conferenza stampa congiunta. Bush dice: «Sappiamo che difendere la libertà implica costi e sacrifici e gli Usa sono grati all'Italia per aver deciso di farsene carico insieme a noi... Dall'11 settembre 2001 l'Italia e gli Stati Uniti hanno fatto fronte comune contro la tirannia e il terrorismo globale... Le reti terroristiche mondiali rappresentano una minaccia per l'America, l'Italia e tutte le nazioni pacifiche. Noi le spezziamo e le distruggeremo. Anche la proliferazione delle armi di distruzione di massa è una minaccia... non avremo tregua fino a quando questa minaccia non sarà cancellata».

20 aprile 2004. Dopo il ritiro delle truppe da parte di Zapatero: «Possiamo approfittare del fatto di essere considerati ora come l'alleato più vicino nell'Europa continentale agli Usa che sono la prima superpotenza del mondo».

11 maggio 2004. Dopo la rivelazione delle torture ad Abu Ghraib. Si dice «addolorato per le umiliazioni e sofferenze inflitte da alcuni solda-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi Foto di Schiavella/Ansa

ti americani ad alcuni prigionieri iracheni). Guai però «se quanto avvenuto» oscurasse «la missione di pace e di libertà dei nostri soldati in Iraq» che li devono restare.

19 maggio 2004. Colloquio alla Casa Bianca. «Dobbiamo seguire una strategia comune contro il terrorismo - afferma Berlusconi - se abbandonassimo l'Iraq prima che si af-

fermasse una democrazia sarebbe la guerra civile con migliaia di morti in un Paese fondamentalista ed esportatore di terrorismo». Bush a sua volta: «È facile trattare con il

mio amico Silvio...».

20 maggio 2004. In Senato Berlusconi promette «guerra duratura»: «Resteremo fino al ristabilimento della democrazia».

L'OPPOSIZIONE

Prodi: ora si elabori un piano di ritiro «Il governo compia scelte conseguenti»

/ Roma

E L'UNIONE chiede che il premier riferisca al Parlamento. Perché quelle parole, «ero contrario alla guerra in Iraq e ho tentato di convincere Bush a

non farla», contraddicono le decisioni opposte che il governo ha assunto sul conflitto iracheno.

«Sono rimasto estremamente sorpreso dalle frasi del presidente del Consiglio - replica Romano Prodi - Da due anni e mezzo ho sempre affermato che la democrazia non si esporta con la guerra. E queste parole sono diventate oggetto di ironia. Ora vedo che hanno cambiato opinione e questo non può che farmi piacere. Mi auguro solo che se ne traggano coerentemente le conseguenze». Che, cioè, il centrodestra vari immediatamente un piano di ritiro delle nostre truppe dal territorio iracheno. Cosa che il leader del centrosinistra, in ogni caso, farà - come ha promesso - appena insediato a Palazzo Chigi, se il centrosinistra dovesse vincere le elezioni del 2006. «Una recita vergognosa - accusa il ds Vannino Chiti - Non solo si sono compiute scelte

sbagliate sul terreno della politica internazionale, ma non si dimostra serietà sulle responsabilità dello Stato. Penso innanzitutto alle famiglie dei soldati italiani che sono morti, mandati dal nostro governo in Iraq - aggiunge il coordinatore della segreteria Ds - Berlusconi deve venire in Parlamento a spiegare le sue parole. Perché è stato lui a rompere l'unità dell'Europa quando questa avrebbe potuto pesare sugli Stati Uniti. E tutti - continua - ricordiamo che quando Francia e Germania cercarono di trovare una posizione unitaria dell'Unione, il presidente della Commissione era Romano Prodi, il governo italiano, assieme al governo di destra spagnolo, spaccò l'Ue e promise una lettera di sostegno all'azione di Bush».

L'Italia è ancora oggi «in guerra in Iraq - ricorda Fausto Bertinotti - e il governo dovrebbe ritirare immediatamente le truppe che ha inviato in quel Paese». Berlusconi pacifista? «Assolutamente no - replica il segretario di Rifondazione comunista - visto che purtroppo, grazie alle scelte del premier, stracciando l'articolo 11 della Costituzione, l'Italia è stata coinvolta in una guerra infame».

E per il vicepresidente dei deputati della Margherita, Franco Monaco, oggi si rivela «la doppiezza di un premier che pensa una cosa e fa il suo opposto».

«Il Cavaliere vorrebbe la botte piena, la moglie ubriaca e magari pure i soldi in tasca - spiega Marco Rizzo, dei comunisti italiani - Ma l'essere contrari alla guerra non si sposa con la subaltermità a Bush». E anche il verde Pecoraro Scania chiede che Berlusconi riferisca in Parlamento, «la sede più opportuna anche chiarire perché ha trascinato l'Italia in guerra se persino lui era contrario all'invasione dell'Iraq».

Il presidente del Consiglio riferisca alle Camere, fa eco Beppe Fioroni. Richiesta che l'esponente della Margherita rivolge al «presidente pentito che ha voluto che fosse facilitata la guerra in Iraq e che deve sentire il dovere di venire in Parlamento e di spiegare se il suo cedimento a Bush per una guerra sbagliata è bastato anche per azioni che potessero agevolare l'ingresso degli Usa in guerra». E anche il socialista Boselli attacca Berlusconi. Il leader dello Sd definisce, infatti, «Balle spaziali» le rivelazioni di Berlusconi sulla contrarietà del governo italiano alla guerra in Iraq.

LA SCHEDE

Stare in Iraq ci è costato un miliardo di euro

ROMA Oltre un miliardo di euro. Vale a dire circa due-mila miliardi delle vecchie lire. È questo il costo della missione militare italiana in Iraq. L'ultimo stanziamento, di 212.972.175 euro, c'è stato con il decreto legge votato dal Parlamento l'estate scorsa. Colpisce la differenza tra gli stanziamenti destinati alle spese militari e quelli per la ricostruzione dell'Iraq. Fin dall'inizio (luglio 2003) Antica Babilonia è stata costantemente definita dai diversi esponenti di governo - dal premier Berlusconi al ministro degli Esteri Fini a quello della Difesa Martino - una missione umanitaria, una missione di pace. Ma, ad esempio nell'ultimo decreto si stanziavano a questi fini 19.222.168 euro. Cioè meno di un decimo rispetto agli oltre 212 milioni di euro stanziati per la missione militare. Un rapporto che è rimasto costante in tutti i precedenti finanziamenti. Con il primo decreto legge, due anni fa, 232 milioni di euro erano stati destinati alle spese militari, mentre per gli aiuti umanitari il governo decise di non andare oltre i 21 milioni e mezzo di euro. Sei mesi dopo, nel gennaio 2004, le spese militari superavano ancora i 200 milioni di euro e quelle per le operazioni umanitarie non superavano di molto i 10 milioni di euro. Stesso discorso l'estate 2004, mentre questo gennaio, con l'ultimo decreto legge approvato dal Parlamento, il governo ha autorizzato fino al 30 giugno 2005 la spesa di 18.778.058 euro per la prosecuzione della missione umanitaria, di contro ai 267.805.813 euro autorizzati per la partecipazione del personale militare italiano alla missione internazionale della «coalition of willings». Questi, tra l'altro, sono soltanto i costi diretti di Antica Babilonia, quelli cioè necessari per mandare e garantire la permanenza in Iraq, nella provincia di Dhi Qar che ha per capoluogo Nassiriya, mezzi e uomini (3.200 tra esercito, marina, aviazione, carabinieri e corpo militare della Croce rossa italiana).

L'INTERVISTA MARCO MINNITI Il deputato ds non ha dubbi: il governo ora appronti il nostro ritiro dall'Iraq, senza perdere altro tempo

La fine di una politica estera inesistente, fatta di «pacche sulla spalla»

di Roberto Rossi / Roma

«Una confessione di assoluta ininfluenza. Che lo sceredita a livello internazionale e anche agli occhi del centrodestra». Di più. «Una posizione, una sortita disperata, che dimostra come la nostra politica estera sia inesistente».

Onorevole Marco Minniti se l'aspettava Berlusconi pacifista? «Che lui fosse contrario alla guerra in Iraq non se n'era accorto nessuno. Nemmeno Bush. Probabilmente ci sarà stato un problema di comunicazione derivante dalla poca pratica con la lingua inglese».



Secondo lei perché Berlusconi ha cambiato improvvisamente idea sulla guerra in Iraq?

«Ci sono due elementi che lo hanno portato a rivedere la sua posizione. Da un lato l'esplosione del Cia-Gate, le bugie, la costruzione a tavolino delle minacce da parte dell'intelligence americana, hanno prodotto una profonda crisi di credibilità dell'amministrazione Bush che testimonia, in ogni caso, che quando si tratta di cose così delicate non ci possono essere gestioni illegali».

Il secondo elemento? «Nell'opinione pubblica rimane un giudizio fortemente critico sugli effetti nella guerra in Iraq. Che non ha portato

a una stabilizzazione internazionale, né a un miglioramento nell'azione di contrasto contro il terrorismo. Anzi. Dopo l'Iraq il terrorismo nel mondo è cresciuto trovando nell'Iraq una base territoriale da dove partire. A nessuno sfugge che l'Iraq centrale resta una base molto forte del terrorismo internazionale, quel terrorismo che prima in Iraq non c'era».

Con quali conseguenze?

«Una spaccatura profonda, organizzata insieme con la Spagna di Aznar, ma anche l'Inghilterra di Blair, dentro l'Unione europea. Politicamente parlando uno degli elementi più devastanti della guerra in Iraq».

Dopo l'uscita del premier qual è il filo conduttore della nostra politica estera?

«Non c'è. Non c'è mai stato in realtà. Si è confusa la politica estera con un altrettanto confuso intreccio di rapporti interpersonali. È stata definita la politica estera della «pacca sulla spalla». Non si è riusciti a costruire nulla di nuovo. In compenso si sono rotti i precedenti equilibri».

Quali?

«Si è distrutto quella che è stata una collocazione storica della diplomazia italiana. E cioè quella di avere una politica estera fortemente europeista. Una posizione che non ci impediva di coltivare l'amicizia con gli Usa. Invece abbiamo rotto l'unità europea diventando subalterni degli Stati Uniti. Sulla vicenda irachena abbiamo proprio toccato il fondo. Abbiamo avuto una posizione che non solo non si è mai mossa

contro la preparazione dell'intervento militare ma non è apparsa nemmeno una posizione volta a condizionare l'amministrazione americana».

Eppure, Berlusconi ha rivendicato l'amicizia di Gheddafi come elemento di peso nei suoi quattro anni di governo.

«È questo è singolare. Perché con la Libia, che abbiamo faticosamente reinserito nella comunità internazionale, Berlusconi si è comportato con leggerezza. In questo momento i rapporti sono in una serissima crisi. La stessa ripresa dei flussi di clandestini sono il segno del fallimento della nostra politica estera. Perché Berlusconi ha trattato Gheddafi come ha trattato gli italiani. Ha promesso la costruzione di un'autostrada mai realizzata. Questo ha com-

presso i rapporti». **Questa giravolta di Berlusconi non pregiudica anche il rapporto interno al centrodestra?**

«Non lo so. So che con questa mossa il premier ha perso credibilità anche nel suo campo. Così com'è poco credibile all'estero. Basta uscire fuori da nostri confini nazionali. Il Paese in questi anni ha subito un collasso di credibilità».

Prodi ha detto che Berlusconi deve trarre le conseguenze. Che cosa si deve intendere?

«Andiamocene dall'Iraq. Non c'è più da tergiversare. A metà dicembre ci saranno le elezioni politiche. Non solo. Il 31 dicembre scade il finanziamento alla missione italiana. Il governo può prendere la palla al balzo. Non perdiamo altro tempo».

I radicali incoronano Boselli, nasce l'alleanza

Il simbolo sarà la rosa nel pugno. Il leader Sdi: sul Concordato sono coerente, i socialisti votano contro l'articolo 7

di Michele Sartori inviato a Riccione / Segue dalla prima

L'ORDINE NOTTURNO del giorno sceglie anche il simbolo: il pugno che stringe la rosa, la storica insegna radicale d'antan (di quando, per capirci, Pannella portava un bouquet di rose in via Botteghe Oscure, e il tosto compagno-portinaio rispondeva con un di-

retto al volto). Così, col Nspelsr, risboccia anche la Rosa: "Un nuovo fiore bello e forte della politica italiana!", grida entusiasta Enrico Boselli: "È il simbolo dell'Internazionale socialista, e vi posso annunciare che domenica prossima lo proporrò anche al consiglio nazionale dello Sdi". I delegati impazziscono, urlano, pestano i pugni sui tavoli, i piedi per terra, è l'apoteosi.

Oggi, al loro congresso, alle Terme di Riccione, è il giorno di Enrico, suo e di nessun altro. Ma sì, c'è, e applauditissima, Barbara Pollastrini, a parlare dell'"affetto riguadagnato durante la campagna referendaria" tra radicali e sinistre; però sembrano più consensi ad personam. C'è, sospettoso e sospettosamente applauditissimo, il concorrente verde Pecoraro Scario, scavalcato a sinistra dal Nspelsr. C'è Bobo Craxi, che presidia da due giorni il corridoio: finché lui sta qua, Gianni De Michelis non si farà vedere. C'è Claudio Signorile, chiamato a salutare, accolto da un urlo della platea: "Marijuana libera!". Ma vuoi mettere l'Enrico? Pare un Pannella magro, stamattina, viene a versare miele rovente, a insistere sulla revisione del Concor-

dato, ad attaccare il "neo-integralismo" dei vescovi e di Rutelli, a spalancare le porte dell'Unione ai radicali: sempre che non trovino, alla fine, un altro portiere sospettoso come l'antico di Botteghe Oscure.

Esordio: "È giunto il momento in cui l'Unione deve aprirsi senza remore e senza riserve alla partecipazione dei radicali. Ogni ulteriore pregiudizio lo considereremo rivolto non solo ai radicali ma anche ai socialisti. Ai radicali devono essere spalancate le porte di tutte le commissioni che si sono insediate per definire il programma del centrosinistra". La platea delira all'istante. Boselli sussurra: "Accoglienze così non me le fanno neanche al congresso del mio partito". Da qui in poi è un crescendo.

Figurarsi quando torna sul Concordato: "Noi non contestiamo che le gerarchie ecclesiastiche facciano politica, dicano cosa pensano, indichino perfino come votare ai referendum. Però se la Cei diventa un attore politico, pone da sola il problema del

Boselli: è giunto il momento in cui l'Unione deve aprirsi senza remore ai radicali



Marco Pannella ieri nel corso del suo intervento al congresso del suo partito a Riccione. Foto di Pasquale Bove/Ansa

superamento del Concordato". Incoerente lui? Figurarsi: "Ricordo ai tanti smemorati che i socialisti votarono contro l'articolo 7 della Costituzione. Sì, poi Bettino Craxi pensò, col nuovo Concordato, di chiudere una volta per tutte la questione vaticana. A distanza di tanti anni dobbiamo riconoscere che quel tentativo è risultato vano". Un'impennata di orgoglio laico: "In quale altro paese il papa avrebbe detto di fronte al capo dello stato che non si può parlare di laicità ma di laicità 'sana'? Per fortuna abbiamo un presidente come Ciampi, che ha difeso la laicità dello stato. E chiedere troppo che lo faccia an-

che il centrosinistra?". Un'altra impennata: Boselli sottolinea la "piena sintonia di Rutelli con Ruini" e con "l'offensiva neointegralista della Cei". È per questo che sei mesi fa era fallita la lista Prodi, dice, e se oggi la Margherita parla di Partito Democratico "sono solo opportunismi tattici" post-primarie: "Nell'Ulivo si è aperta una falla sul tema della laicità. È questo ad impedirci di aderire alla lista unitaria che verrà presentata". E magari ha anche individuato, Boselli, un campo da arare proficuamente in proprio, lasciato bene sgombrato dagli altri. Tra i "nemici", cita una volta Berlusconi, una de-

cina Ruini. E sempre, l'integralismo, il neo-oscurantismo, il clericalismo conservatore... Colpo finale: "Nel futuro governo di centrosinistra Emma Bonino deve essere candidata a ministro degli Esteri: solo così l'Italia ritroverà prestigio e dignità nel mondo!". Enrico-Enrico!, urlano i delegati, e Marco-Marco! Marco Pannella è, o pare, commosso, va ad abbracciare Boselli, per un istante sono fusi come il Nspelsr. Da fuori sta già cominciando il coro dei dissenzienti, Mastella ("Mai al tavolo coi radicali"), Lusetti ("Boselli convertito al vetero-laicismo"), naturalmente tutto il centrodestra,

FUORI E DENTRO IL CONGRESSO

Petizione per Moana Pozzi. Best seller il libro su Pera

RICCIONE Una «petizione popolare per dedicare una via alla combattente per la libertà sessuale Moana Pozzi». In entrata al congresso dei Radicali italiani a Riccione, c'è anche chi raccoglie le firme per chiedere che a Milano sia dedicata una via alla pomstar scomparsa qualche anno fa. «Così come si vuol dedicare una via alla Callas - si legge nel foglio volantino - per i suoi meriti nel canto, così come esistono vie dedicate a padre Kolbe, Pier Lombardo, Spartaco o Fogazzaro, noi combattenti del movimento reale per la libertà sessuale, chiediamo sia dedicata una via a Moana Pozzi per i suoi incontestabili meriti nella lotta culturale e ideale contro i tabù della repressione sessuale». La richiesta è siglata dalla "Sezione nudista-naturista del movimento Orti metropolitani" di Milano. «Siamo alla frutta, ritratto di Marcello Pera» è il libro più venduto nella piccola libreria del congresso nazionale radicale. Scritto da Michele De Lucia, cofondatore di Anticlericale.net, il volume ripercorre l'evoluzione del pensiero del presidente del Senato: una ricostruzione polemica, con ampie citazioni delle posizioni laiche e anticlericali del «primo» Pera su droga, aborto, procreazione assistita. Il libro (edizioni Kaos, 13 euro) campeggia al centro dello stand dei libri in vendita al congresso. In una giornata la piramide dei volumi si è dimezzata. I radicali non hanno dimenticato quando Pera, dalle colonne dei giornali con i quali collaborava, sosteneva le loro posizioni e metteva alla berlina le posizioni della Chiesa sui diritti civili. Dopo la sua svolta «ratzingeriana», Pera è diventato per i radicali una icona negativa, bersaglio preferito di polemiche. E così nel congresso che ha rilanciato il laicismo e l'anticlericalismo radicale la biografia non autorizzata del presidente del Senato è diventata automaticamente il libro più gettonato.

e Prodi ripete cauto che "la revisione del concordato non è e non sarà nel programma del centrosinistra". Boselli se la ride, "io ho parlato con Prodi". E che vi siete detti? "Queste, se permette, sono cose riservate". Vabbè, la svolta c'è. Adesso si

«Nel futuro governo di centrosinistra Emma Bonino deve essere candidata a ministro degli Esteri»

riuniscono le commissioni congressuali, a discutere di programmi. I delegati sciamano, fuori sala c'è tutto il resto del mondo radicale, gli etnobotanici della Cannabis Cup, gli ateo-logi di No God, gli esperantisti della pomolibreria, poeti scombinati, nostalgici di Ciccolina che chiedono "contro il proibizionismo libertà esibizionismo", i nudisti-naturisti di Orti Metropolitani che raccolgono firme su una petizione: per dedicare a Milano "una via a Moana Pozzi per i suoi incontestabili meriti nella lotta culturale e ideale contro i tabù della repressione sessuale".

AGENDA CAMERA

Ex cirielli

Il calendario della settimana vede la salva-Previti al terzo posto, ma è molto probabile che nei due giorni d'aula, giovedì e venerdì, la maggioranza chieda l'inversione dell'ordine del giorno per far approvare prima possibile l'ennesima legge ad personam. L'allarme sull'impatto che la ex Cirielli produrrà sui processi in corso per reati molto gravi e anche nel caso in cui si sia già arrivati a sentenze di condanna di primo e secondo grado, è stato lanciato da più parti.

Decreto agricoltura

L'aula è convocata per le 12 di giovedì e si partirà dal voto finale sul decreto agricoltura sul quale il governo ha messo nei giorni scorsi la fiducia. Sul provvedimento i ds hanno espresso la loro contrarietà sottolineando che si pretende di affrontare con soli 21 milioni di euro una lunga serie di interventi decisivi per il settore agricolo. "Una presa in giro per le regioni e per le imprese - spiega l'onorevole Lino Rava - Colpisce infine che siano state sottratte risorse alla legge sulla montagna, che voleva proprio favorire le aziende agricole montane, e che venga ignorato ogni sostegno a favore della distribuzione dei prodotti regionali".

Difensore civico nelle carceri

L'ordine del giorno, ex Cirielli permettendo, prevede al secondo posto la proposta di legge per l'istituzione di un difensore civico anche per chi è privato della libertà

personale. Un provvedimento che vede d'accordo anche i Ds e l'opposizione in generale. "Tuttavia - spiega Carlo Leoni, capogruppo commissione Affari costituzionali - vogliamo intervenire su due punti. Abbiamo chiesto che la figura del difensore civico venga estesa anche a chi è momentaneamente ospite di un Cpt perché riteniamo che anche questi immigrati siano privati della libertà personale. E, per finire, chiediamo i finanziamenti necessari perché, fin qui, non ne sono previsti".

Risparmio

Le norme sulla tutela del risparmio tornano alla Camera. Le commissioni Finanze e Attività produttive riprendono il lavoro con l'intento di modificare una normativa che, a giudizio dell'opposizione, che l'aveva già bocciata nel primo passaggio a Montecitorio, è stata ulteriormente peggiorata al Senato. No, dunque, a colpi di fiducia come ha annunciato di voler fare il governo. Per questo gli emendamenti punteranno, tra l'altro a difendere le minoranze societarie, regolare i conflitti d'interesse tra banche e imprese, tutelare le vittime delle truffe finanziarie. Quanto a Bankitalia verranno presentati emendamenti sulla definizione della struttura proprietaria, sulla fase transitoria in tema di mandato a termine del governatore e sull'attribuzione della concorrenza all'Antitrust. Naturalmente verrà ripresentato l'ordine del giorno, respinto al Senato, perché il governo attivi le procedure per la revoca del governatore.

AGENDA SENATO

Aula

L'assemblea di Palazzo Madama non terrà sedute per l'intera settimana, in modo da permettere alla commissione Bilancio di concludere l'esame della manovra. Riprenderà i lavori a partire da lunedì 7, con immediato esame del decreto fiscale.

Finanziaria

La commissione Bilancio proseguirà oggi e nei giorni successivi l'esame della finanziaria (il bilancio ha già avuto via libera). Gli emendamenti per l'aula debbono essere presentati entro le 17 di giovedì 3 novembre. La maggioranza è intenzionata a sfoltire di parecchio il numero delle proprie proposte di modifica che superavano il migliaio, più numerose di quelle dell'opposizione. Tutto un gran lavoro che sarà vanificato dalla presentazione, già annunciata da Tremonti per una data tra il 10 e il 12 novembre, del solito maxi emendamento, sul quale è probabile venga posta la fiducia. Il decreto fiscale, all'esame della commissione Finanze verrà posto in discussione prima della finanziaria.

Riforma elettorale

Il ddl che modifica, in senso proporzionale, la legge per l'elezione di Camera e Senato prosegue il suo iter alla commissione Affari costituzionali. E' in corso la discussione generale. Il termine per la presentazione degli emendamenti scade alle 17 di lunedì 7 novembre. Il relatore Andrea Pastore, Fi, ha già annunciato che è intenzione della

maggioranza blindare il testo pervenuto dalla Camera.

Ordinamento giudiziario

Sono all'esame della commissione Giustizia sette schemi di decreti delegati di attuazione della cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario. Ascoltata in commissione, l'Anm ha rinnovato il suo netto parere negativo alla riforma e rilevato un eccesso di delega negli schemi di decreto. I decreti legislativi non vanno all'attenzione dell'aula. In commissione si esprimono pareri e proposte di modifica.

Inappellabilità

La commissione Giustizia prosegue contemporaneamente la discussione sul ddl che prevede l'inappellabilità delle sentenze di assoluzione. L'appello resta invece per le sentenze di condanna. Nettamente contraria l'opposizione che ha presentato numerosi emendamenti.

Agricoltura

E' all'odg della commissione Agricoltura il decreto-legge, (sul quale il governo ha posto, a Montecitorio, la fiducia) che prevede una serie di misure che riguardano interventi urgenti per l'agricoltura e per gli organismi pubblici del settore e altre misure per contrastare andamenti anomali dei prezzi delle filiere agroalimentari. Per convertirlo in legge, il Senato dovrà interrompere l'esame della Finanziaria.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

Con la legge mancia, finanziamenti a pioggia

Non ci sono soldi, ma il governo ne vuole regalare un po' in funzione preelettorale. Togliendoli alla cultura

La finanziaria e i conti attorno alla finanziaria si stanno traducendo sempre di più in un gioco di prestigio: soldi che spariscono da una parte e che ricompaiono dall'altra, questa volta una distribuzione a pioggia di euro, dall'accentuato sapore preelettorale. Succede con la cosiddetta legge mancia, relatore il senatore Riccardo Pedrizzini, presidente nazionale della consulta etico-religiosa di An, che ha proposto il rifinanziamento del tribolato provvedimento, entrato silenziosamente nel maxi emendamento della scorsa finanziaria (548 milioni in tre anni), bocciato dal voto della Camera l'estate passata. Con la legge mancia i senatori si regalano 222 milioni da assegnare nei propri collegi, il tutto attraverso un emendamento al decreto fiscale, collegato con la Finanziaria, approvato dalla commissione Finanze del Senato giovedì scorso; appena un giorno dopo che la Cdl aveva deciso di tagliare 140 milioni al fondo per la famiglia, e un giorno prima che

Tremonti decidesse di varare la manovra-ter. La parola passa al Senato, che da lunedì 7 novembre esaminerà il decreto fiscale.

La legge mancia fu bocciata da una campagna di stampa nel novembre del 2004, ma poi, come s'è detto, entrò nel maxi-emendamento della finanziaria, senza che nessuno se ne accorgesse. In quella occasione i parlamentari stanziarono 548 milioni in tre anni da spendere in opere nei Comuni dei loro collegi. A decidere quali sono questi interventi sono gli stessi parlamentari, attraverso una risoluzione in commissione Bilancio di Camera e Senato. Quei soldi sono stati spesi per 300 micro-interventi (rifacimento di marciapiedi, rotatorie ad incroci stradali, restauri si piazze o di chiese, ecc) con spese tra i diecimila euro e il milione. La legge mancia è stata rifinanziata altre due volte con emendamenti inseriti in altrettanti decreti, in marzo ed in maggio, con 101 milioni in entrambe le occasioni. Infine a lu-

glio c'è stato un terzo tentativo, per 519 milioni, ma dopo il sì della commissione Bilancio della Camera, l'aula di Montecitorio cassò l'emendamento sotto la pressione dell'opinione pubblica. Giovedì è arrivato il senatore Riccardo Pedrizzini, con un emendamento che prevede appunto il quarto rifinanziamento, per di più retroattivo: 100 milioni per il 2004 e 122 per il 2005. Approvazione con il parere favorevole del governo. Per coprire questi nuovi oneri si ricorrerà al taglio di 100 milioni del Fondo per le infrastrutture di interesse locale; i restanti 122 milioni verranno tolti al Fondo speciale per le spese in conto capitale del ministero dell'Economia, e in particolare utilizzando l'accantonamento di 117 milioni relativo al ministero dei Beni culturali. Vale a dire proprio il dicastero che aveva lamentato troppi tagli dalla Finanziaria e a cui verrebbero destinati parte dei 140 milioni sottratti al Fondo per le famiglie.



ESTRATTO BANDO DI GARA ASTA PUBBLICA

ENTE APPALTANTE: Università degli Studi di Firenze - Polo Biomedico e Tecnologico C.F.01279680480. Viale Pieraccini n. 6 - 50139 Firenze - tel.055/4271514-5 Fax. 055 4271514. Responsabile del procedimento Dr.ssa Marta Billo. PROCEDURA DI GARA: asta pubblica con modalità di aggiudicazione di cui all' art. 23 comma 1 lettera b) del D.Lgs. n.157/95. OGGETTO DELL'APPALTO: Affidamento del servizio di tipografia per il Centro editoriale Firenze University Press - Cat.15 All.1 D.Lgs.157/95, CPC 88442. Disponibilità complessiva del servizio in lotto unico: € 260.000,00 oltre IVA. DURATA DEL CONTRATTO: Dal 01/01/2006 al 31/12/2007. L'Amministrazione si riserva la facoltà di affidare alla scadenza del termine, per un ulteriore biennio al medesimo aggiudicatario, il servizio oggetto del presente bando, ai sensi dell' art. 7, comma 2, lettera f) del D. Lgs. 157/95. PRESENTAZIONE OFFERTA: entro e non oltre il 19 Dicembre 2005 ore 13,00 presso Portineria Polo Biomedico e Tecnologico, Viale Pieraccini, 6 - 50139 Firenze tel. 055/4271534. Per prendere visione dell'intera documentazione: www.unifi.it Firenze, 20/10/2005

Il Dirigente Dott.ssa Marigrizia Catania.

Comune di Ortona (CH) Medaglia d'Oro al valore Civile

ESITO DI GARA

Procedimento per la realizzazione dei lavori del primo lotto della strada litronica di collegamento "Postillido Riccio" nel Comune di Ortona, fase di affidamento dei servizi ex art. 50 del DPR 554/99 preordinati alla realizzazione dei lavori. In data 25.08.05 si è concluso il procedimento di cui sopra con il seguente risultato: N. Nome concorrente: Ki, Craduatoria: 1, MED.I.F., 100,00; 1,2, Consorzio Ingegneria ed Architettura, 24,87; IX; 3, Silec spa, 73,79; III; 4, Ineco s.a., 49,50; VI; 5, IG Ingegneria Geotecnica srl, 39,62; VIII; 6, Gesit Engineering srl, 51,34; V; 7, VIA Ingegneria srl, 79,91; II; 8, D.A.M. spa Studi Ricerche e Progetti, 40,73; VII; 9, Politecnica Ingegneria e Architettura, 59,11; IV. Con determinazione dirigenziale tecnica, n. 557 del 23.09.05 sono stati aggiudicati, in via definitiva, alla RTI Med.I.F. Mediterranea Ingegneria e Finanza di Progetto srl (mandataria) Tecnocod srl, RPA srl e geologo Luciano Lucenti, con sede a Pescara.

Il Dirigente III Settore Arch. Walter Albi www.bandini.it

fatevi una storia
lo sport

fabio belognini / exploit



Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni, lotte e coraggio
raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce lo sport, il quarto volume di
Italia. Immagini e storia 1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola dal 3 novembre
con l'Unità il quarto volume:
lo sport

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

Posteitaliane

l'Unità

Prodi-Vaticano Prove di disgelo «Incontrerò Ruini»

Dopo le tensioni sui Pacs riparte il dialogo
In cantiere anche un vertice con Sodano

di Ninni Andriolo / Roma

PRODI lo ha ribadito anche ieri: la revisione del Concordato non farà parte del programma del centrosinistra. «Non lo è e non sarà». Un messaggio chiaro inviato al segretario socialista, Enrico Boselli, ma anche ai cattolici. Gerarchie ecclesastiche comprese.

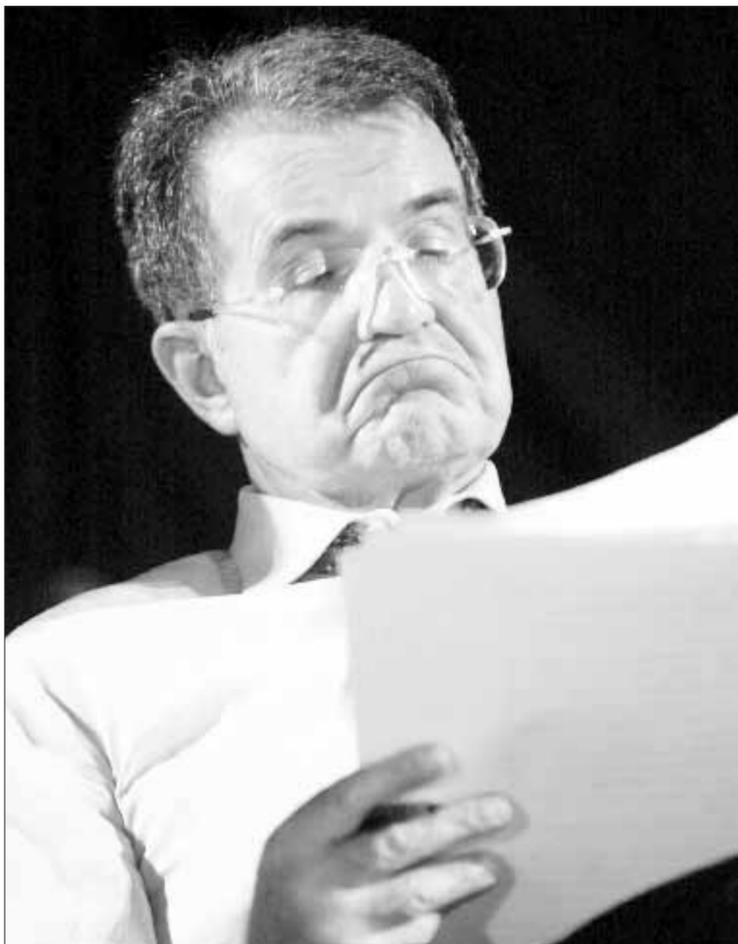
Parole che tendono a rassicurare quel mondo e a non tagliare i fili di un nuovo dialogo che si stanno tessendo da sponde opposte con riserbo e cautela. Con un percorso più lineare di quello reso accidentato dal referendum sulla fecondazione assistita e dalle polemiche sui Pacs. Da settimane dall'una e dall'altra sponda - sia da quella vaticana che dal quartier generale prodiano - mediatori diversi sono al lavoro per «contatti istituzionali» (il Professore è ormai ufficialmente il capo dell'Unione e di qui a pochi mesi potrebbe traslocare a Palazzo Chigi) che possano preparare incontri ufficiali ad alto livello.

Prodi stesso ha dichiarato a Bruno Vespa che «pensa di rivedere presto» il presidente della Cei, Camillo Ruini. C'è da dire che, nelle scorse settimane, era stato predisposto un incontro tra il Professore e il cardinale Segretario di Stato della Santa Sede, Angelo Sodano. Quel «vertice» era saltato all'ultimo momento, ma non annullato. Il timore, in sostanza, è che l'iniziativa di Boselli sulla revisione del Concordato possa suscitare nuove tensioni nell'Unione e con ambienti diversi del mondo cattolico. Una realtà, tra l'altro, dove convivono sensibilità diverse, favorevoli e no a dare sistematicità ad un dialogo - anche programmatico - con il capo dell'opposizione, mentre il governo Berlusconi è nella pienezza dei poteri. Prodi, d'altra parte, ha ben presente il tema della «laicità» e ha richiamato più volte le parole di

Ciampi a proposito del rapporto tra Stato e Chiesa. Un tema divenuto parte integrante del documento sui «valori» comuni, sottoscritto dai leader dell'Unione e dai 4 milioni e passa di italiani che hanno riempito i seggi delle primarie.

La posizione di Boselli - e il suo nuovo rapporto con i radicali - potrebbero incendiare il clima alla vigilia della definizione del programma dell'Unione? Prodi non si pone il problema di una revisione del Concordato. «Non è all'ordine del giorno», spiega. Facendo capire che il tema, semmai, potrebbe diventare oggetto di un confronto di carattere culturale. Ieri, però, non gli devono essere sfuggite le parole del leader Sdi: «Se la Conferenza episcopale italiana diventa un attore politico come tanti altri, ciò pone il problema del superamento del Concordato». Si spera che più che un diktat, quello di Boselli sia un altolà che non implichi l'automatica richiesta di una messa in mora dei patti con il Vaticano. Alla fine - pensano a Piazza Santi Apostoli - al di là della postazione che sceglie questo o quel partito - «si riuscirà sicuramente a trovare una quadra programmatica che unisca tutti e che consenta a laici e cattolici di riconoscersi in un disegno comune». Nel frattempo, però, il Prodi «sfascia famiglie» messo all'indice dall'Osservatore romano nel fervore delle polemiche sui Pacs, ha lasciato il posto ad atteggiamenti diversi nel mondo cattolico. Basti pensare all'attenzione di *Avvenire* per le primarie. C'è da dire anche che il Professore non perde occasione per dialogare. Un esempio tra tanti? Al vescovo di Vittorio Veneto, che lo aveva bacchettato sui Pacs, Prodi aveva inviato una lettera pubblicata con grande evidenza dal periodico diocesano, *l'Azione*. Al Professore era stato rivolto anche il

suggerimento di impegnare la prossima competizione elettorale sui temi della famiglia. «Quanto alla famiglia non ho dubbi al riguardo - risponde Prodi - per la mia vita è stata la cosa più importante. È un fondamento della nostra società e va sostenuta con forza». E il Professore proponeva l'introduzione del quoziente familiare, «qualcosa di più di un semplice meccanismo di detrazione fiscale». I Pacs? «Il riconoscimento delle conseguenze civili delle unioni di fatto non tocca in alcun modo l'istituto matrimoniale - risponde Prodi ancora a Bruno Vespa - Rutelli un giorno mi ha detto: non sarebbe meglio chiamarli contratti invece di patti? Ho risposto: possiamo chiamarli come vogliamo. Ma volevo proprio evitare di usare il termine contratto che, anche nel catechismo, è utilizzato per definire il matrimonio».



Il leader dell'Unione Romano Prodi Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

LEGGE ELETTORALE

Fini: non vedo motivi per modificarla

TORINO Il Senato «valuterà se ci sono correttivi da apportare alla nuova legge elettorale, ma non credo ci siano i motivi per fare delle modifiche: nel documento non vedo profili incostituzionali».

Lo ha detto il vicepremier Gianfranco Fini, ieri a Torino, dove ha partecipato alla tappa piemontese di Iler Italia, la campagna politica autunnale di Alleanza nazionale.

«Il Senato - ha detto Fini - non è un ramo del Parlamento secondario rispetto alla Camera e valuterà la legge con lo stesso scrupolo, le stesse attenzioni e volontà costruttiva che hanno animato Montecitorio. Se ci saranno i motivi per fare delle modifiche, li farà, ma non credo che ce sia bisogno».

Anche se l'altro ieri è stato proprio Fini a mostrare una timida apertura al confronto con il centrosinistra.

Riferendosi alle critiche mosse da Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte Costituzionale, in un intervento sul quotidiano la Repubblica di qualche giorno fa, ha commentato: «Non si può certo partire (nel dibattito parlamentare, ndr) da un articolo, per quanto autorevole ne sia l'autore».

L'INTERVISTA PAOLO CENTO

Non si può fare l'Ulivo ristretto, Prodi non si chiuda in un recinto e convochi un tavolo politico

«I Verdi nel Listone insieme a Ds e Dl»

di Federica Fantozzi / Roma

No alla scomparsa del simbolo dell'Unione sulla scheda. No all'Ulivo come «recinto» Ds-Dl con il nome di Prodi «a fare da calamita elettorale». Dopo il via libera della Margherita alla lista unitaria riformista, il coordinatore dei Verdi Paolo Cento avverte: «Così si rischierebbe la crisi del centrosinistra. L'assetto della coalizione è un problema che riguarda tutti, non solo i partiti maggiori. Serve una cabina di regia complessiva. Prodi convochi un tavolo politico». E a Rutelli e Marini che chiudono le porte dell'Ulivo replica: «Discutano senza pregiudiziali, siamo pronti a interloquire».

Pecoraro avverte che i Verdi non accetteranno la scomparsa del simbolo dell'Unione, a costo di forzature. È così?

«Noi continuiamo a sostenere che sia un errore politico non presentarlo, soprattutto con la riforma elettorale che mira a frammentare il quadro politico e acuire le ten-



sioni nel centrosinistra. La nostra proposta è una grande alleanza sotto il simbolo dell'Unione in una delle due Camere.

Con il via libera Dl è ormai in campo l'Ulivo alla Camera. E ci sono spinte per farlo anche a Palazzo Madama.

«È contro-spinte per trasformare in Unione l'Ulivo a Montecitorio...».

Marini sull'Espresso vi chiude la porta. E la relazione di Rutelli, varata all'unanimità, parla di intesa Ds-Dl aperta a forze «coerenti», cioè riformiste.

«A Rutelli e Marini dico di stare attenti perché la lista a due rischia di indebolire la coalizione, di apparire troppo stretta di fronte a una domanda di unità più ampia. E non sarà accettabile che usino il nome di Prodi come calamita elettorale».

Una lista «Uniti nell'Ulivo per Prodi» vi darebbe fastidio?

«Prodi è il leader di tutti. È più utile che guidi un'unità larga. L'Ulivo ristretto mi sembra un passo indietro, senza Sdi avrebbe una base elettorale del 30%. Il secondo errore politico sarebbe chiudere l'unità del

centrosinistra nei rapporti tra i due partiti maggiori: un'idea che non ne rappresenta la complessità».

Da un anno si discute sulla divaricazione di contenuti tra sinistra radicale e riformista. Come risolverla allora?

«Siamo sicuri che dopo le primarie permanga la divisione tra due sinistre? O meglio, tra riformismo radicale e moderato? Io credo che Prodi abbia ricevuto consensi anche dall'area radicale. La sua campagna è stata molto netta sui Pacs, sul ritiro dall'Iraq e sul no al nucleare. Sarà decisiva l'assemblea di gennaio: se termina con un programma unico, Prodi non potrà chiudersi in un recinto».

È l'idea della Lista Arcobaleno? Tramontata?

«Per noi la costruzione di un polo Arcobaleno resta prioritaria. Ma finora Rc ha sempre dato risposta contraria, incomprensibile. Dopo le primarie la situazione è cambiata: i dati di Bertinotti e Pecoraro sono stati fortemente condizionati dalla tensione dei loro elettori verso Prodi come punto di equilibrio e garante delle loro ragioni in un futuro governo. Ecco perché

facciamo un passo avanti, verso l'Ulivo».

Cioè: Prodi è stato eletto con i voti dei Verdi, ne tenga conto?

«Serve una cabina di regia che definisca l'assetto elettorale della coalizione intorno al leader. Non è un problema che riguarda solo Quercia e Dl, riguarda tutti. Prodi assume l'iniziativa: convochi un tavolo per dare una risposta politica complessiva».

Altrimenti?

«È evidente che se l'Ulivo si richiude e usa Prodi come calamita di voti la coalizione rischia di vivere una crisi».

Non è che, senza Rc e senza Ulivo, temete di non superare le soglie di sbarramento?

«Per noi la scelta naturale è andare con il nostro simbolo. In Europa facciamo parte della grande famiglia dei Verdi che ha radici nel '900 ma guarda al futuro: non vogliamo essere rappresentati dalle famiglie tradizionali, chiave di lettura è l'ecologia. E il rischio quorum non sussiste, da un decennio siamo collocati sopra il 2% e i sondaggi ci danno al 3%. Il problema è l'opposto: siamo sicuri che Ds e Dl raggiungano il 51%? È di questa esigenza che ci facciamo carico».

IL CASO Il sindaco di Bologna da Fazio spiega il suo concetto di legalità. «Anche in Cgil stavo dalla parte degli utenti»

Cofferati: «Sono sempre quello del Circo Massimo»

di Simone Collini / Roma

«Sono lo stesso del Circo Massimo». Il Cinese non ci sta a passare per il «cicleno», come l'ha definito «il manifesto». O per uno «stalinista», come ha scritto «Liberazione». Sergio Cofferati difende tutte le scelte compiute negli ultimi mesi, quelle che gli sono valse l'accusa di «destrò», di «sindaco sceriffo», di «traditore», anche. Lo sgombero delle baracche lungo il fiume Reno, il giro di vite sui lavavetri, la battaglia contro l'occupazione degli alloggi: il sindaco di Bologna parla rilassato e sorridente nello studio di «Che tempo che fa», la trasmissione di RaiTre condotta da Fabio Fazio. Che, pur riparandosi dietro uno scherzoso imbarazzo, fa all'ex segretario della Cgil una domanda che a molti deve essere venuta in mente leggendo negli ultimi tempi i giornali: «Scusi, ma è improvvisamente impazzito?». Cofferati sta al gioco, fa degli occhi due fessure e risponde sornione: «Ovviamente no. Io mi sento sempre quello di prima».

«Ricorda i tre milioni del Circo Massimo? Faccio esattamente la stessa cosa. Quei tre milioni erano venuti a Roma per difendere l'articolo 18, una legge dello Stato». È la legalità, il rispetto della legge che Cofferati dice di voler tutelare. «Nell'emancipa-

zione dei più deboli, la legge è sempre stato il punto di approdo». Altro che «destrò», manda a dire l'ex segretario Cgil. «So di avere molto consenso tra le persone. Vorrei dire anche tra i partiti». Un «vorrei» che si scontra con una realtà fatta di contestazioni provenienti dallo stesso centrosinistra. Rifondazione comunista, soprattutto, ma anche i Verdi criticano duramente la decisione di mandare le ruspe a buttar giù le baracche sulle rive

Quei tre milioni erano venuti a Roma per difendere l'articolo 18 una legge dello Stato

del Reno. Spiega Cofferati lamentando la «brutta situazione» ereditata dall'amministrazione precedente: «C'è stato un intervento mirato su segnalazione dell'azienda sanitaria locale. Quelle persone erano esposte a rischi gravi di fronte a

una variazione della situazione meteorologica». Il sindaco non nasconde che l'operazione è stata avviata prima di aver reso disponibile una nuova sistemazione per quegli immigrati. Ma non retrocede sul punto di fondo, prendendo spunto dalle stesse contestazioni che gli vengono rivolte, e cioè di pensare solo alla legalità e dimenticare la solidarietà: «È umanitario cercare di dare protezione a queste persone. Chi dai controlli risulta avere delle pendenze penali verrà allontanato. Per gli altri, abbiamo trovato un'area, la stiamo

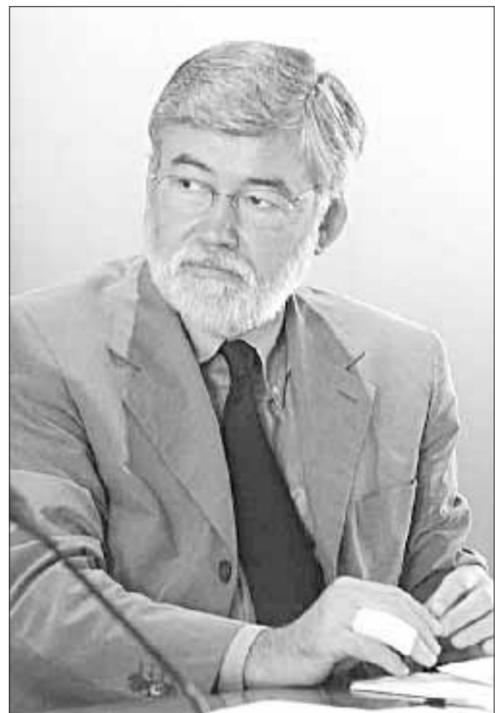
I lavavetri sono aggressivi perché devono dare i soldi a qualcuno. Bisogna smantellare il racket dei lavavetri

allestendo con prefabbricati. Poi - annuncia - faremo lo sgombero vero e proprio». Altra accusa che gli è stata rivolta: prendersela con i più deboli. È il capitolo lavavetri. «Bisogna evitare di fare confusione, a volte strumentale», è la premessa. «I la-

vavetri possono essere aggressivi perché a sera devono dare dei soldi a un signore che passa. Bisogna smantellare il racket dei lavavetri. È vero che chi sta ai semafori è l'anello debole. Ma se non si inizia da lì, se si lasciano stare i più deboli, non si riesce a passare a chi sta dietro». E poi, dice, «se ci si interroga con tanta passione vuol dire che il tema esiste, e sarebbe un errore per la sinistra non affrontarlo, e anche per la destra».

Ultimo capitolo: l'occupazione delle case. «Chi lo fa - dice Cofferati - solitamente non ne ha bisogno, agita un presunto diritto». Ma, cosa più grave, aggiunge il sindaco di Bologna, è che in questo modo «vengono scavalcate persone povere che da tempo sono nelle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi». La conclusione: «Chi scavalca queste persone, non fa un'azione di sinistra».

Dopodomani il consiglio comunale di Bologna dovrà discutere l'ordine del giorno sulla legalità messo a punto diverse settimane fa da Cofferati, sul nascere delle polemiche con Rifondazione comunista. Dopodomani, 2 novembre, commemorazione dei defunti: «Non ha scelto un bel giorno», lo punzecchia Fazio. Di nuovo gli occhi a fessura, di nuovo il sorriso sornione: «Non sono scaramantico».



Sergio Cofferati sindaco di Bologna Foto di Roberto Serra

Il presidente iraniano minaccia i Paesi arabi moderati: «È un crimine riconoscere lo Stato sionista»

Dal Cairo dura reazione: «Mai nella sua storia, l'Onu ha riconosciuto la possibilità di eliminare una nazione»

«Dall'Iran monito al Vaticano, niente critiche»

Il quotidiano israeliano Maariv: Teheran ha chiesto alla Santa Sede di non aderire alle condanne e ha minacciato sanzioni contro la comunità cristiana del Paese. Ahmadinejad riattacca Israele

di Umberto De Giovannangeli

«TEHERAN HA MINACCIATO i responsabili politici della Chiesa cattolica che sarà colpita la libertà di culto dei fedeli della comunità cristiana in Iran se il ben oliato apparato della diplomazia del Papa dovesse schierarsi al fianco di Israele». Il silenzio complice sulle

esternazioni di Mahmoud Ahmadinejad per scongiurare sanzioni contro la comunità cristiana in Iran. È lo sporco baratto che funzionari governativi iraniani avrebbero proposto nei giorni scorsi al Vaticano. A rivelarlo è il corrispondente romano del quotidiano israeliano Maariv. Citando diverse fonti della segreteria di Stato vaticana, il quotidiano riferisce di burrascosi contatti avuti da funzionari governativi di Teheran con esponenti della diplomazia della Santa Sede nei quali gli emissari iraniani hanno chiesto al Vaticano di non aderire alle condanne internazionali del presidente Ahmadinejad, minacciando altrimenti sanzioni a danno della comunità cristiana in Iran. Le minacce iraniane, nota il giornale, sono state ignorate dalla Santa Sede che ha pubblicamente condannato l'appello alla distruzione di Israele del presidente iraniano. Al tempo stesso però, rileva il Maariv, nel comunicato emesso lo scorso venerdì il portavoce vaticano ha evitato di identificare per nome lo Stato che ha chiesto la distruzione di Israele. Ma lo Stato in questione, l'Iran, non intende far marcia indietro. Tutt'altro. Dopo

aver auspicato la cancellazione di Israele dalla carta geografica del mondo, Mahmoud Ahmadinejad ha lanciato ieri un monito ai Paesi arabi moderati che potrebbero riconoscere lo Stato ebraico e allacciare relazioni diplomatiche dopo il ritiro israeliano dalla Striscia di Gaza: «Sarebbe un crimine imperdonabile», ha affermato, e i governi che facessero un simile passo «si troverebbero a fronteggiare la comunità dell'Islam (Umma)». Ahmadinejad ha nuovamente affrontato l'argomento parlando ad un migliaio di studenti Basiji, i miliziani volontari islamici, e lo ha fatto sfoggiando una keffiyah palestinese simbolo dell'Intifada, che al Repubblica islamica ha sempre sostenuto. Così come si è sempre schierata contro qualsiasi compromesso tra palestinesi e Paesi arabi con Israele, a partire dagli accordi di campi David del 1978 tra l'Egitto e lo Stato ebraico. «Nel mondo islamico - ha tuonato il presidente iraniano - nessuno ha il diritto di riconoscere questo falso regime». Cioè, appunto, Israele. «La posizione dell'Iran sul regime sionista illegittimo è stata chiara fin dalla vittoria della rivoluzione (nel 1979, ndr.) e abbiamo sempre detto che non avremmo riconosciuto questo regime», ribadisce il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Hamid Reza Asefi. Una posizione apertamente contestata dal Cairo. «Israele e l'Iran sono due Paesi membri dell'Onu e mai questa organizzazio-



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad accolto in una scuola di Teheran. Foto Epa

ne ha riconosciuto la possibilità di eliminare una nazione», dichiara il ministro degli Esteri egiziano Ahmed Abul Gheit. A fianco dell'Egitto sembra schierarsi anche il predecessore di Ahmadinejad, Mohammad Khatami. L'ex presidente iraniano ha affermato che la

Repubblica islamica non ha come scopo quello di «trasformare il mondo intero e favorire l'instaurazione di governi che ci convengono». «Non dobbiamo pronunciare - aggiunge Khatami - parole che ci creino problemi economici e politici con il mondo». In serata

parla per la prima volta anche la suprema guida spirituale iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei, secondo il quale la «resistenza palestinese» farà «cadere il regime sionista». «È la resistenza in Palestina che farà cadere il regime sionista», ha detto Khamenei.

L'opinione

I talloni d'Achille di Ahmadinejad

GABRIEL BERTINETTO

Le più fosche previsioni enunciate dagli osservatori all'indomani delle elezioni presidenziali iraniane, si sono purtroppo avverate. L'accoppiata Ahmadinejad-Khamenei ai vertici dello Stato iraniano ha dato spazio forza e voce alla tendenza più conservatrice del regime teocratico, libera di manifestarsi senza i freni e gli ostacoli prima frapposti dalla numerosa presenza di elementi riformatori nelle istituzioni. La crisi della componente innovatrice dell'establishment, iniziata con la sconfitta nelle elezioni parlamentari due anni fa, si è consumata alle presidenziali con il successo dell'ex-sindaco di Teheran ed ex-ufficiale dei corpi speciali. Una formidabile tenaglia stringe ora in una morsa la società iraniana. Il clero reazionario, attraverso la Guida spirituale Ali Khamenei e il Consiglio dei guardiani della rivoluzione, controlla come prima la magistratura e come prima tiene in scacco il Parlamento grazie ai poteri di veto su qualunque legge giudicata incompatibile con la fede islamica. In aggiunta, grazie all'elezione di Ahmadinejad, i militari ed in particolare le milizie rivoluzionarie da cui proviene, si sono impadronite del potere politico. Una convergenza di interessi e di intenti accomuna nel segno della chiusura al cambiamento i gruppi di potere laici e religiosi che si trincerano dietro il richiamo all'ortodossia khomeinista. Frutto di questa forza accresciuta degli ayatollah reazionari e dei loro alleati laici, sono i truculenti proclami di Ahmadinejad su Israele, l'irrigidimento sul programma atomico, i provvedimenti restrittivi in campo sociale e culturale (dal divieto dei film «nichilisti» al ripristino di controlli più severi sull'abbigliamento femminile e sulla divisione dei sessi nei luoghi pubblici). E tuttavia, nel momento in cui il blocco di potere integralista sembra quasi crollare in un delirio di onnipotenza, affiorano i segni della sua vulnerabilità. Sono essenzialmente due i talloni d'achille su cui

potrà concentrarsi la critica dei riformatori, per costruire gradualmente la propria riscossa. In primo luogo l'oltranzismo quasi sfrontato esibito da Ahmadinejad, sta isolando il Paese e mette in difficoltà i governi europei che hanno sinora percorso la via del dialogo nonostante la diffidenza americana. Sintomatiche le dichiarazioni che in questi giorni si ascoltano dalle labbra di leader che, soprattutto sulla questione nucleare, hanno insistito sulla opportunità di discutere e trattare. Chirac accusa il suo omologo iraniano di «far correre al suo Paese il rischio di essere messo al bando dalle nazioni». Un alto diplomatico europeo definiva ieri «in stato comatoso» la politica del «coinvolgimento» dell'Iran perseguita per anni dalla trojka (Francia, Germania, Gran Bretagna). E persino Mosca, che al programma atomico iraniano ha collaborato, ora afferma che l'atteggiamento di Ahmadinejad offre un «argomento supplementare» a chi vuole sottoporre il problema all'attenzione dell'Onu per l'adozione di sanzioni. Quando Khatami, predecessore di Ahmadinejad e capofila un tempo dei riformatori, accusa, pur senza nominarlo esplicitamente, l'attuale presidente di «creare problemi» al Paese con il suo estremismo, esprime timori che certamente buona parte della società iraniana sta vivendo. L'altro argomento che l'opposizione potrà usare per intaccare l'attuale strapotere degli ultraconservatori, riguarda le politiche economiche del governo. La propaganda populista di Ahmadinejad ha sottolineato con particolare enfasi la presunta sensibilità alle difficoltà dei ceti più poveri, dei cittadini emarginati, disoccupati, malpagati. La risposta di quella parte dell'elettorato è stata positiva. Ma agli annunci dovranno seguire i fatti. E non è assolutamente chiaro cosa vogliono fare i nuovi dirigenti per cambiare le cose. Non sorprende allora che stia già diventando un leit-motiv della proposta politica dell'opposizione, proprio il confronto fra le promesse e la loro mancata attuazione.

L'INTERVISTA YUVAL SHTEINITZ Uno dei leader del Likud: la visita del segretario generale dell'Onu può essere strumentalizzata

«Annan sia coerente, non vada a Teheran»

«Nel momento in cui il mondo libero insorge contro le vergognose affermazioni del presidente iraniano ritengo che sia un errore da parte del segretario generale delle Nazioni Unite mantenere il suo viaggio ufficiale in Iran. In questo modo si rischia di legittimare un regime che invece dovrebbe essere bandito dagli organismi internazionali». Se non è scontro frontale tra Gerusalemme e il numero uno del Palazzo di Vetro di certo ne è una tangibile avvisaglia. A darne conto in questa intervista a l'Unità è Yuval Shteinitz (Likud), presidente della Commissione esteri e difesa della Knesset, il parlamento israeliano. **Per quale ragione Israele è contrario alla programmata visita del segretario generale delle Nazioni Unite in Iran?** «La condanna delle farneticanti affermazioni del presidente iraniano sulla cancellazione di Israele dalla carta geografica del mondo non può svanire nel nulla dopo qualche giorno e venir contraddetta da atti che rischiano oggettivamente di legittimare una nazione che ha esplicitamente invocato la distruzione di un'altra nazione...». **La visita di Kofi Annan si configura per Israele come un atto di legittimazione?** «Così verrebbe strumentalizzato dal regime iraniano. Già immagino il loro battage propagandistico, amplificato da Al Jazeera: altro che espulsione dall'Onu, Kofi Annan è volato qui da noi, e questa è la dimostrazione che a

essere isolato non è Teheran ma il «regime criminale sionista». Kofi Annan non deve prestare il fianco a una sicura strumentalizzazione della sua visita. Mi auguro che il segretario dell'Onu ritorni sulla sua decisione e dia così un primo segnale ai fanatici integralisti al potere in Iran che non solo le loro parole ma anche e soprattutto la loro politica rappresentano un pericolo per la pace e la convivenza civile fra popoli e fra nazioni; un pericolo contro cui è d'obbligo reagire. Ad Annan chiediamo solo di essere consequente e coerente con la dura condanna da lui esternata contro la provocazione senza precedenti ordita non da un pasdaran qualsiasi ma dal presidente dell'Iran contro uno Stato membro dell'Onu e contro il popolo ebraico. Un fatto del genere non ha precedenti nella storia delle Nazioni Unite e come tale va affrontato e sanzionato. Chi evoca la distruzione di un altro Stato non merita di far parte del consesso internazionale. L'Onu difenda la sua Carta costitutiva se non vuole che divenga carta straccia». **Qual è il suo giudizio sull'Iran di Mahmoud Ahmadinejad?** «Si tratta del pericolo maggiore non solo per Israele ma per la stabilità dell'intero Medio Oriente. Teheran finanzia e arma i più agguerriti gruppi terroristici mediorientali e ciò che è ancor più inquietante, è prossima a dotarsi del know-how necessario per realizzare l'arma atomica. Questi fanatici non stanno solo urlando

«cancelliamo Israele dalla carta geografica e gli ebrei dal mondo», ma si stanno attrezzando per realizzare questo folle proposito». **Qual «prossimo» alla bomba deve essere calcolato in anni, in mesi...** «In mesi. Le informazioni di intelligence che abbiamo acquisito non lasciano dubbi in proposito: entro 6-7 mesi l'Iran avrà realizzato le condizioni per costruire la bomba atomica. Ed è su questo, prim'ancora che sulle inaudite affermazioni di Ahmadinejad, che il Consiglio di Sicurezza dovrebbe discutere e agire. Con la massima determinazione, prima che sia troppo tardi». **I dirigenti iraniani ribattono che il Consiglio di Sicurezza non si è mai riunito per discutere e sanzionare i crimini commessi da Israele contro i palestinesi.** «I crimini di cui costoro parlano sono gli atti di difesa che uno Stato predispone per fronteggiare un terrorismo sanguinario, disumano che è alimentato anche dal sostegno economico, militare e ideologico del regime fondamentalista iraniano. Mi dica lei se trova qualche differenza tra i proclami per la distruzione dello «Stato sionista» lanciati dai capi di Al Qaeda e quanto sostenuto dal presidente iraniano. L'unica differenza è che Osama Bin Laden non siede all'Onu e Ahmadinejad sì». **Teheran denuncia l'esistenza di piani di attacco da parte israeliana.**

«Il regime iraniano è una minaccia per il mondo libero e non solo per Israele. Ed è il mondo libero che deve agire per isolare gli oltranzisti che oggi guidano l'Iran. Esistono le sanzioni economiche, esiste il congelamento o la rottura delle relazioni diplo-

matiche. Gli strumenti ci sono, quello che occorre è la volontà politica di attivarli. Una cosa però è certa: Israele non si farà cogliere impreparato dalla minaccia iraniana di un nuovo Olocausto. Un Olocausto nucleare». u.d.g.

IDS ROMANI

«Si alla fiaccolata per Israele»

Istituzioni, associazioni, forze politiche democratiche, istituzioni locali, intellettuali, giornalisti: crescono le adesioni alla fiaccolata davanti all'ambasciata d'Iran a Roma organizzata per giovedì prossimo alle 21 dal quotidiano Il Foglio. All'iniziativa hanno aderito anche i Ds di Roma, ricordando nel comunicato del segretario Esterino Montino, che «chi, come noi, ha sempre sostenuto che la soluzione del conflitto mediorientale deve necessariamente passare attraverso un reciproco riconoscimento tra palestinesi e israeliani non può che riconoscersi nello spirito della manifestazione del 3 novembre». Per dire «no» a chi evoca la distruzione di Israele, saranno tante le fiaccolate che illumineranno un messaggio di civiltà.



Verso il 4° Forum Sociale Europeo - Atene, Aprile 2006

Per la Carta dei principi dell'altra Europa
Assemblea pubblica

Firenze, 12/13 novembre 2005

Complesso ex Leopoldine-Altana, piazza Tasso 1

Sabato 12 novembre, ore 9/20 - Domenica 13 novembre, ore 9/15

Sessioni tematiche:

1. pace e sicurezza
2. l'Europa nel mondo
3. cittadinanza, eguaglianza e differenza
4. diritti sociali e del lavoro
5. democrazia e partecipazione
6. per un'altra economia: beni comuni e ambiente
7. per un'altra economia: beni comuni sociali

Presidenza: L. Clark, E. Crome, F. Russo, N. Theorakopoulou

Speakers principali: I. Barbarossa, P. Bernocchi, R. Bolini, P. Bronzini, A. Coupé, L. Gabriel, E. Gauthier, M. Gubbiotti, A. Klein, A. Maniatis, E. Márkus, A. Mecozzi, L. Menapace, H. Wainwright



Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica

Comitato organizzatore italiano/Forum Sociale Europeo

Dresda in festa, rinasce la Chiesa-simbolo

Ricostruita la Frauenkirche distrutta dai raid inglesi del 1945. «È un gesto di riconciliazione»

di Cinzia Zambrano

«**TUTTO L'ORRORE CHE VIDI** in quei giorni di guerra non era nulla rispetto all'immagine della Frauenkirche ridotta in un cumulo di macerie, la sua distruzione fermò il tempo». Goetz Bergander aveva 18 anni quando la splendida chiesa barocca di Dresda si accartocciò su sé stessa dopo i terribili

bombardamenti anglo-americani -una sorta di vendetta per quello che i nazisti avevano fatto a Coventry- che trasformarono una delle più belle città del mondo in un paesaggio lunare fumante con un incalcolabile numero di morti. Ora il tempo riparte, non solo per il signor Bergander. A sessant'anni dal suo collasso, e grazie agli aiuti internazionali, soprattutto inglesi e della comunità ebraica di New York, la Chiesa delle Donne troneggia di nuovo su Dresda. È la rinascita di un simbolo, che si ricompone non solo come monito contro la guerra -lo è stato per decenni- ma anche come gesto di riconciliazione. La Germania si riappropria di un pezzo fondamentale della sua identità nazionale, chiudendo il periplo

del perdono e della memoria ritrovata. Nella notte tra il 13 e il 14 febbraio 1945, -due giorni dopo la conferenza di Yalta, quando ormai la disfatta nazista era imminente-, una pioggia di bombe, 3mila tonnellate nel primo raid, 771 nel secondo e 463 nel terzo, scrosciò su Dresda dalla pancia di 800 bombardieri inglesi e 521 americani. Fu l'apocalisse. La città che il poeta Johann G. Herder aveva definito la «Firenze dell'Elba», si trasformò in un'unica grande fiammata, che divorò ogni cosa capace di bruciare: dagli edifici agli esseri umani. Le vittime di una tragedia che si po-

Seicentomila donazioni provenienti da tutto il mondo hanno permesso la ricostruzione del gioiello barocco

teva evitare furono oltre 100mila. Chi sopravvisse raccontò di corpi carbonizzati, liquefatti, soffocati dal fosforo (antenato del napalm). La Frauenkirche, che due secoli prima aveva resistito alle bombe prussiane, non resse al calore e collassò tra le fiamme due giorni dopo i raid. Il legno, bruciando, aveva sfarinato la struttura in tufo e la mattina del 15 febbraio la cupola crollò su se stessa portandosi con sé uno dei più bei capolavori barocchi del mondo. Da ieri quel capolavoro è rinato, esattamente nello stesso luogo e con le stesse pietre di allora. L'imponente cattedrale protestante è stata riconsacrata con una cerimonia trasmessa in diretta tv, alla quale hanno preso parte almeno 100mila persone. «È un simbolo della riconciliazione e un messaggio lanciato al mondo perché non vi siano più guerre», ha detto il presidente tedesco Horst Koehler presente a Dresda insieme con Gerhard Schröder e Angela Merkel. Costruita tra il 1726 e il 1743 su progetto di George Baehr come simbolo dell'orgoglio borghese, dopo il suo crollo a nessuno era mai venuto in mente di poterla riedificare. Per decenni l'ex Rdt ha lasciato le rovine della Chiesa delle Donne volutamente intatte come memento contro la guerra. Poi, dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989, e dopo la riunificazione tedesca nell'ottobre del '90, sull'onda dell'unità ritrovata, l'idea di ricostruirla prese slancio. I lavori cominciarono nel '94, sono finiti 11 anni dopo e con uno di anticipo rispetto al previsto. Con le 600mila dona-



La Frauenkirche di Dresda come era quando fu distrutta nel '45 e come è oggi. Foto Ansa



zioni arrivate da tutto il mondo, da vittime e aguzzini (in tutto 100 milioni di euro) la cattedrale è stata ricostruita pezzo per pezzo usando quasi esclusivamente materiali originali. Se non poche e simboliche eccezioni: come la croce che troneggia sulla cupola, realizzata da un artista inglese, Alan Smith, figlio di uno dei piloti degli aerei alleati che trasformarono Dresda in una torcia. Al finanziamento della ricostruzione ha partecipato con un'offerta privata anche la stessa regina Elisabetta. Un estenuante lavoro certosino ha accompagnato tutta la ricostruzione: è stato ne-

cessario individuare il posto originale di ogni pietra (22mila tonnellate di macerie). Per fare questo, ci si è serviti di una tecno-

La sua rinascita è «un messaggio lanciato a tutti i paesi affinché non vi siano più guerre», ha detto il presidente tedesco

logia computerizzata super-avanzata che stabilisce la traiettoria esatta di ogni pietra nel momento della sua caduta. In questo modo si è individuato il posto esatto di ciascuna delle pietre da riutilizzare, in tutto 7200 metri cubi, marcate e collocate in contenitori di metallo a cielo aperto, in attesa del loro turno. Solo il 4% di esse non è stato identificato. Le vecchie pietre spiccano ora nella costruzione per il loro colore più scuro, ma non durerà a lungo, il tempo è ripartito anche per loro, tra un po' di anni l'esterno della chiesa sarà nuovamente scuro, come prima della guerra.

India in allerta dopo le bombe, un gruppo islamico rivendica le stragi

L'Islami Inqilabi Mehez è legato al Lashkar-e-Taiba, autore dell'attentato nel 2001 contro il Parlamento indiano

Un gruppo separatista islamico del Kashmir si è attribuito la paternità delle stragi di sabato nei mercati di New Delhi. Si chiama Gruppo della rivoluzione islamica (Islami Inqilabi Mehez), ed è legato al Lashkar-e-Taiba (Forza dei Puri), l'organizzazione che compì l'attentato del dicembre 2001 contro il Parlamento indiano. Un portavoce dell'Islami Inqilabi, Ahmed Yar Gaznavi, ha diffuso il comunicato di rivendicazione a Srinagar, capitale della parte indiana del Kashmir, affermando che «attacchi simili continueranno fino a quando l'India avrà ritirato le sue truppe dal Kashmir e avrà cessato le sue attività disumane». Una parola, disumano, che suona come minimo stonata sulla bocca di un complice di coloro che hanno piazzato tre bombe in mezzo a folle di civili intenti agli acquisti per la tradizionale festa indù del Diwali. Il conto delle vittime è salito ieri a 61 morti e 210 feriti. Dieci persone sospette sono state arrestate poche ore dopo le stragi, ma non si sa se gli interrogatori abbiano portato a conclusioni importanti. Ufficialmente le autorità non confermano nemmeno l'autenticità della rivendicazione dell'Islami Inqilabi, di cui si sa solo che ha base nella città pa-

chistana di Lahore, è costituito per lo più da veterani delle guerre afgane, e nel novembre 1997 si attribuì l'assassinio di quattro impiegati americani della Union Texas Petroleum a Karachi. Con una mossa finalizzata a facilitare i soccorsi ai superstiti del terremoto che l'8 ottobre colpì il Kashmir, India e Pakistan hanno aperto cinque valichi lungo la linea di demarcazione che separa le due metà della regione himalayana contesa. L'iniziativa evidenzia il clima disteso dei rapporti fra i due governi, che nemmeno le bombe questa volta hanno potuto scuotere. In altri tempi New Delhi avrebbe immediatamente accusato Islamabad di complicità e ispirare gli autori dei massacri. Stavolta nessun dirigente indiano ha alluso ad eventuali mandanti istituzionali pachistani. A New Delhi e in molte altre città indiane è stato proclamato lo stato d'allerta. Nella capitale in particolare i cittadini sono stati esortati a non frequentare luoghi pubblici per alcuni giorni, sino a quando saranno trascorse le festività indù del Diwali, martedì, e quella musulmana dell'Eid al-Fitr nel fine settimana.

ga.b.

Lo scenario

Nazionalisti e integralisti In Kashmir l'intesa vacilla

GABRIEL BERTINETTO

Con la carneficina di New Delhi il terrorismo separatista kashmiri torna ferocemente alla ribalta, dopo un periodo di relativa stasi, se si può definire stasi lo stillicidio di attentati per così dire minori che ha continuato a insanguinare la regione himalayana contesa fra India e Pakistan anche nella stagione del dialogo inaugurata dai due governi un paio d'anni fa. Islami Inqilabi Mehez (Gruppo rivoluzionario islamico), l'organizzazione che ha rivendicato gli attentati di sabato fra la folla dei mercati a New Delhi, è nota agli inquirenti dal 1996, ma sinora era rimasta quasi inattiva. La sua importanza deriva dallo stretto legame che l'unisce ad una delle più feroci formazioni del secessionismo kashmiri di marca integralista: Lashkar-e-Taiba (Forza dei Puri). Quest'ultima è tristemente nota soprat-

tutto per l'attacco del dicembre 2001 al Parlamento di New Delhi, un'impresa che aprì una gravissima crisi fra i governi di India e Pakistan. I due Paesi arrivarono sull'orlo di una nuova guerra. A evitare il peggio contribuì allora moltissimo la fermezza con cui il presidente pachistano Pervez Musharraf prese le distanze dai movimenti secessionisti armati anti-indiani del Kashmir, che avevano in territorio pachistano basi ed appoggi. Molti dirigenti e militanti furono arrestati, alcune organizzazioni vennero messe fuorilegge. Il Lashkar-e-Taiba era tra quelle, così come il Jaish-e-Mohammad (Esercito di Maometto). Nella molteplicità di formazioni anti-indiane operanti a cavallo della linea di demarcazione fra i due Kashmir, Lashkar e Jaish rappresentano la punta di diamante della corrente integralista. Per loro l'indipendenza dall'India non è il fine

principale, ma solo un aspetto della lotta per realizzare una Repubblica islamica in quella parte dell'Asia. A differenza dei gruppi nazionalisti tradizionali, divisi fra fautori dell'annessione al Pakistan o della creazione di uno Stato kashmiri indipendente sia da New Delhi che da Islamabad, il Lashkar-e-Taiba in particolare punta alla liberazione di tutti i territori abitati da consistenti comunità musulmane in India. Un disegno non ben precisato sul terreno geografico, ma piuttosto condito di reminiscenze storiche risalenti all'epoca dell'impero Moghul. Il loro programma, riassunto nel pamphlet intitolato «Perché combattiamo la jihad», implica niente meno che il ripristino del potere islamico su ampie porzioni dell'India intera, e non solo del Kashmir. Anche così si spiega la scelta di esportare il terrore sin nel cuore della capitale indiana. Nella logica della guerra di religione (una logica simile a quella di Al Qaeda, con la quale Lashkar e altri gruppi sono probabilmente collegati) ogni infedele è un nemico. Così, se nel 2001 presero di mira un'istituzione dello Stato indiano, il 29 ottobre del 2005 i terroristi hanno colpito nel mucchio in luoghi frequentati prevalentemente da civili di fede indù.

Questa linea di condotta ha aperto già da tempo una frattura negli ambienti dell'insurrezione indipendentista. Hizbul Mujaheddin, che è forse il più grosso fra i movimenti secessionisti, e che, a differenza dei «pachistani» Lashkar-e-Taiba e Jaish Mohammad, è originario della parte indiana del Kashmir, ha condannato ieri le stragi nei mercati. Un suo portavoce, Salim Hashmi, ha affermato che «è escluso che i mujaheddin possano attaccare civili innocenti». Non è certo che il curriculum del suo gruppo sia esente da attentati ai danni di «civili innocenti» almeno in Kashmir, ma la condanna dell'ala «qaedista» della rivolta è netta, e si sostanzia dell'accusa di provocazione: «Nel momento in cui il Kashmir è stato colpito da un terremoto disastroso, attacchi simili possono solo essere frutto di un complotto». Ancora più profonda la distanza che separa gli stragisti di Delhi da quella parte della ribellione kashmiri raggruppata nella All Parties Hurriyat Conference, ormai orientata nella sua tendenza maggioritaria ad inserirsi come terza componente nel negoziato sul futuro del Kashmir in corso fra India e Pakistan. Che significherebbe abbandonare la lotta armata, e forse anche la prospettiva secessionista.

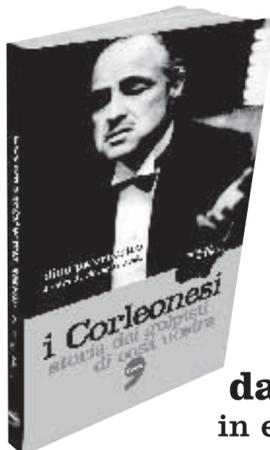
i Corleonesi

storia dei golpisti di cosa nostra

”

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

di dino paternostro a cura di vincenzo vasile



La prima storia della mafia più sanguinaria, tra stragi e trattative.

“Professionisti, politici, imprenditori, forze di polizia proteggono la latitanza di Provenzano”

Pietro Grasso
Procuratore nazionale Antimafia

dal 5 novembre in edicola con l'Unità

l'Unità

Alle quattro e trenta
il «Buongiorno Napoli»
dei solisti della Scarlatti
dalla terrazza di San Martino

Problemi nei trasporti:
a mezzanotte i bus
hanno smesso di circolare
In tilt la linea 1 del metrò



Alcuni momenti della prima Notte bianca a Napoli Foto di **Ciro Fusco** e **Cesare Abbate/Ansa**

Ti piace la Notte Bianca? Oltre due milioni di sì

Napoli vive fino all'alba una tranquilla, immensa festa popolare. Iervolino: «Lo rifaremo»
Musica, cinema, danza e arte in piazza senza dimenticare la solidarietà

di **Massimiliano Amato** / Napoli

IL BOOM Alle 22 e tre quarti il cameriere della pizzeria di fronte all'Accademia delle Belle Arti a 300 metri da piazza Dante, resa inaccessibile da un'impressionante muraglia umana, fa il giro dei tavoli. Allarga le braccia sconsolato: «Signori, c'è solo la cucina, per le prossime pizze bisogna attendere tre-quattro ore. È già finita la pasta». Basta e avanza per

sospettare che stavolta, Napoli s'è spinta oltre le sue proverbiali esagerazioni. Le cifre ufficiali parlano di due milioni di presenze per la prima Notte Bianca partenopea. Ma sarebbe bastato farsi, intorno a mezzanotte, il Corso Umberto, il periplo dei Decumani, raggiungere - fendendo la calca - la zona del Museo e tentare, solo tentare, di raggiungere il palco da dove Beppe Grillo ha graffiato e divertito per oltre un'ora («Qui ci sono comitati di disoccupati che, unici al mondo, scioperano per avere un posto di lavoro»), per azzardare che gli organizzatori hanno, forse, approssimato per difetto. Due milioni e mezzo, forse tre: tantissimi giovani, ma anche anziani, intere famiglie, bambini. Migliaia di bambini di tutte le età nella città che ha bruciato tutte le sue angosce in una notte. Con un entusiasmante rito collettivo. Alla fine, il questore Oscar Fiorioli conterà, nelle 12 ore in cui i napoletani (ma non solo loro) si sono riappropriati di quello che il comico genovese ha definito con felice sintesi «il posto più bello e più brutto del mondo», solo tre scippi e un fermo. Alle nove del mattino, l'ispiratore di questa riappropriazione si aggira per le strade del centro felice come un bambino. Antonio Bassolino scambia aneddoti e riflessioni sulla Notte Bianca con i passanti, si congratula con gli operatori della nettezza urbana. «Siamo andati certamente ben oltre i due milioni di persone - dice il governatore -. È stata una grande notte di festa ma soprattutto una grande notte civile. È la città che dice eccoci qui, siamo noi vivi, vitali, con la voglia di affrontare tanti problemi e tante difficoltà, e di reagire. Ora, dobbiamo incanalare la straordinaria energia di questa notte per contrastare tante cose che non vanno». In linea col governatore Rosa Russo Iervolino, che nella notte dei record non ha voluto dimenticare gli ultimi, visitando il Dormitorio comunale. «La Notte Bianca - commenta il sindaco - è stata una dimostrazione veramente bella di civiltà, di solidarietà e di capacità di stare insieme nel modo migliore. Dopo il successo di questa notte posso dire che si ripeterà». Al bis pensa già il grande regista dell'operazione, l'assessore regionale alle Attività produttive, Andrea Cozzolino: «I numeri ci dicono che è stato un gran bel segnale per Napoli e per l'Italia». La Regione ha stanziato 1,2 milioni di euro. Ai finanziamenti di Santa Lucia si sono aggiunti quelli dell'assessorato alla cultura del Comune e una quota della Provincia. Che notte. Trecentocinquanta performance: musica, cinema, danza, mimo, arte. Quattro itinerari artistici, con un quinto, extra, dedicato alla solidarietà. Ha cominciato, alle sei del pomeriggio e per soli 600 eletti (gli inviti erano andati esauriti in 4 minuti), Pino Daniele con «Napul'è», nell'Auditorium della sede Rai: «Napoli è una città di cui si avverte il respiro, un respiro profondo». È finita con il pubblico in visibilità e il «Nero a Metà» che si è dovuto fermare nel bel mezzo di «A mme me piace 'o blues», la voce rotta per la commozione. Ha chiuso, in una Piazza Plebiscito gremita nonostante fossero le tre, Claudio Baglioni, aprendo

colgo più bello del mondo assumono i colori di una gouache della scuola di Posillipo. In mezzo, il rock trascinante degli Stadio, il blues napoletano di James Senese, Enzo Avitabile e Marco Zurzolo, la musica colta di Roberto De Simone, la sceneggiata di Mario Merola, il teatro di Renato Carpentieri, la comicità di Rosaria De Cicco e Gino Rivieccio, le suggestioni di Franco Battiato. Ai più anziani la Notte Bianca ha ricordato un'immensa Piedigrotta. Tutta la metropoli, periferie comprese, coinvolta: dal centro a San Giovanni, da Fuorigrotta al Vomero, a Pianura. Migliaia di negozi aperti fino alle sei del mattino, anche dal punto di vista economico è stato un successo. Gli unici problemi li ha creati la grande folla: già intorno a mezzanotte i bus hanno smesso di circolare. La linea 1 della Metro in tilt. Molti malori da assembramento, ma nessuna conseguenza seria. L'ultimo record della notte dei primi.

I numeri della festa

2.5 MILIONI i partecipanti alla prima Notte Bianca di Napoli

1.2 MILIONI DI EURO la cifra stanziata dalla Regione Campania

1 EURO il costo del ticket per arrivare in città con i treni speciali

3 GLI SCIPPI realizzati durante la manifestazione

2200 LE FORZE DELL'ORDINE impegnate a garantire la sicurezza tra poliziotti, carabinieri e vigili urbani



IL RACCONTO «Avrei voluto farmi accompagnare dal ministro Calderoli nella mia passeggiata dal quartiere Avvocata fino alla Pignasecca»

«Abbiamo finto di essere sani. Anzi, lo siamo stati davvero»

di **Marco Salvia***

Un popolo oceanico si è riversato ieri per le strade di Napoli. Città dolce finalmente, tiepida e pacata, in una lunga nottata che non sarà facile dimenticare. Ma cosa è accaduto di tanto straordinario? Perché non dimenticheremo questa lunga notte pedestre di sudore e folla, tanta, tantissima folla? Cosa è successo di così particolare in questa notte di musiche lontane ed antiche, di «simme 'e Napule paisà», come recita uno dei numerosi inni canori di casa nostra che ieri risuonava con nuovo e risplendente orgoglio cantato a squarciagola da tanti palchi e palchetti? Direte voi, ma andiamo! Un po' di serietà! Si trattava solo di un format collaudato. Una festa di piazza notturna e un po' più grande, nulla di più. Allora perché tanto parlare? Perché la notte bianca di Napoli è stata diversa di quelle di Roma o Parigi? Beh, voglio provare a raccontarvelo io, o almeno ci provo. Del resto è semplice.

Non la dimenticheremo perché c'è voluta fiducia, c'è voluto coraggio per scendere in strada, e nonostante questo lo abbiamo fatto con entusiasmo. Dalla città e dall'hinterland, con un groppo in gola ma anche con naturalezza, come se fosse la cosa più ovvia del mondo, facendo finta, come intonava una famosa canzone di Giorgio Gaber negli anni settanta, di «essere sani». Tutto qui? Ordinaria amministrazione? Niente affatto, perché la sorpresa è stata che abbiamo fatto finta così bene, che per una volta lo siamo stati davvero. Sani. E allora? Allora è importante. Allora è possibile. Ieri abbiamo camminato tra vicoli e vicoli che sono il cuore dolente della nostra città, e lo abbiamo fatto con serenità, dimenticando per una volta che questi vicoli non sono esattamente salubri, né di giorno, né di notte. Lo abbiamo fatto senza paura di guardarci in faccia, senza abbassare lo sguardo, sa-

lutandoci spesso con un sorriso, con una strizzatina d'occhi. Il vero spettacolo è stato questo. Il popolo dei vicoli e dei «vasci» di dieci metri quadrati, il popolo che siamo, si è come guardato allo specchio, si è visto camminare unito sulle strade della sua stessa anima, con simpatia, quasi con tenerezza. Ha partecipato alla festa, ma si è comportato anche come un perfetto padrone di casa, educato e rispettoso dell'ospite. Gli ospiti della città che noi tutti siamo. E così il coraggio è stato premiato, perché tutto per una volta almeno è filato liscio e quando le cose vanno bene a Napoli, il cuore della sua gente si manifesta, brilla. Allora stiamo bene e abbiamo anche qualcosa di dire. Qualcosa da fare sentire. Che sollievo! Vista con l'occhio cinico che a volte ci vince, la nottata che si approssimava era dura. Due milioni di persone per la strada, inattese in tale enorme numero e riversate a branchi immensi nella metropoli meno sicura d'Italia, dove solo

alcuni giorni or sono per giocare a fare la «grande città» con l'esercitazione antiterrorismo, ci siamo pure fatti male, da soli. Inutile negarlo, ero timoroso e non ero il solo. Ero certo che la notte bianca l'avrei fatta tutta, fino all'alba, per aspettare mio figlio che tornava a casa, con nel cuore l'angoscia che una qualsiasi stupidaggine avrebbe potuto provocare uno sfacelo. Avevo paura ma ci sono andato lo stesso, io che non vado nemmeno allo stadio per paura della folla e ci sono andato in tanti come me, e in tanti hanno sorriso e riscoperto la loro città e in qualche misura anche se stessi. No! Non si finisce mai di imparare. Siamo una razza singolare, siamo capaci di stupirci da soli. Ieri avrei voluto portare con me ogni persona cara, ogni amico, ogni nemico. Avrei voluto farmi accompagnare nella straordinaria passeggiata dal quartiere Avvocata fino alla Pignasecca perfino da Calderoli. Gli avrei raccontato

tante cose, lo avrei fatto entrare in uno dei tantissimi bassì che abbiamo visitato con lo sguardo attraversando la città nelle sue viscere. Lo avrei fatto fermare davanti al mistero popolare delle edicole illuminate, centinaia, migliaia, ognuna curata da una famiglia diversa. Gli avrei raccontato di noi, degli spagnoli e dei lazzari. Gli avrei spiegato chi siamo e com'è che siamo in questa situazione. Ero talmente pieno di Napoli che avrei potuto piangere, e so che non era soltanto il mio questo sentimento di tenerezza infinita, ma di molti. Forse di tutti, ognuno a suo modo. Poi mi sono ricordato la faccia di Calderoli e ho deciso di riprendere il controllo. C'è un limite a tutto. Però, non sarebbe bello? E allora? La nottata deve ancora passare signori miei. Eduardo docet. Dunque? Viva la retorica? Ma no, viva niente, lasciateci sognare, non vi siete divertiti abbastanza? *scrittore napoletano

HANNO DETTO

Beppe Grillo



«La città più bella e più brutta del mondo»

Pino Daniele



«Così si rilancia la cultura anche se ora non va di moda»

Claudio Baglioni



«Da 35 anni sognavo di suonare in questa piazza»

◆ Secondo Beppe Grillo Napoli è «la città più brutta e più bella del mondo», e lo dice seriamente mentre conversa con i giornalisti. Poi, ancora chiuso in camerino mentre 120 mila persone, per qualcuno sono 200 mila, lo aspettano a piazza Dante, la lusinga dicendo che il pathos della Notte Bianca di Napoli supera persino quello vissuto nella analoga manifestazione della Capitale. «Grande città Napoli - esordisce in piazza il comico - in grado di esprimere un calore unico e persone fantastiche. Come i comitati dei disoccupati, gli unici al mondo a scioperare per avere un posto di lavoro». Gli piace anche che i napoletani abbiano «avuto il coraggio di chiamare 'scurnacchiato l'ex re dei Savoia quando venne in visita alla città».

◆ La Notte Bianca di Napoli inizia alle 18, dietro le quinte dell'Auditorium Rai appena restaurato dal Presidente della Campania e dal sindaco partenopeo Rosa Russo Iervolino, con l'abbraccio fra Antonio Bassolino e Pino Daniele. «Sono venuto a Napoli per Antonio - dice il cantante - Noi ci abbracciamo perché siamo amici. Devo ringraziare perché mi ha scelto per inaugurare la notte blu di Napoli». Ad aprire la lunga maratona, non poteva essere altrimenti, le note di «Napul'è». «Non volevo fare un concerto nazionalpopolare - spiega Daniele - e Bassolino mi ha offerto questa splendida opportunità di suonare in un tempio prestigioso del territorio, che rilancia la musica e la cultura, in un tempo in cui della cultura non va di moda parlare».

◆ «Erano 35 anni che desideravo di suonare in questa bellissima piazza, e in questa notte il mio sogno è stato esaudito, grazie a voi». Claudio Baglioni saluta così le 250 mila persone di Piazza del Plebiscito iniziando alle 3 la sua esibizione, in chiusura del palinsesto degli eventi «big». È accompagnato dalla sua band e da un quartetto d'archi. Dal suo repertorio di successi tira fuori per la Notte Bianca circa 25 canzoni fra i suoi successi: da «Avrai» a «1000 giorni di te e di me» fino a «Piccolo grande amore». «Sono contento di essere qui, alla più grande Notte Bianca che sia stata mai organizzata», ha spiegato il cantautore romano, che ha chiamato sul palco il sindaco partenopeo Antonio Bassolino. «Il vero «colpevole» di questa storia».

Ghira morto: c'è un giallo sulle date

Su documenti e lapide non coincide il giorno del decesso di Testa, nome di copertura del massacratore del Circeo

di Virginia Lori / Roma

IL GIALLO INFINITO Toccherà all'esame del Dna scrivere o meno la parola fine alla vicenda di Andrea Ghira, uno dei tre protagonisti del feroce massacro del Circeo; dichiarato morto e sepolto in Spagna.

L'esame genetico servirà, infatti, ad avere la certezza dell'identificazione attraverso la comparazione tra il dna ricavato dai resti sepolti nel cimitero spagnolo di Melilla - all'interno di una tomba che porta il nome del caporal maggiore Massimo Testa de Andres - e quello ricavato dai familiari di Ghira.

In tal senso, oggi la Procura della Repubblica di Roma avvierà la predisposizione della rogatoria internazionale con cui il procuratore aggiunto Italo Ormanni e il sostituto Giuseppe De Falco chiederanno alle autorità spagnole la riesumazione della salma sepolta nell'enclave spagnola in terra d'Africa.

Investigatori ed inquirenti sembrano ormai certi che i resti mortali di Ghira - fuggito da Roma subito dopo il massacro compiuto il 30 settembre 1975 insieme ad Angelo Izzo e Gianni Guido, di Rosaria Lopez e Donatella Colasanti, quest'ultima miracolosamente sopravvissuta - siano quelli sepolti nel piccolo cimitero cattolico della «Purissima Concepcion» a Melilla, nel settore riservato ai morti del «Tercio», la famigerata legione straniera spagnola, sotto una lapide bianca e una croce nera che riporta il nome del caporal maggiore Massimo Testa de Andres. Secondo i documenti spagnoli Testa/Ghira si arruolò nella legione straniera il

26 giugno del 1976 e venne espulso dal «Tercio» perché trovato in possesso di sostanze stupefacenti. L'uomo è poi morto nel '94 per overdose e seppellito nel piccolo cimitero.

A sostegno della tesi della perfetta identità tra Andrea Ghira e Massimo Testa de Andres ci sarebbero le impronte digitali rilevate dalle autorità spagnole durante l'autopsia seguita al ritrovamento del cadavere alla «Madrugada» e, soprattutto, le dichiarazioni concordanti dei familiari. Pochi giorni fa è stato un cugino di Ghira, a mettere gli investigatori sulla pista giusta. Una zia che viveva in Francia avrebbe tenuto i contatti con il latitante, una cugina è andata sulla sua tomba qualche mese dopo la morte e anche la madre Maria Cecilia dice di aver sempre saputo.

Non si rassegnano a questa fine Donatella Colasanti, miracolosamente scampata al massacro del Circeo, e Letizia Lopez, la sorella di Rosaria. Per loro è «un depistaggio messo in piedi perché i familiari di Ghira si sentivano il fiato sul collo, sentivano che stava diventando un rischio questa latitanza dorata e protetta da oltre trent'anni». Le due donne si riferiscono a una foto che ritrarrebbe Ghira a Roma nel 1995 un anno dopo, cioè, la data ufficiale della sua morte e a un curioso particolare: la data di morte indicata sulla tomba è l'11 aprile 1994 ma un documento interno al «Tercio», mostrato dal Tg3, riferisce che Massimo Testa è stato trovato morto il 9 settembre, cioè cinque mesi dopo quella della tomba.

IRAGAZZI DI CALABRIA



IL DIARIO I giovani calabresi si raccontano

Roccella, una radio può fare miracoli

Apro la porta della Radio con la card. Entro ed accendo la luce. I cd, il mixer, il computer, le cuffie, i poster attaccati sui cartocci delle uova - che fanno molto anni 60 - si illuminano, scintillano e prendono vita. Sembra quasi che ti chiamino, che ti invitino a sederti, ad indossare le cuffie, aggiustare i volumi del mixer e iniziare a parlare a te stesso e a tutti coloro che ti ascoltano attraverso quel microfono collegato con l'etere. Diamo inizio allo show: «Stete su Radio Roccella, questo è "Wasaby", un programma alternativo e aperto ai giovani». Dò un po' di numeri di telefono e inizio a mandare i pezzi. Ci sono tante radio nella Locride ma passano quasi tutte musica commerciale. Un caso a parte è Radio Roccella. Puoi sentire qualsiasi tipo di musica: dal rock alla classica, dal reggae alla musica folclo-

ristica, dalla house alla techno... Musica che è alternativa e un po' fuori dalle regole. È una radio molto aperta, piena di giovani e che ha molto aiutato, come qualsiasi altro media, nella nostra lotta alla mafia. Sfruttando i collegamenti giornalieri con Radio popolare Network, stiamo organizzando alcune dirette per permettere a tutti noi giovani di esprimere sensazioni su ciò che è successo, di far sentire il nostro profondo disagio, di promuovere con fermezza e coraggio la nostra ribellione. Se il grande Gaber paragonava La Nave alla vita, non so se la Calabria sarebbe stata in prima classe per i suoi paesaggi o in terza per la sua organizzazione istituzionale... Allora mi chiedo se basteranno le magliette con su scritto "ammazzateci tutti", basteranno altre manifestazioni, basteranno tutti i morti

rimasti senza un colpevole, basterà tutto ciò che abbiamo urlato per cambiare qualcosa? Basterà per far sì che finalmente si aprano gli occhi dello Stato su come siamo costretti a vivere qui giù?! Ci stiamo rimboccando le maniche per non essere considerati più dei "Gabbiani Ipotetici" che aspettano di spiccare il volo una volta spenti i riflettori su questa storia. «La Locride - mi ha detto un ragazzo - sembra la mia Palermo all'epoca dell'assassinio di Falcone e Borsellino, quella Palermo che è scesa in piazza, che ha urlato la sua rabbia, che ha fatto cambiare un po' le cose...». Poi c'è stata la chiamata da Roma per unirci all'associazione "Io sto con Falcone". Ho sorriso. Mi sono sentita orgogliosa di tutto ciò che stiamo portando avanti. Grazie!

Martina

OMICIDIO FORTUGNO

Da oggi il Csm a Reggio e Locri

Una delegazione del Csm, guidata dal vicepresidente Virginio Rognoni, sarà oggi negli uffici giudiziari calabresi di Reggio Calabria e Locri, alle prese con le indagini sull'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale Francesco Fortugno. Intanto il nuovo superprefetto Luigi De Sena, intervista da *La Stampa*, ha dichiarato che: «Vogliamo attaccare i patrimoni criminali puntando sulle misure di prevenzione: sequestro e confisca dei beni».

BREVI

Terremoto

Scosse sismiche in Sicilia e Calabria
Molta paura ma nessun danno

Un forte sciame sismico composto da una decina di scosse, con l'evento di maggiore energia di magnitudo 3,7, è stato registrato ieri mattina alle 7,06 sul versante sud-orientale dell'Etna. L'epicentro del sisma è stato localizzato a sud-ovest di Zafferana Etnea. In serata, invece, una scossa di magnitudo 3,8 è stata registrata poco dopo le 20 in Calabria. La scossa, con epicentro Gioia Tauro, è stata nettamente avvertita dalla popolazione che è scesa nelle strade. Dalle prime verifiche della Protezione Civile non risulterebbero esserci danni.

Incidente aereo

Bergamo, precipita bimotore cargo
Morti i tre membri dell'equipaggio

Un aereo da carico in fase di decollo è precipitato ieri sera nei campi poco distanti dall'aeroporto di Orio Al Serio. Due donne e un uomo di nazionalità croata hanno perso la vita. Un bilancio più pesante è stato evitato solo grazie al pilota che è riuscito a dirottare il velivolo nei campi allontanandolo dalla traiettoria che avrebbe rischiato di farlo cadere sulle abitazioni della zona.

La sciagura dell'Atr 42

Nuova perizia sull'aereo caduto a Pristina nel '99
«Strumentazioni manomesse»

Non è escluso che fosse "taroccato" il radioaltimetro montato sull'Atr 42 della compagnia italiana Si Fly precipitato il 12 novembre 1999 sulla rotta Roma-Pristina, mentre volava per conto del Programma alimentare mondiale (Pam), causando la morte delle 24 persone a bordo (12 italiani). Sarebbe questa la conclusione della perizia disposta dalla procura di Tempio Pausania che ha aperto un nuovo fascicolo d'inchiesta sulla sciagura.

L'INTERVISTA FABRIZIO GIFUNI

L'attore, tra i protagonisti de «La meglio gioventù», dice: «Disponibile a incontrare i ragazzi»

«Quanta rabbia dietro a quello striscione»

di Stefano Miliani

«Solo chi vive ogni giorno la difficile situazione calabrese è autorizzato a parlare, credo». Detto questo, Fabrizio Gifuni prende un po' di tempo per riflettere perché non vuole parlare a vanvera ma sente il problema calabrese. Perché, benché romano, è di origini pugliesi. E perché, ricorda, ha passato «un periodo abbastanza lungo sull'Aspromonte per preparare il film *Anni rapaci* di Claudio Caligari, poi mai realizzato, sulla criminalità calabrese trasferitasi negli anni 80 a Milano, poi mai realizzato, e sono rimasto impressionato: lo scempio urbanistico che si vede ovunque dà un senso di non speranza ai cittadini. Forse si dovrebbe ripartire da qui». Il volto di Gifuni, attore partito con il teatro, che non ha mai lasciato, è arrivato a un più vasto pubblico attraverso il cinema e la tv: lo si è visto nel *Partigiano Johnny* di Gui-



do Chiesa, nella *Meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana, era *De Gasperi* nell'omonima fiction di Liliana Cavani. Adesso è in tournée teatrale con uno spettacolo su testi e dichiarazioni di Pasolini, *Na specie de cadavere lunghissimo*.

Gifuni, in che senso la Calabria l'ha impressionata?

«Nel senso che ho visto una Calabria straordinariamente bella, con paesaggi superbi, e anche umanamente, ma ce n'è un'altra spettrale in cui il paesaggio e l'urbanistica, l'urbanistica soprattutto, si fa specchio dell'anima. Come in zone della Sicilia o della Puglia, che conosco meglio, si permette la permanenza di veri scempi. È incredibile vedere la quantità di case non finite ferme a un piano, i loro scheletri, e i cartelli stradali pieni di fori di pallottole. Questa rappresentazione dei posti alla fine agisce in modo profondo sulle persone».

Intende dire che acuiscono un distacco o una lontananza dalle istituzioni, dal senso di tutela della legalità?

«Sì, se gli obbrobri urbanistici rimangono per decenni danno un senso di non speranza. Sono specchio di qualcosa, lo diceva Pasolini, gli stupri al territorio sono più profondi di quanto si possa immaginare e gli amministratori dovrebbero riuscire a rimuoverli».

Vedendo la situazione dall'esterno, cosa ritiene necessario fare?

«Vorrei evitare facili enunciazioni teoriche. Non so, nel proprio piccolo si può ricominciare dai comportamenti individuali. È chiaro però che lo Stato deve affrontare i problemi generali, in tutte le sue ramificazioni, e prima di tutto va sciolto l'intreccio diabolico tra criminalità e politica che dura da decenni. La politica deve trovare la forza di fare muro, ma veramente muro, contro questo tipo di prevaricazioni e di infiltrazioni».

Come estirpare la criminalità dalla politica?

«La criminalità usa la politica a seconda della propria convenienza, si vede da come si spostano i flussi elettorali, anche quando magari gli eventuali referenti non sono veri. Questo anello va spezzato».

Lei prima ha accennato ai

comportamenti dei singoli. Quei ragazzi che hanno speso il proprio volto in piazza cercano una strada per uscire dal vicolo cieco...

«L'immagine dei ragazzi e della ragazza dietro lo striscione con scritto "Ammazzateci tutti" mi ha colpito moltissimo. I loro visi dicono tutto: rabbia, coraggio».

Si sentono tagliati fuori dalla cultura, dallo spettacolo, il che accresce l'isolamento. Venite in Calabria, dicono agli artisti (e non solo a loro)...

«È vero. Lì ci sono realtà culturali molto vive ma una larghissima fetta del sud è penalizzata dai circuiti teatrali e del cinema. Io sto portando in giro uno spettacolo su Pasolini da tre anni, ho supplicato tante volte di andare al sud, in Sicilia, Calabria e Puglia, ma spesso non si riesce a superare una certa linea, le realtà organizzative sono difficili. Mi pare però che questo meccanismo si stia un po' scardinando, anche se faticosamente. E a quei ragazzi posso dire che mi rendo totalmente disponibile a raccogliere qualsiasi invito per incontri, dibattiti, presentazioni di film. Posso dare il mio modesto contributo».

SI PRENDEVA AFFIANCATI LA VIA DEL MARE

Resistenza e malinconia del poeta e del trovatore

La via del mare il nuovo cd di Claudio Lolli, Paolo Capodacqua e Gianni D'Elia

In edicola Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità



Foto di Onofri Paolo/Electa

Droga, lo stralcio Giovanardi «bocciato» dalle associazioni

Nel Ddl Fini previsto un innalzamento delle pene De Facci: «Non saremo alla conferenza di Palermo»

di Marzio Cencioni / Roma

MISURE E CONTROMISURE Un documento nel quale si esprime «una bocciatura totale e senza appello» della Legge Fini e dello stralcio Giovanardi, nei con-

tenti ma anche nel metodo, è stato elaborato dal gruppo di lavoro sulle dipendenze alla conclusione dei lavori di «Strada facendo 2 - Elaborazioni e proposte per le politiche sociali».

«Ci avevano promesso - è stato detto - che lo stralcio Giovanardi sarebbe stato presentato dopo la Conferenza di Palermo, cioè dopo il confronto con il mondo degli operatori, dei servizi e delle Regioni, invece è stato depositato sabato scorso in Senato. Ancora una volta viene mortificato il ruolo di

chi si occupa ogni giorno di prevenzione e cura delle dipendenze». Per questo motivo le associazioni riunite a Perugia sotto il cartello «Non incarcerate il nostro crescere» e «ConFiniZero» hanno annunciato che non parteciperanno alla prossima Conferenza governativa sulle droghe che si terrà a Palermo.

Alla conclusione dei lavori a Perugia, Giuseppe Vaccari, sociologo dell'Asl di Modena, ha manifestato la necessità di una nuova legge sulle droghe che preveda, tra gli altri, di dare stabilità e risorse adeguate ai servizi pubblici per le dipendenze, superando lo 0,8 del bilancio, e di trasformare gli interventi di riduzione del danno da progetti precari in servizi stabili. Evidenziata anche l'esigenza di depenalizzare il consumo e riformulare il sistema sanzionatorio, di riconoscere la proprietà tera-

peutica della marijuana e di introdurre il «pill testing», ossia l'analisi immediata delle sostanze, e ogni forma utile di allerta rapida. Il ddl Fini invece prevede: accorpamento delle tabelle uniche per gli stupefacenti con un innalzamento delle pene minime da 4 a 6 anni; un'equipe multidisciplinare che può sostituire il servizio pubblico nella certificazione e nella definizione del programma terapeutico; obbligo per gli operatori di segnalare qualsiasi trasgressione al programma terapeutico.

Il testo, ha spiegato ieri Riccardo De Facci del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, «è assolutamente non emendabile in quanto si tratta di una proposta di legge sbagliata nei suoi fondamenti, impossibile, quindi, da modificare con semplici emendamenti. Il governo ha detto che in quella sede si potrà modificare lo stralcio, ma è una possibilità assolutamente illusoria».

Legge sulle adozioni, allarme Ds «Le modifiche peggiorano tutto»

La Prestigiaco vuole escludere il ruolo dei servizi sociali Anna Serafini: «In controtendenza rispetto al resto d'Europa»

di Maria Zegarelli / Roma

LEGGI «RACCOGLI CONSENSO» La discussione ricomincerà a giorni in Senato, ma fin da ora è chiaro: il clima di collaborazione tra maggioranza e opposizione anche stavolta non ci sarà. La ministra per le Pari opportunità Stefania Prestigiaco intende apportare modifiche alle legge sulle adozioni, la 149 (che prevede tra l'altro la chiusura

degli orfanotrofi entro il 2006), rendendo di fatto «privatistico» l'approccio con il problema. Anche in questo caso, secondo l'opposizione, il tentativo è quello di erare facili consensi promettendo adozioni veloci e senza più lungaggini burocratiche. Via il ruolo dei servizi sociali, dunque, e ridimensionamento degli enti accreditati per le adozioni internazionali, oltre a un maggiore carico di lavoro per la Commissione per le adozioni internazionali. Di tutt'altro parere Anna Serafini, presidente della Consulta ds per l'Infanzia Gianni Rodari: «È privo di senso modificare una legge senza aver reso possibile la sua piena applicazione. La ministra vuole apportare cambiamenti andando in controtendenza rispetto al resto dell'Europa. La Francia, ad esempio, sta riscrivendo la disciplina puntando ad un rafforzamento del ruolo dei servizi sociali dotandoli di uno sportello informativo rivolto a chi vuole affrontare l'adozione ma ancora non ha deciso. In Italia la Prestigiaco, invece, vuole eliminare il ruolo dei servizi sociali prevedendo l'autocertificazione. Si è chiesta come verrebbe accolta questa novità all'estero? La Convenzione dell'Aja, ratificata dal nostro paese, prevede la preparazione delle coppie all'adozione».

Anna Serafini, che nei giorni scorsi ha organizzato un seminario a Roma proprio su questo tema raccogliendo intorno allo stesso tavolo magistrati e rappresentanti degli enti accreditati, guarda con grande preoccupazione al

prossimo appuntamento parlamentare. «La legge 149 pone al centro i diritti e la tutela dei minori, il governo preferisce accogliere soprattutto le richieste degli aspiranti genitori senza rendersi conto che non si possono promettere adozioni in tempi record. Sono gli stessi magistrati e operatori sociali che suggeriscono di dare tempo alla legge di dare i propri frutti dando piena applicazione alle norme. Anziché tagliare risorse il governo dovrebbe istituire un fondo per l'affidamento e le adozioni».

Inoltre la legge porrebbe, secondo i Ds, problemi di costituzionalità perché di fatto non garantirebbe gli stessi diritti per bambini italiani e stranieri. I primi sarebbero più tutelati restando necessario il ruolo dei servizi sociali. Secondo la presidente della Consulta, un altro rischio è racchiuso nell'intenzione di modificare il ruolo della Commissione per le adozioni: se dovesse, come prevede la proposta di modifica della ministra, occuparsi dell'accoppiamento «genitori-bambino», andrebbe in tilt. Si tratta di un compito che oggi spetta agli enti accreditati: individuano un bambino e la relativa coppia che potrebbe adottarlo e poi avviano tutte le procedure, compresa l'organizzazione degli incontri. L'ex presidente della Commissione Melita Cavallo, attuale consigliere legislativo del Ministero per le Pari Opportunità spiega: «Ci sono elementi deboli di questa commissione, a partire dalla mancata collaborazione dal ministero degli Esteri. Ci sono stati nostri ambasciatori che hanno collaborato, come quelli di Brasile e Bulgaria, ma ci sono state anche situazioni di grande difficoltà. Inoltre, così come è stata pensata non riesce ad attivare i controlli che la legge prescrive nei confronti degli enti perché necessita di un altro tipo di staff e di collaborazione».

L'ANALISI

Diminuiscono gli ingressi Aumentano le richieste

La legge 149 «Intanto sarebbe interessante conoscere lo stato applicativo della legge 149 e aprire su questi temi un tavolo politico», osserva Anna Serafini, responsabile Infanzia per i Ds. «E poi, sarebbe opportuno confrontarsi, maggioranza e opposizione, sulle proposte». Per ora i dati raccontano di una diminuzione del 25,6% nei primi sei mesi del 2005 degli ingressi dei bambini stranieri, secondo quanto ha rilevato la Commissione per le Adozioni internazionali. Aumenta, di contro, la disponibilità delle coppie ad accogliere i bambini nelle loro case. A determinare il calo influisce sicuramente il blocco delle adozioni da parte di alcuni paesi dell'Europa orientale. Nel periodo che va dal 16 novembre 2000 al 30 giugno 2005 le adozioni internazionali sono state 9.846 per un totale di 11.826 bambini. Di fronte alla chiusura dei paesi stranieri, diventa importante il ruolo della diplomazia e dei rapporti tra Stati. Lacune lamentate anche dall'ex presidente della Commissione Melita Cavallo. Ne è un esempio emblematico il blocco delle adozioni con la Bielorussia che stava per risolversi e poi, dopo il no della ministra Stefania Prestigiaco, è stato di nuovo confermato. Nei giorni scorsi ne è nato un caso politico sia interno che esterno perché le critiche alla ministra sono arrivate sia dalla Commissione bicamerale per l'Infanzia, che si era recata in Bielorussia per mettere a punto un protocollo di intesa sullo sblocco delle adozioni, sia dalle autorità bielorusse. La mancata firma del protocollo può mettere a rischio non solo le adozioni (sono 150 i bambini che aspettano la firma per poter raggiungere i loro nuovi genitori in Italia), ma anche i soggiorni estivi terapeutici che ogni anno circa 30 mila bambini effettuano per riparare ai gravi danni fisici riportati in conseguenza di Chernobyl. **m.ze.**

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

Confusione e ordine, gli studenti non si giudicano (solo) da quello...

Non riesco a tenere in ordine il mio registro di classe. Inizio l'anno animato da buoni propositi, annotando a ogni lezione i singoli argomenti trattati, ma poi col passare del tempo, per distrazione o per fretta, finisco per dimenticare questa o quella incombenza. Potrei dire, così, che il mio diario personale registra indirettamente i miei ritardi, la mia incapacità agli adempimenti burocratici.

A volte ragiono sul significato dell'essere un buon studente. Non sono veramente sicuro di conoscerlo. Noi insegnanti abitualmente premiamo coloro che ci seguono con attenzione dall'inizio alla fine dell'ora, che ci gratificano, che so-

no ordinati e disciplinati, e io stesso mi sorprendo sempre più spesso a consigliare i miei studenti a organizzare il loro lavoro con metodo. Dovrei aggiungere, ma evito: non come faccio o facevo io. Che in realtà non ho mai studiato in maniera sistematica. L'idea stessa del quaderno pulito mi comunicava un'intima repulsione. Forse perché equivaleva all'accettazione implicita del mio ruolo. Intravedevo dietro il nitore dei quaderni e l'ordine delle parole allineate sulla pagina, dietro i singoli compiti che docilmente s'andavano disponendo foglio dopo foglio, l'idea inquietante del tempo che trascorrevano. Era forse questo il motivo inconscio delle mie resistenze. Essere ordinati, ovvero accettare le co-

se così c'erano: il tempo, la vita, la morte. Benché abbia memoria del mio passato, non sono oggi sempre indulgente nei confronti dei miei alunni. Mi infastidisce vederli distratti o annoiati e qualche volta li rimprovero per come si comportano a lezione. Del resto non si può non considerare che i "migliori" di loro, quelli più ubbidienti e rispettosi, non fanno altro che conformarsi al calcolo ideale che ritengono corrispondente alle nostre esplicite o implicite richieste. Sono "ciò che noi vogliamo che stiano", addestrati a replicare un modello ideale senza introiettarlo. E talvolta esprimono nei loro silenzi, nella loro rigidità posturale, un che di sofferto, di psicologicamente incompiuto. Tempo

fa in un tema di un mio alunno, timidissimo e impeccabile, uno di quelli con la testa orientata verso l'insegnante dall'inizio alla fine dell'ora, lessi qualcosa che mi sorprese: l'accenno di una confessione in cui si manifestava tutto il disagio di figlio e di studente perfetto. La sua vita vissuta fino ad allora veniva dipinta come una sorta di incubo dal quale faticosamente stava uscendo. Era la prima volta che la sua personalità aveva il coraggio di rivelarsi, e lo faceva in una forma reticente e cauta, quasi ermetica. Ce n'era abbastanza tuttavia per percepire che nel suo mondo, in quel modo claustroale di vivere il dovere, era penetrato un soffio di vita. Da allora osservo in lui una lenta, progressiva metamorfosi. I suoi risultati scolastici, sempre buoni, sono lievemente peggiorati, ma lui sembra più felice, a suo agio con se stesso, confuso fra i suoi compagni, uno dei tanti, coi quali lo vedo talvolta abbandonarsi a qualche scherzo o a piccole, intime confidenze.

Il modello scolastico orientale, dove vige una cultura familiare e sociale che si fonda su principi autoritari, è costruito sul rispetto rigoroso e maniacale delle regole, sul senso del dovere, sulla disciplina. In Cina, in Corea, a Macao, la qualità dell'istruzione è molto alta, più che in Occidente. Sono paesi in cui un insuccesso scolastico è vissuto con un senso di colpa e di vergogna da tutta la famiglia, tuttavia i risultati molto buoni

soprattutto nelle materie scientifiche hanno indotto alcuni, negli Stati Uniti, a pensare che sia un modello utile da importare. Per avere risultati "competitivi" e navigare nel mare magnum della globalizzazione a vele spiegate. Senza preoccuparsi troppo dello sviluppo della personalità dei ragazzi, senza attuare quelle terapie di ascolto o dialogo che sono addirittura controproducenti, ai fini dell'acquisizione delle "competenze cognitive". Per una scuola-caserma e un popolo di studenti-soldati. E una società, "soi-disant" democratica, che abbandonerebbe il modello ateniese, anarchico, per quello spartano. Più efficiente e produttivo.

luigialella@tin.it

Per la pubblicità su **L'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
 CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
 REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00

solo per adesioni
 Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg / Italia	296 euro
	6gg / Italia	254 euro
	7gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg / Italia	153 euro
	7gg / estero	344 euro
	6gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

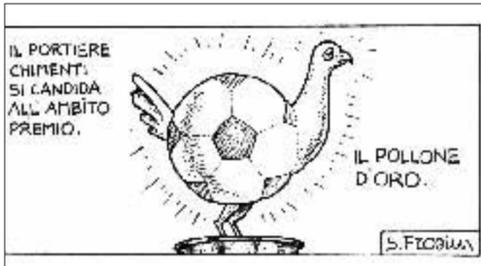
Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario 28096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNTRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità

L'Incubo

Per Gennaro "Ringhio" Gattuso la notte di Champions non è ancora finita: «Dopo il 3-0 con la Juventus pensavo finisse come a Istanbul. Nell'intervallo ci siamo guardati in faccia, e questo è bastato. Dopo quello che era successo non potevamo escludere nulla...»



INTV

09,00 Eurosport
Motori, Rally di Catalogna
09,30 Sportitalia
Calcio, Twente - PSV
13,00 Italia 1
Studio Sport
14,00 Sportitalia
Calcio, Boavista - Sport.L.
15,45 RaiSportSat
Calcio, Vicenza - Atalanta
16,00 Sportitalia
Supercoppa Gp Grecia
17,25 RaiSportSat
Calcio, Ternana - Catania

18,10 Rai2
Rai TG Sport
19,00 RaiSportSat
Basket, Comen - Faenza
20,30 SkySport2
Volley, Macerata-Treviso
20,40 RaiSportSat
Calcio, Nocerina-Marcia
21,00 SkySport1
Calcio, Manc. City-A. Villa
21,00 Sportitalia
Calcio, Corinthia - Vasco
22,30 SkySport2
Rugby, S.Franc-Leicester

Ancora super Toni, Fiorentina ai piani alti

Cagliari in vantaggio con Suazo, il bomber pareggia. Poi gol di Jorgensen. Viola al terzo posto

di Marco Bucciattini / Firenze

FIRENZE sogna e chiede. Soffre e vince. Toni, Jorgensen, il terzo posto. La Fiorentina coltiva le sue abitudini: quinta vittoria in casa, la più difficile, 2-1 contro il Cagliari fiero, bello e ultimo. Firenze vola ma si tortura di realismo. Vive aspettando la secchiata d'acqua

in faccia. Della Valle è "supplicato" di rinforzare il centrocampo, di mettere cemento sotto i sogni («Vediamo a Natale», risponde il presidente) e Prandelli è trascinato nel gioco. «Siamo pochi», ammette il tecnico, che rafforza il concetto con la pratica: tre partite in otto giorni giocate con 14 uomini. Totale: 9 punti. Eppure ci sono giovani da crescere: Pazzini, Montolivo, Bojinov, Pasqual. «Per vincere servono giocatori "pronti". I giovani devono poter sbagliare qualche partita», fa Prandelli. Per vincere serve anche fortuna, «e oggi ne abbiamo avuta». Onesto e riduttivo. Perché la partita fa giustizia di tanti discorsi sul calcio e lo riporta all'essenza: con i piedi buoni si può sperare, anche se è finita la birra, se gli altri ti fanno girare a vuoto. Se vanno in vantaggio al 23' con Suazo, campione mancato, veloce come nessuno. I viola si tengono su con lo spirito galvanizzato dalla prestigiosa classifica. È una domenica senza idee, senza tiri. Ma la Fiorentina non esce di partita, e la ribalta con tre giocatori: Toni, Fiore e Jorgensen.

Nel secondo tempo Prandelli fa cose ovvie: Pasqual per Pancaro e Pazzini per Bojinov. Le solite mosse di un organico all'osso. Non cambiano la gara ma tolgono alibi ad una squadra statica: i nuovi si muovono. Poi ci pensa Fiore, che gioca una partita fatta di un solo colpo: al 9' Pazzini lancia un pallone che finisce al centrocampista. Il tocco dentro per Toni è una finezza per pochi. Il capocannoniere del campionato sbraha l'assist e pareggia. Il gol non dà forza ai viola ma smorza i sardi. Intorno alla mezz'ora momento d'epica danese.

Una punizione mal gestita dai viola innesca un contropiede del Cagliari. Esposito riceve palla nella sua metà campo e parte verso Frey. Non c'è nessuno davanti, c'è Jorgensen dietro, che rincorre. È la finale olimpica dei cento metri, da accompagnare senza respirare. Lo prende? Lo stende? («C'ho pensato - svela il danese - ma non sono mai stato espulso in carriera...»). Jorgensen fa una cosa da difensore: braccia Esposito, costringendolo ad un tiro precario e sbilenco. Lo stadio esulta come fosse un gol viola. Due minuti dopo, Toni ravviva un pallone che stagna sul fondo. Il cross basso è per Pazzini, ma traversa l'area e lo raccoglie Jorgensen, proteso in corsa al termine di un'ideale coast to coast. Il tiro è preciso, vincente. È un cuscino morbido per i sogni di Firenze, culati da giocatori di classe.

Il Cagliari si ribella al destino. Conti si fa espellere per frustrazione, Canini perché non tiene più Toni. I sardi si fanno sotto anche in nove, spaventando una Fiorentina senza fiato. Ma con un danese dal sangue caldo.

A TREVISO ACUTO DI CHIESA. TAVANO-GOL, 2-2 COL CHIEVO

Toscane sugli scudi, ok anche Siena e Empoli

di Edoardo Gabrieli

Le "piccole" toscane si fanno rispettare in trasferta e guadagnano punti-salvezza importanti. Il Siena, grazie all'ottava rete in campionato di Chiesa (135 gol in serie A), infligge al Treviso la settima sconfitta stagionale. Primo tempo grigio, tanto avaro di emozioni quanto ricco di errori. La formazione di De Canio è comunque quella organizzata meglio. A centrocampo D'Aversa, Falsini e Locatelli tengono bene il gioco e annullano l'unica fonte di gioco avversaria: Gallo. Chiesa e Bogdani spaziano su tutto il fronte d'attacco, anche se tanta corsa non produce grossi risultati. Negli ultimi due minuti del tempo le emozioni più forti. Al 44' Fava si libera al limite e fa partire un tiro a rientrare che si

stampa sul palo alla sinistra di Mirante. Un minuto dopo la rete partita: Chiesa corregge in porta una respinta di Zancopè su tiro dal limite di Vergassola. Nella ripresa è sempre il Siena a dettare i ritmi anche se al 18' il Treviso va vicino al pareggio con Beghetto che sciupa tirando debolmente. Il Treviso insiste ma non riesce a sfondare, ogni varco è presidiato dai toscani e davanti all'area Tudor è un baluardo insuperabile. Il Siena si limita così a controllare e al 39' sfiora il raddoppio con una stupenda punizione di Chiesa che costringe Zancopè a una parata impegnativa. Il Chievo dà la sensazione di poter risolvere in un batter di ciglia la pratica Empoli grazie ad una rete di Semoli al 4', complice una retroguardia toscana incerta e mal posizionata. La

formazione di Somma però non si scoraggia, e 4 minuti più tardi trova il pareggio con Riganò (prima rete in serie A). Il primo tempo prosegue con un Empoli attento e concentrato che dimostra una buona organizzazione di gioco e il Chievo che attacca ma senza offrire il fianco ai contropiedi di Tavano e Riganò. Nel secondo tempo è l'Empoli ad andare in vantaggio grazie a un gran gol di Tavano (8') con un destro dal limite che trova impreparato Fontana. Pillon cerca di correre ai ripari e inserisce Obinna per Franceschini. Il Chievo non si è arrende, e inizia a macinare gioco. Il pareggio arriva al 17' grazie a Pellissier lesto a girare in porta una corta respinta di Berti. Il cronometro indica mezz'ora alla fine della partita, ma è chiaro che alle due squadre fa comodo il punto. E così è stato.



Luca Toni esulta dopo aver segnato il gol del pareggio. Foto Ansa

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Tommasi paga alla Roma il premio partita

Ore 8 Rassegna stampa: commentando il 3-1 sulla Juventus, Silvio Berlusconi spiega che «il Milan è rock, ma la Juve non è lenta». Richiesto di spiegare i suoi successi politici, Berlusconi aggiunge con modestia che non è lui a essere rock: «È la giustizia che è lenta».

Ore 9 Washington conferma che il governo italiano è sempre stato contrario alla guerra. «Solo non riuscivamo a capire - aggiungono fonti riservate del Pentagono - di chi fosse questo Tir giallo che il vostro premier insisteva a chiederci di bombardare al posto di Baghdad».

Ore 13 Scalpore per il gesto della tennista azzurra Francesca Schiavone, che dopo aver sconfitto la Krajcek nella semifinale del torneo di Basilea, si è rivolta a qualcuno in tribuna e, mimando il gesto, ha sussurrato in diretta Eurovisione su Sportitalia la frase «Dopo scopiamo».

Ore 13.01 La Schiavone si scusa per il gesto e spiega di essere stata fraintesa: «Volevo dire "Dopo trombiamo"».

Ore 14 Simona Ventura intervista Noel Gallagher degli Oasis: «Do you speak English?».

Ore 14.01 Gallagher: «Yes. But if what I saw in the "Famous Island" it's true, it's better if you improve your Italian».

Ore 15 Ospite per «Quelli che il calcio» in collegamento da San Benedetto del Tronto, Carlo Mazzone conferma di aver ricevuto l'offerta di una importante panchina: quella dei Giardinetti pubblici di Ascoli, proprio sotto la statua di Garibaldi. Mazzone però tergiversa: «Il Comune non mi vuol dare il mangime per i piccioni gratis».

Ore 16.30 Rientro in campo per il romanista Tommasi, che pur di essere mantenuto in rosa aveva accettato il minimo dello stipendio. Siccome la Roma ha vinto, Tommasi dovrà pagare alla società un premio partita di 1300 euro.

Ore 16.42 Scottante retroscena dietro la doppia espulsione di Conti e Canini, cacciati dall'arbitro nel finale di Fiorentina-Cagliari: il direttore di gara era in realtà Sergio Cofferati, che si era travestito da arbitro Gabriele non appena venuto a conoscenza che Conti e Canini sono cugini di due lavavetri abusivi.

Ore 16.47 Dopo la sconfitta di Livorno, situazione sempre più complessa per l'allenatore del Parma, Beretta. Per sostituirlo si fa il nome dell'accoppiata inglese Smith and Wesson. Categorico Sanz: «Ci serve una guida tecnica di calibro superiore».

Ore 16.50 Unanime il giudizio della critica su Chievo-Empoli 2-2: qualche colpo di scena in mezzo a un quadro complessivo povero di spettacolo, chiuso da un finale prevedibile.

Ore 16.51 La Medusa annuncia che distribuirà Chievo-Empoli insieme a "La tigre e la neve" di Roberto Benigni.

Ore 22 Presto in tutte le librerie il libro di Francesco Totti "Mo' je faccio er cucchiaio". Insieme al libro (Mondadori) gli acquirenti riceveranno un simpatico omaggio: l'impermeabile di Poulsen.

Ore 23 Ultim'ora. A qualche giorno dal gestaccio di Daniela Santanchè, che aveva reagito mostrando il medio agli studenti che contestavano la riforma Moratti, solidarietà a sorpresa da parte di Veronica Lario. «Anche a me - ha detto La Lario a Vanity Fair - è capitato di fare le corna».

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

Basket, la Fortitudo domina la rivincita della Supercoppa: Benetton ko

Alla Climamio (81-73) una «classica» del campionato, remake dell'incontro giocato ai primi di ottobre: decisivi i lunghi biancoblù, Bargnani male

di Salvatore Maria Righi

Nel piccolo (per la Rai) mondo dei canestri, in realtà uno sport che cresce nei numeri, prende medaglie, sperimenta il futuro (l'istant replay e ora il precision time), azzecca qualche congiuntivo e lascia la violenza fuori dai palasport, c'è un asse che nel corso degli anni e dei risultati è diventato perno, rivalità. Insomma, una «classica» del campionato. I giganti biancoblù di Treviso contro quelli biancoblù di Bologna, la Fortitudo contro la Benetton.

Ieri si è consumato l'atto numero 75, all'ora di pranzo: qualche anno fa, non ere geologiche, la Fossa bolognese litigando con mamma Rai vergò un volantino che voleva essere polemico e paradossale, «Giocatele a mezzogiorno le partite». A

ripensarci fa un certo effetto, a prescindere dai meriti di Sky che ci ha fatto una gemma nel palinsesto, e misura con precisione come siano cambiati i tempi e le cose della pallacanestro italiana. Erano pari, 37 vittorie a testa nella storia degli incontri tra l'Aquila e i Colori Uniti. Un equilibrio su cui i numeri hanno pure scherzato: 5714 punti segnati per ciascuno, nemmeno col bisturi si scavava una patta del genere. Da ieri, però, e fino alla prossima volta in cui incroceranno i guantoni (17 novembre, al Palaverde, per lo stesso girone A di Eurolega), la Fortitudo ha una manciata di vantaggio sugli ormai amatissimi nemici della Marca. La squadra di Repesa ha vinto senza troppa fatica: 81-73. La Benetton non ha mai messo il

naso avanti, Bologna ha controllato per tre quarti (chiusi tutti avanti: 21-16, 42-35 e 61-56), poi nell'ultimo ha messo la freccia e ha sorpassato. La Climamio ringrazia il lavoro d'orchestra dei suoi musicisti, stavolta diretti da Nate Green, 14 punti da «tuttofare» del parquet: prendono ancora diverse stecche e spesso dimenticano lo spartito per perdersi nelle nebbie, ma nel cantiere c'è parecchia materia prima. Dall'altra parte Goree e Nicholas non sono bastati a bilanciare lo strapotere sotto canestro di Bologna, e Bargnani non è stato il vellutato demone che ha demolito Roma.

Così la Fortitudo, che ha raccolto l'ultimo trofeo proprio contro la Benetton, la Supercoppa, si è messa in tasca anche la rivincita. È l'ultimo titolo che le due squadre, e le due società, hanno messo in ba-

checa negli ultimi anni. Da dieci anni, infatti, sono proprio loro, la Bologna di via San Felice e Treviso dei mecenati benettoniani, a dominare i canestri. Solo la grande Virtus di Messina, nel 2001, ha spezzato una continuità ad alto livello di due squadre che si specchiano nella feroce rivalità. Hanno proprietà antiche ed affezionate, il patron Seragnoli e la famiglia dei casual, sempre più rare in un ambiente che cannibalizza appartenenze e bacheche. Guardano da sempre anche al circensem, Fortitudo e Benetton, non limitandosi ad assemblare playmaker con pivot: hanno inventato, praticamente, il concetto di azienda applicato al basket. Marketing, comunicazione, palasport più simili ad arene americane che ad angustie e opachi catini italiani. E infine, grazie ad una rete di scout che è una specie di Bignami dei

talenti, pescano gioielli dappertutto: non tutti diventano diamanti, ci sono state anche molte pietre grezze, ma il modello Udinese loro l'hanno inventato molto prima di Pozzo. Adesso sono anche accomunate dai Peter Pan italiani, Belinelli, Mancinelli e Bargnani, la meglio gioventù dei nostri canestri. Conservano, infine, le loro radici ruspanti. Una generazione di tifosi che sono cresciuti a srotolare gli stessi striscioni e mandarsi gli stessi vaffanculo, c'è gente che potrebbe contarsi i capelli grigi dalle opposte balaustre: quelli che mangiano salsicce e vino prima della partita, e in giro ce ne sono sempre meno. Sono, come si dice, società modello. Ma non per questo rinunciano a darselo di santa ragione, la benzina sul fuoco del passato e il futuro a sgomitare per lo stesso osso. Specialmente all'ora di pranzo.

Serie A, sesto turno
Siena cade a Varese

Climamio-Benetton	81-73
Navigo.it-Vertical Vision	67-55
Livorno-Carpisa	67-84
Air-Armani Jeans	58-77
Whirpool-Montepaschi	82-77
Viola-Bipop	88-91 dts
Upea-Snaidero	90-93
Angelico-Roseto	88-66
Lottomatica-Caffè Maxim	91-81

Classifica:

Montepaschi 10; Climamio, Vertical, Armani, Benetton e Caffè Maxim 8; Snaidero, Angelico, Lottomatica, Carpisa, Whirpool 6; Bipop, Navigo, Roseto e Viola 4; Upea e Livorno 2; Air 0.

Virus, spyware, **phishing**,
spam, truffe on-line...



Rilassati.
Alla tua sicurezza
ci pensiamo noi

sconto 20%
riservato ai lettori de L'Unità*

Proteggi il tuo PC con le più
efficaci soluzioni **antivirus** e **antispyware**
dotate delle innovative **Tecnologie**
TruPrevent™ per sconfiggere tutte
le minacce di Internet, anche quelle
non ancora conosciute



*per l'acquisto on line di Panda Titanium Antivirus 2006
e Panda Platinum Internet Security 2006

Per accedere alla promozione: shop.pandasoftware.it
Username: uni1105 - Password: promo1105

Promozione valida fino al 10 novembre 2005



www.pandasoftware.it

le partite **Sabato**

Sampdoria	2
Inter	2

Sampdoria: Antonioli, Zenoni, Castellini, Sala, Pisano, Diana, Volpi, Palombo (26' st Zauli), Gasbarroni (11' st Tonetto), Flachi, Bonazzoli (41' st Dalla Bona)
Inter: Julio Cesar, Cordoba, Mihajlovic, Samuel, Favalli (42' st Recoba), Figo (35' st Ze Maria), Pizarro, Cambiaso, Solari (19' st Worme), Martins, Adriano
Arbitro: Farina
Reti: nel pt 6' e 34' Diana, 30' Cambiaso, 39' Cordoba
Note: angoli: 8 a 5 per l'Inter Ammoniti: Diana, Figo, Favalli per gioco scorretto. Recupero: 3' e 3'.

Milan	3
Juventus	1

Milan: Dida, Stam, Nesta, Maldini, Serginho, Gattuso, Pirlo, Seedorf, Kakà (41' st Kaladze), Inzaghi (24' st Vieri), Gilardino (35' st Cafu)
Juventus: Chimenti, Pessotto (41' pt Chiellini), Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi (13' st Mutu), Emerson, Vieira, Nedved (26' st Del Piero), Trezeguet, Ibrahimovic
Arbitro: Bertini
Reti: nel pt 14' Seedorf, 26' Kakà, 45' Pirlo; nel st 31' Trezeguet
Note: angoli: 6-2 per il Milan Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Nesta, Thuram, Chiellini, Vieira e Vieri.

Ieri pomeriggio

Chievo	2
Empoli	2

Chievo: Fontana, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semioili, Zanchetta, Giunti, Franceschini (10' st Obinna), Pellissier (31' st Antonelli), Amauri
Empoli: Berti, Raggi, Coda, Lucchini (37' pt Almiron), Bonetto, Buscè, Ficini, Moro, Serafini, Riganò (42' st Gasparetto), Tavano
Arbitro: Stefanini
Reti: nel pt 3' Semioili, 7' Riganò, nel st 7' Tavano, 16' Pellissier
Note: ammoniti: Serafini, Pellissier, Mandelli

Fiorentina	2
Cagliari	1

Fiorentina: Frey, Ujfalusi, Di Loreto, Dainelli, Pancaro (1' st Pasqual), Fiore, Brocchi, Donadel (29' st Pazienza), Jorgensen, Toni, Bojinov (1' st Pazzini)
Cagliari: Campagnolo, Pisano, Canini, Bega, Agostini, Conti, Budel, Gobbi, Capone (35' st Cossu), Suazo (13' st Langella), Esposito
Arbitro: Gabriele
Reti: nel pt 23' Suazo; nel st 8' Toni, 37' Jorgensen
Note: espulsi: al 39' st Conti, al 44' st Canini. Ammoniti: Conti, Dainelli, Donadel, Ujfalusi, Langella e Budel

Lecce	0
Messina	2

Lecce: Sicignano, Angelo (6' st Rullo), Pecorari, Stovini, Diamoutene, Ledesma, Del Vecchio, Cozzolino, Valdes (14' st Eremenko), Pinardi (22' st Konan), Vucinic
Messina: Storari, Cristante, Rezaeri, Zanchi, Aronica, Giampà (46' st Rafael), Coppola, Donati, Sculli (Zoro 44' st), Di Napoli (21' st D'Agostino), Muslimovic
Arbitro: Mazzoleni
Reti: nel st, 36' e 38' D'Agostino
Note: angoli: 5-3 per il Lecce. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Pinardi, Zanchi, Coppola, Rullo, D'Agostino

Lucarelli, gol d'autore: Livorno sogna l'Europa

Il Parma crolla, amaranto al 5° posto: splendida rete del numero 99. Raddoppia Morrone

di Luciano De Majo / Livorno

DONADONI PUÒ SORRIDERE Anche pensando al Milan del suo cuore che non ha mai dimenticato e che sabato sera ha strapazzato la Signora nel match che ha deciso una parte dei destini del campionato. Fa il modello, l'ex mister dribbling. Può concedersi il lusso di dire che di questa domenica sono da prendere i tre punti, che il gioco, insomma, va così e così e che in altre occasioni è stato migliore. Il suo Livorno però fa un figurone, se solo si guarda la classifica. Quinto a diciotto punti, appena una lunghezza sotto l'Inter. E una di-

stanza siderale dalla zona retrocessione, che potrebbe non rappresentare più l'habitat naturale di questa squadra, anche se è presto per dirlo. Certo, ieri le cose gli sono state facilitate anche da un Parma a tratti imbarazzante, che non riesce proprio ad uscire dal momentaccio che sta attraversando, fra infortuni e gioco che non gira assolutamente. Ma il risultato maturato ieri al «Picchio» non fa una grinza. Il fatto di avere in squadra uno come Cristiano Lucarelli, comunque, aiuta eccome. Quando ieri ha raccolto l'invito di Balleri (anche

lui, da ex della gara, che partita sontuosa, da migliore in campo) e si è prodotto nella torsione che gli ha consentito di incornare il pallone dell'1-0 alle spalle di Bucci, ha compiuto un gesto straordinario con una naturalezza incredibile. Lo stesso capitano ha messo lo zampino pure nel raddoppio che prima della mezz'ora ha sostanzialmente chiuso la partita. Si è accorto che il cross diretto a lui era troppo lungo ed ha preferito appoggiare all'indietro per Cesar Prates. Il brasiliano a cui Donadoni ieri aveva affidato le chiavi della fascia sinistra ha piazzato al centro dell'area un pallone perfetto per Morrone: stacco perfetto e gol del 2-0.

In poche parole, tutti a casa e stadio in festa. 18 punti dopo 10 partite sono un bottino che fa sognare, anche se l'ambiente livornese cerca di far mantenere a tutti i piedi ben piantati a terra e parla sempre e solo di salvezza come obiettivo da inseguire. Il Livorno avrebbe potuto segnare ancora, una volta messa al sicuro la vittoria. Ha sbagliato qualche conclusione per eccesso di confidenza e non ha mai rischiato nulla, neppure davanti al ritorno d'orgoglio del Parma, che proprio non sopportava l'idea di trascorrere un'altra giornata all'insegna dell'avvilimento totale. I gialloblù di Beretta hanno disputato un secondo tempo dignitoso, ma di occasioni vere e proprie neanche a parlarne. Difficile dire che cosa succederà in questa settimana a Parma. In tanti sono disposti a scommettere che quella di ieri per Beretta sia stata l'ultima sconfitta e che fra un paio di giorni, dopo il vertice decisivo per il passaggio delle quote al gruppo spagnolo interessato al sodalizio gialloblù, la prima decisione della nuova proprietà sia proprio il siluramento dell'allenatore. Lui, intanto, la prende con filosofia. «Sono a rischio da tre mesi, da quando siamo partiti per quest'avventura», si lascia scappare a fine partita. E se lo dice lui...



Cristiano Lucarelli supera il portiere del Parma Luca Bucci per l'uno a zero del Livorno. Foto Ap

Surreality show

Versione dietrologista

di Pippo Russo

Circola una leggenda televisiva, da sabato. Riguarda l'ultima puntata di «Tg2 Dribbling», andata in onda a poche ore da Milan-Juventus. Chi ha assistito al programma avrà notato una stranezza. Fra i servizi dedicati alla partita che opponeva rossoneri e bianconeri c'era un'intervista al milanista Seedorf, alla quale non faceva da contrapposizione la voce di un giocatore juventino. Come mai? Chissà. Ogni ipotesi è possibile, e a far congetture siamo tutti abilissimi. Fra le tante versioni, ce n'è una particolarmente fantasiosa. Nella stessa puntata di «Tg2 Dribbling» c'era un'intervista con Carlo Petrini. Secondo questa poco credibile versione, una parte della chiacchierata col giornalista della Rai riguardava il libro scritto da Petrini, «Scudetti dopati», dedicato alla Juventus dell'epoca finita sotto processo per abuso di farmaci. Di ciò non vi era traccia nel servizio in onda sabato. Sempre a dar retta a questa fantasiosa voce, a causa della presenza di Petrini la Juventus avrebbe negato alla Rai un'intervista con Emerson, che avrebbe dovuto fare il paio con quella di Seedorf. Rifiutiamo sdegnosamente di credere a una versione così dietrologista. Vi pare possibile che una società seria e serena al cospetto delle voci critiche come la Juventus possa adottare un comportamento del genere? E, soprattutto, vi pare che un galantuomo come Luciano Moggi - compaesano di Petrini - possa effettuare gesti di «vendetta trasversale» così lontani dalla sua cultura e dal suo stile?

surrealityshow@yahoo.it

Al Friuli, le due «sorpresa» annoiano

Udinese e Palermo non si fanno male. Iaquineta e Caracciolo a secco

di Alessandro Ferrucci

LA NOIA è la protagonista del posticipo serale. Udinese e Palermo portano a casa un pareggio senza reti e senza storia. Cosmi in vista della partita di Champions di mercoledì contro il Werder Brema applica un drastico turn-over e lascia in panchina Iaquineta, Candela e Zenoni, sostituiti da Rossini, Muntari e Motta. Del Neri è costretto a fare a meno di Terlizzi e Corini, lancia Rinaudo e Barone. In attacco Brienza fa coppia con Caracciolo. Il Palermo parte forte, mettendo in crisi l'Udinese. I centrocampisti rosanero aspettano sulla linea di metà campo gli avversari per rubare palla e allargare sulle fasce. Nei primi sei minuti gli uomini di Del Neri arrivano al tiro tre volte con Santana, Bonanni e

Brienza, ma senza inquadrare la porta. Cosmi dalla panchina, Sensini dal campo, incitano i friulani a organizzare con più calma la manovra offensiva. L'unico risultato sono due conclusioni (da dimenticare) di Muntari e Bertotto. Del Neri e Cosmi vorrebbero palloni giocabili per le rispettive torri (Caracciolo e Rossini). Richiesta inutile. La palla rimane a metà campo, lasciando gli attaccanti facile preda dei difensori. L'unica emozione arriva al 37' quando Rodomonti annulla la rete di Felipe per fallo (netto) di Rossini su Andujar. Al rientro in campo la musica non cambia. Il Palermo persevera nella ricerca del gioco sulle fasce; l'Udinese blocca ogni tentativo. Il Friuli si spazientisce e iniziano ad arrivare i primi fischi. Al 6' Cosmi prova a dare una sferzata e gioca la carta Iaquineta che sostituisce un evanescente Rossini. Udinese e Palermo continuano a essere nulle in attac-

co. La prima emozione arriva al 23' quando Brienza dalla fascia destra «scappa» a Felipe che è costretto ad atterrarlo ai limiti dell'area. Sul pallone arriva Grosso che batte corto per Codrea (entrato nella ripresa) che impegna De Sanctis in una parata a pugni chiusi. Iaquineta inizia a far sentire il suo peso in attacco, tenendo i palloni che (faticosamente) la squadra riesce a fargli arrivare. Al 30' la formazione friulana giunge al tiro con Vidigal ma c'è Mutarelli che devia in angolo. Al 43' il Palermo prova a fare il colpaccio sfruttando una mischia in area che De Sanctis sventa alto sopra la traversa. La partita si avvia stancamente al fischio finale di Rodomonti con l'arbitro abruzzese che ricorderà il match del Friuli come uno dei meno faticosi della sua lunga carriera. In tre minuti di recupero mettono fine a una partita che difficilmente finirà nelle teche degli appassionati di calcio.

schedine e quote			tutta la Serie A																																																																																																																																																																															
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI																																																																																																																																																																															
n.66 del 30/10/2005	n.66 del 30/10/2005	n.44 del 30/10/2005	Chievo - Empoli	2-2	MARCATORI 12 reti: Toni (Fiorentina, 1 rig.), 8 reti: Chiesa (Siena, 2 rig.), 7 reti: Bonazzoli (Sampdoria), Tavano (Empoli). 6 reti: Trezeguet (Juventus). 5 reti: Gilardino (Milan), Shevchenko (Milan, 1 rig.), Lucarelli C. (Livorno, 1 rig.), Rocchi (Lazio), Adriano (Inter), Cruz (Inter), Suazo (Cagliari). 4 reti: Locatelli (Siena), Totti (Roma, 1 rig.), Cozza (Reggina), Caracciolo (Palermo), Terlizzi (Palermo), Fiore (Fiorentina). 3 reti: Di Michele (Udinese), Muntari (Udinese), Diana (Sampdoria), Flachi (Sampdoria, 1 rig.), Volpi (Sampdoria, 1 rig.), Nonda (Roma), Panucci (Roma), Makinwa (Palermo), Kakà (Milan), D'Agostino (Messina), Pinardi (Lecce, 3 rig.), Pandev (Lazio), Del Piero (Juventus, 1 rig.), Vieira (Juventus), Franceschini (Chievo).																																																																																																																																																																													
Empoli - Siena	Chievo - Empoli	I corsa 1	Fiorentina - Cagliari	2-1																																																																																																																																																																														
Fiorentina - Cagliari	Fiorentina - Cagliari	II corsa 1X2	Lecce - Messina	0-2																																																																																																																																																																														
Lecce - Messina	Lecce - Messina	II corsa 2	Livorno - Parma	2-0																																																																																																																																																																														
Livorno - Parma	Livorno - Parma	III corsa 2	Milan - Juventus	3-1																																																																																																																																																																														
Reggina - Lazio	Reggina - Lazio	III corsa X	Reggina - Lazio	1-0																																																																																																																																																																														
Roma - Ascoli	Roma - Ascoli	IV corsa 1	Roma - Ascoli	2-1																																																																																																																																																																														
Treviso - Siena	Treviso - Siena	IV corsa X	Sampdoria - Inter	2-2																																																																																																																																																																														
Cuneo - Legnano	Cuneo - Legnano	V corsa 1	Treviso - Siena	0-1																																																																																																																																																																														
Venezia - Olbia	Venezia - Olbia	V corsa X	Udinese - Palermo	0-0																																																																																																																																																																														
Carrarese - Ancona	Carrarese - Ancona	VI corsa X	PROSSIMO TURNO 11° di andata domenica 6 novembre, ore 15,00 Ascoli - Fiorentina Cagliari - Treviso Empoli - Reggina (sabato 5/11, ore 18,00) Juventus - Livorno Lazio - Inter (sabato 5/11, ore 20,30) Messina - Roma Milan - Udinese Palermo - Sampdoria (ore 20,30) Parma - Lecce Siena - Chievo																																																																																																																																																																															
Gallipoli - Taranto	Gallipoli - Taranto	VI corsa 1																																																																																																																																																																																
Gubbio - Foligno	Gubbio - Foligno	VI corsa 3-6																																																																																																																																																																																
Spal - Prato	Spal - Prato	quote totogol																																																																																																																																																																																
Udinese - Palermo	Udinese - Palermo	quote totip																																																																																																																																																																																
Montepremi 2.598.213,31	Montepremi 2.190.239,86	Montepremi 231.189,65																																																																																																																																																																																
Montepremi "9" 592.192,65s	Nessun 14	Nessun 14 jackpot 130.344,86																																																																																																																																																																																
Ai 14 326.782,00	Nessun 13	Ai 12 6.722,99																																																																																																																																																																																
Ai 13 3.449,00	Ai 12 12.454,00	Agli 11 222,62																																																																																																																																																																																
Ai 12 228,00	Ai 11 1.016,00	Ai 10 19,14																																																																																																																																																																																
Ai 9 2.578,00																																																																																																																																																																																		
			LA CLASSIFICA <table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Punti</th> <th colspan="4">PARTITE</th> <th colspan="2">RETI</th> </tr> <tr> <th>G</th> <th>V</th> <th>N</th> <th>P</th> <th>FATTE</th> <th>SUBITE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Juventus</td><td>27</td><td>10</td><td>9</td><td>0</td><td>1</td><td>19</td><td>5</td></tr> <tr><td>Milan</td><td>25</td><td>10</td><td>8</td><td>1</td><td>1</td><td>21</td><td>8</td></tr> <tr><td>Fiorentina</td><td>22</td><td>10</td><td>7</td><td>1</td><td>2</td><td>22</td><td>12</td></tr> <tr><td>Inter</td><td>19</td><td>10</td><td>6</td><td>1</td><td>3</td><td>20</td><td>10</td></tr> <tr><td>Livorno</td><td>18</td><td>10</td><td>5</td><td>3</td><td>2</td><td>11</td><td>10</td></tr> <tr><td>Palermo</td><td>16</td><td>10</td><td>4</td><td>4</td><td>2</td><td>17</td><td>14</td></tr> <tr><td>Chievo</td><td>16</td><td>10</td><td>4</td><td>4</td><td>2</td><td>14</td><td>11</td></tr> <tr><td>Roma</td><td>15</td><td>10</td><td>4</td><td>3</td><td>3</td><td>15</td><td>10</td></tr> <tr><td>Lazio</td><td>15</td><td>10</td><td>4</td><td>3</td><td>3</td><td>13</td><td>13</td></tr> <tr><td>Sampdoria</td><td>14</td><td>10</td><td>4</td><td>2</td><td>4</td><td>19</td><td>17</td></tr> <tr><td>Siena</td><td>14</td><td>10</td><td>4</td><td>2</td><td>4</td><td>18</td><td>19</td></tr> <tr><td>Empoli</td><td>14</td><td>10</td><td>4</td><td>2</td><td>4</td><td>12</td><td>15</td></tr> <tr><td>Udinese</td><td>14</td><td>10</td><td>4</td><td>2</td><td>4</td><td>11</td><td>11</td></tr> <tr><td>Ascoli</td><td>11</td><td>10</td><td>2</td><td>5</td><td>3</td><td>11</td><td>12</td></tr> <tr><td>Reggina</td><td>9</td><td>10</td><td>3</td><td>0</td><td>7</td><td>10</td><td>15</td></tr> <tr><td>Messina</td><td>8</td><td>10</td><td>1</td><td>5</td><td>4</td><td>10</td><td>15</td></tr> <tr><td>Parma</td><td>6</td><td>10</td><td>1</td><td>3</td><td>6</td><td>8</td><td>19</td></tr> <tr><td>Treviso</td><td>5</td><td>10</td><td>1</td><td>2</td><td>7</td><td>5</td><td>16</td></tr> <tr><td>Cagliari</td><td>4</td><td>10</td><td>0</td><td>4</td><td>6</td><td>7</td><td>17</td></tr> <tr><td>Lecce</td><td>4</td><td>10</td><td>1</td><td>1</td><td>8</td><td>5</td><td>19</td></tr> </tbody> </table>			Punti	PARTITE				RETI		G	V	N	P	FATTE	SUBITE	Juventus	27	10	9	0	1	19	5	Milan	25	10	8	1	1	21	8	Fiorentina	22	10	7	1	2	22	12	Inter	19	10	6	1	3	20	10	Livorno	18	10	5	3	2	11	10	Palermo	16	10	4	4	2	17	14	Chievo	16	10	4	4	2	14	11	Roma	15	10	4	3	3	15	10	Lazio	15	10	4	3	3	13	13	Sampdoria	14	10	4	2	4	19	17	Siena	14	10	4	2	4	18	19	Empoli	14	10	4	2	4	12	15	Udinese	14	10	4	2	4	11	11	Ascoli	11	10	2	5	3	11	12	Reggina	9	10	3	0	7	10	15	Messina	8	10	1	5	4	10	15	Parma	6	10	1	3	6	8	19	Treviso	5	10	1	2	7	5	16	Cagliari	4	10	0	4	6	7	17	Lecce	4	10	1	1	8	5	19
Punti	PARTITE				RETI																																																																																																																																																																													
	G	V	N	P	FATTE	SUBITE																																																																																																																																																																												
Juventus	27	10	9	0	1	19	5																																																																																																																																																																											
Milan	25	10	8	1	1	21	8																																																																																																																																																																											
Fiorentina	22	10	7	1	2	22	12																																																																																																																																																																											
Inter	19	10	6	1	3	20	10																																																																																																																																																																											
Livorno	18	10	5	3	2	11	10																																																																																																																																																																											
Palermo	16	10	4	4	2	17	14																																																																																																																																																																											
Chievo	16	10	4	4	2	14	11																																																																																																																																																																											
Roma	15	10	4	3	3	15	10																																																																																																																																																																											
Lazio	15	10	4	3	3	13	13																																																																																																																																																																											
Sampdoria	14	10	4	2	4	19	17																																																																																																																																																																											
Siena	14	10	4	2	4	18	19																																																																																																																																																																											
Empoli	14	10	4	2	4	12	15																																																																																																																																																																											
Udinese	14	10	4	2	4	11	11																																																																																																																																																																											
Ascoli	11	10	2	5	3	11	12																																																																																																																																																																											
Reggina	9	10	3	0	7	10	15																																																																																																																																																																											
Messina	8	10	1	5	4	10	15																																																																																																																																																																											
Parma	6	10	1	3	6	8	19																																																																																																																																																																											
Treviso	5	10	1	2	7	5	16																																																																																																																																																																											
Cagliari	4	10	0	4	6	7	17																																																																																																																																																																											
Lecce	4	10	1	1	8	5	19																																																																																																																																																																											

le partite Ieri pomeriggio

Livorno 2	Reggina 1	Roma 2	Treviso 0	Udinese 0
Parma 0	Lazio 0	Ascoli 1	Siena 1	Palermo 0

Livorno: Amelia, Melara, Vargas, Galante, Balleri (36' st Centi), Morrone, Passoni, De Ascentis, Cesar Prates (15' st Coco), Lazetic (26' st Paulinho), Lucarelli
Parma: Bucci, Cardone, Rossi, Contini, Pasquale, Marchionni (26' st Cigarini), Grella, Semplicio, Delvecchio (19' st Dedic), Morfeo (39' st Paponi), Corradi
Arbitro: Sacconi
Reti: nel pt 16' Lucarelli, 27' Morrone
Note: angoli: 5-3 per il Parma. Ammoniti: Delvecchio e Lazetic. Recuperato: 0' e 4'

Reggina: Pavarini, Cannarsa (23' st Franceschini), De Rosa, Lucarelli, Mesto, Paredes, Biondini, Modesto, Vigiani (16' st Missiroli), Cozza (35' st Carobbio), Amoroso
Lazio: Ballotta, Oddo, Stendardo, Cribari, Zauri, Manfredini, Dabo, Liverani (1' st Baronio), Cesar (30' st Gialombardo), Rocchi, Pandev (6' st Tare)
Arbitro: Rocchi
Reti: nel st 32' Zauri (autorete)
Note: angoli: 4-3 per il Lazio. Ammoniti: Cannarsa, Liverani, Rocchi, Baronio, Missiroli, Manfredini

Roma: Doni, Panucci, Kuffour, Chivu, Cufè, De Rossi, Dacourt (25' st Tommasi), Mancini (37' st Mexes), Perrotta, Taddei, Montella (34' st Nonda)
Ascoli: Coppola, Carbone, Paci, Domizzi, Tosto, Foggia, Cristiano (9' st Guana), Parola, Fini, Ferrante (1' st Bjelanovic), Quagliarella
Arbitro: Rizzoli
Reti: nel pt, 39' Panucci; nel st, 38' Domizzi, 46' Mexes
Note: angoli: 9-2 per la Roma. Espulsi: 36' st Chivu. Ammoniti: Quagliarella, Tosto, De Rossi e Parola

Treviso: Zancopè, Dellafiore, Gustavo, Cottafava; Dossena (25' st Giuliatto), A. Filippini (24' st Chiappara), Parravini (12' st Reginaldo), Gallo, E. Filippini, Fava, Beghetto
Siena: Mirante, Colonnesse (25' pt Portanova), Tudor, Legrottaglie, Alberto, Vergassola, Locatelli (20' st Paro), D'Aversa (42' st Gastaldello), Falsini, Bogdani, Chiesa
Arbitro: Bergonzi
Reti: nel pt 45' Chiesa
Note: angoli: 6-3 per il Siena. Recuperato: 1' e 3'. Ammoniti: Dossena, Falsini e Beghetto.

Udinese: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Felipe, Motta, Vidigal (30' st Pinzi), Obodo, Mauri, Muntari, Rossini (7' st Iaquina), Di Natale (27' st Di Michele)
Palermo: Andujar, Zaccardo, Barzagli, Rinaudo, Grosso, Santana, Mutarelli, Barone, Bonanni (1' st Codrea), Brienza (37' st Gonzales), Caracciolo (22' st Makinwa)
Arbitro: Rodomonti
Note: recuperato: 0' e 3'. Angoli: 6 a 6. Ammoniti: Muntari, Felipe, Mutarelli e Gonzales

La Roma riabbraccia Tommasi e l'Olimpico

I giallorossi piegano in extremis un ottimo Ascoli. Dopo l'infortunio torna in campo il centrocampista

di Francesco Luti / Roma

UN'OVAZIONE per Damiano Tommasi, al rientro dopo quindici mesi. Applausi per tutto quello che lui rappresenta: il coraggio di non mollare nonostante il grave infortunio, la scelta di essere pagato solo 1500 euro al mese, l'impegno nel volontariato. Se poi la

Roma riesce anche a vincere, allora per l'Olimpico è proprio una giornata speciale, rotonda, perfetta. Conquistare la vittoria battendo (2-1) un Ascoli più difficile di quanto dicano

gere i risultati più malevoli. Per i tifosi il momento è questo, perciò l'applauso al 25' della ripresa è profondamente sentito e ha il sapore della vittoria che sta per arrivare. Tornando con i piedi per terra, la Roma ricade però per l'ennesima volta negli errori che caratterizzano le sue prestazioni casalinghe. Anche se poi a cambiare il finale della sfida all'Ascoli, ci si mette stavolta un providenziale colpo di testa di Mexes. E dire che il pomeriggio degli orfanelli di Totti e Cassano, (la telenovela "contratto" sembra conclusa anche per il popolo dell'Olimpico) era iniziato nei migliori dei modi. Di fronte ad un Ascoli tutt'altro che remissivo, Spalletti scommette su Montella unica punta, fiancheggiata, a sinistra, da Taddei e a destra da Mancini. Ne guadagna il centrocampista giallorosso, ma così popolato, con Perrotta, De Rossi e



Damiano Tommasi ieri in campo all'Olimpico contro l'Ascoli dopo 15 mesi di assenza per infortunio. Foto/Ansa

Dacourt a rincorrere e ripartire. L'Ascoli di Giampaolo appare più organizzato: recrimina giustamente per un rigore apparso netto (mano di Kuffour) ma, quando al 39' Panucci indovina il colpo di testa in torsione che batte sulla traversa e supera la linea bianca, è la partita della Roma a sembrare in discesa. Basterebbe aspettare e ripartire, perché il gol offre ai padroni di casa le stesse opportunità già buttate al vento nel derby. La Roma ignora però gli ampi spazi

che l'avversario concede. Giampaolo gioca la carta Bjelanovic (al posto di Ferrante), e poi Guana sostituisce Cristiano: cambiano i protagonisti, non la sostanza della gara, la Roma cerca il raddoppio senza la giusta cattiveria (palo di Mancini all'11'), e l'Ascoli non rinuncia a pungerlo (palo di Domizzi al 16'). L'Olimpico si illude di poter festeggiare in anticipo quando Tommasi rileva Dacourt, tornando in campo dopo 15 mesi di inattività; Montella

lascia spazio a Nonda e Panucci cede la fascia di capitano proprio a Tommasi nel tripudio generale. La festa sembra già cominciata quando Chivu rifila un'inutile gomitata a Bjelanovic: espulsione e punizione di Domizzi all'incrocio dei pali. È 1-1 e sembra il solito finale tragico-mico, quando Mexes (subentrato a Mancini) realizza il 2-1 regalando alla Roma la seconda vittoria consecutiva. Un evento che la Roma non festeggiava da un anno e mezzo.

Zauri autogol, Lazio ko La Reggina sorride

Dopo due sconfitte consecutive, la Reggina torna a galla conquistando una meritata vittoria contro una Lazio bruttina orfana, però, del suo trasciatore e giocatore-simbolo, Paolo Di Canio. L'avvio del match è tutto di marca calabrese. La vivacità e le percussioni lungo l'out destro di Mesto costringono Cesar a giocare in copertura per cui gli ospiti, senza le sue estrose giocate, trovano enormi difficoltà ad avanzare. Il dinamismo lungo la linea mediana di Biondini, Vigiani e Paredes mette in difficoltà i due centrali Liverani e Dabo, costretti a coprire e non a costruire. Ciò comporta l'isolamento in attacco sia di Rocchi che di Pandev. Diverse le occasioni da gol per la Reggina. Nella ripresa, la Lazio si sveglia: al 2' è Cesar a sfiorare il gol con un potente diagonale, l'incrocio dei pali. Al 12' Ballotta si supera per ben due volte nel giro di due secondi parando sulla linea di porta i due tiri ravvicinatissimi di Missiroli prima e Mesto dopo. La rete del vantaggio arriva al 32' grazie ad un'autorete di Zauri, che rimpallata male una respinta di Ballotta su botta di Amoruso. Inutile il forcing finale della Lazio.

Scacchi ADOLVIO CAPECE

La Cina è... «vicina» ma l'Africa rinuncia

Campionato del Mondo a squadre
 Da domani a Beersheva in Israele prende il via il sesto Campionato del Mondo a squadre; sede di gioco la Yad Lebanin House in piazza Begin. Questo torneo è nato nel 1985 e si svolge ogni 4 anni. Vi sono ammesse di diritto le prime cinque classificate delle ultime Olimpiadi (in questo caso quelle spagnole di Calvià) ovvero Ucraina, Russia, Armenia, USA e Israele; poi le squadre delle nazioni campioni di ciascun continente (Oceania esclusa): hanno aderito Georgia, Cuba e Cina; ancora una volta hanno rinunciato gli africani, che alcune volte in passato per riuscire a costituire una squadra competitiva hanno schierato una "mista". Visto che Israele, quinta alle Olimpiadi 2004, è anche il Paese organizzatore, la Fide, la Federazione internazionale, ha deciso di ammettere la nazionale femminile cinese: un riconoscimento ai grandi passi avanti fatti da questa nazione anche negli scacchi. Tra l'altro è la prima volta nella storia del Mondiale a squadre che gioca una compagine tutta femminile; ricordiamo che le

cinesi da quattro edizioni, quindi da otto anni, dominano le Olimpiadi riservate alle ragazze: sarà interessante vedere cosa riusciranno a fare contro i colleghi maschi. L'Ucraina schiera Vanchuk, Ponomarev, Volokitin, Alexander, Eljanov e Karjakin. La Russia gioca con Svidler, Grischuk, Dreev, Morozevich, Motylev e Bareev. L'Armenia con Aronian, Akopian, Karen, Vaganjan, Lputian e Anastasian. Gli USA schierano Goldin, Onischuk, Gulko, Kaidanov, Novikov e Ibragimovic. La Georgia è guidata da Azmaiparashvili, Cuba da Dominguez e Bruzon, la Cina dal giovane Bu. Conclusione il 10 novembre, sito internet http://www.wccisrael.com

La partita della settimana
 Il forte "grande maestro" Zhang Zhong, che ha di recente vinto il Campionato asiatico (torneo dal quale è tratta la partita che segue), sarà uno dei punti di forza della Cina al Mondiale a squadre in Israele. Bakre - Zhang Zhong (Spagnola) 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5 a6 4. Avc6 d:c6 5. 0-0 Dd6 6. Ca3 De6 7. b3 Ce7 8. Cc4 Cg6 9. d4 e:d4 10. C:d4 Dg4 11. Ab2 f6 12. h3 D:d1 13. Ta:d1 Ad7 14. f4 c5 15. Ce2 b5 16. Ce3 0-0-1 17. f5 Ce7 18. Cf4 Cc6 19. Ce5 Te8 20. Tf1 Cd4 21. c3 Cc6 22. Ch5 c:d3. b:c4 b:c4 24. Ac1 Ce5 25. Chf4 Aa4 26. Td4 Ac5 27. Ce6 T:e6 28. f:e6 Cd3 29. Tf1 Te8 30. e7 Ac6 31. Ae3 A:d4 32. A:d4 A:d5 33. e:d5 T:e7 34. g4 Te4 35. Tf3 h6 36. Te3 T:e3 37. Ae3 Rd7 38. Rg2 Rd6 39. Rf3 R:d5 40. Ad2 Re5 41. Ae3 Ce1 +42. Re2 Re4 43. Ac5 Cc3 44. Af8 Cf4 +45. Rd2 Cc6

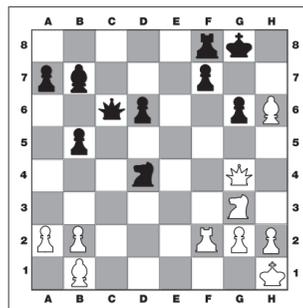
0-1.
Calendario
 Tornei. Dal 4 al 6 novembre, Piacenza, presso Park Hotel, con mostra di francobolli e venerdì 4 annullo filatelico, tel. 335-6043366. Ancora dal 4 al 6, Sestri Ponente (Genova) tel. 010-5299399. Il 5-6 e 12-13 week-end a Castellmare (Trapani) tel. 338-7569544. Dal 7 al 13, Scanno (Aquila), Semilampo. Sabato 5: Roma, Hotel Petra, tel. 347-3333830. Domenica 6: Marcallo con Casone (Milano) ore 14.30, Centro Sociale via Jacini 128; Gravelona Toce (Verbania) tel. 0323-846656; Ozzano Emilia (Bologna) tel. 335-8216547; Falconara (Ancona) tel. 338-8749047; Napoli, tel. 338-8749047; Pachino (Siracusa) tel. 333-9336498. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

Campionato Under 16 a squadre
 È iniziata ieri e terminerà domani, martedì, la finale del Campionato italiano a squadre Under 16 a San Severino Marche. Sono 18 le compagini che si sono presentate al via: Nereto e Pescara A e B per l'Abruzzo; Argenta, Cierrebi Bologna e Club 64 Modena per l'Emilia-Romagna; Cordenons, Gorizia e Udine per il Friuli; Veduggio per la Lombardia; Pessaro e i padroni di casa di San Severino per le Marche; Scacchistica Torinese per il Piemonte e Aosta per la Val d'Aosta; Salerno e Barletta A e B per la Puglia; Livorno per la Toscana. Sede di gioco il prestigioso castello Servanzi Confidati.

la partita

Potze - Bitalzadeh

Hoogeveen (Olanda) ottobre 2005
 Il Nero muove e vince.
 Una conclusione rapida e brillante.



Soluzione
 La partita è proseguita con il bel sacrificio di Donna 1... D:g2; che permette lo scacco matto dopo il seguito forzato 2. T:g2, Te1+3. Cf1, Tf1 matto

tutta la Serie B		le serie cadette	
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	LE CLASSIFICHE
Albinoleffe - Catanzaro 0-0 Avellino - Mantova 0-0 Bologna - Arezzo 1-1 Brescia - Modena oggi 20,45 Cremonese - Piacenza oggi 20,45 Crotona - Pescara 0-0 Rimini - Bari 2-1 Scc Torino - Cesena 1-0 Ternana - Catania 0-0 Triestina - Verona 0-3 Vicenza - Atalanta 3-3	9 reti: Bucchi (Modena). 8 reti: Adailton (Verona, 2 rig.), Bellucci (Bologna). 7 reti: Noselli (Mantova, 1 rig.), Abbruscato (Arezzo, 2 rig.). 6 reti: Godeas (Triestina, 1 rig.), Fantini (Scc Torino), Motta (Rimini, 1 rig.), Spinesi (Catania, 2 rig.). 5 reti: Gonzalez (Vicenza), Corona (Catanzaro), Ventola (Atalanta, 2 rig.). 4 reti: Ricchiuti (Rimini), Ganci (Piacenza, 1 rig.), Cammarata (Pescara, 1 rig.), Graziani (Mantova), Bernacci (Cesena), Bruno (Brescia), Santoruvo (Bari), Moretti (Avellino), Soncin (Atalanta), Floro Flores (Arezzo), Bonazzi (Albinoleffe, 3 rig.).	Punti Mantova 31 Soc Torino 25 Modena* 23 Atalanta 22 Cesena 21 Arezzo 21 Verona 21 Brescia* 20 Catania 20 Crotone 19 Triestina 19 Rimini 17 Bologna 17 Piacenza* 16 Pescara 15 Bari 14 Albinoleffe 13 Vicenza 12 Avellino 10 Catanzaro 8 Ternana 7 Cremonese* 6	I RISULTATI E LE CLASSIFICHE C1A Proximo turno 6/11 Cittadella Pro Sesto Genoa Giulianova Lumezzane Sambenedettese Teramo Pizzighettone Monza Spezia Padova Ravenna Pavia Fermana Salernitana San Marino Pro Patria Teramo Novara Spezia 19 Monza 17 Padova 16 Genoa (-3) 16 Sambenedettese 15 Teramo 14 Pizzighettone 13 Pavia 13 Giulianova 13 Lumezzane 12 San Marino 11 Novara 10 Pro Sesto 10 Salernitana 9 Pro Patria 9 Cittadella 8 Ravenna 6 Fermana 3

La Polemica

«CELENTANO TROPPO SUPERFICIALE SUI GAY»
GRILLINI ATTACCA IL SERMONE DI ADRIANO

Adriano Celentano ha affrontato «con tanta superficialità» l'argomento gay. Lo dichiara Franco Grillini, deputato Ds e presidente onorario di Arcigay, al giornale online Diario21. «Celentano ha detto che il Papa è rock? Non è vero che Ratzinger ha aperto ai divorziati, anzi è stata ribadita l'intransigenza della Chiesa sulla comunione ai divorziati. Inoltre, quando ha parlato di gay, Celentano ha detto "gli omosessuali mi stanno simpatici però il matrimonio dei gay non va bene" e, tirando fuori questa cosa della



lentezza, li ha addirittura definiti "pietrificati", criticando anche Zapatero». Grillini non è d'accordo e invita Celentano «a rimanere sul territorio patrio, nazionale, dove stiamo proponendo i Pacts e, quindi, a occuparsi dei patti civili di solidarietà e dei diritti delle coppie di fatto». Secondo il parlamentare le discriminazioni nei confronti degli omosessuali ci sono ancora e sono quotidiane. Alla domanda se allora i gay sono rock e Celentano è lento, Grillini risponde che la distinzione di Celentano non gli piace: «Io non do al termine "lento" e al concetto di lentezza un significato negativo, anzi, rivendico lo spazio di essere lento, per cui sono lento e me ne vanto, perché viviamo in un mondo dove tutto è veloce, brutalmente rapido, dove in televisione il ragionamento è stato sostituito dagli slogan, da frasi fatte e da frasi da bar».

CINEMA Angelina Jolie con le curve e i panni, attillati, dell'audace archeologa del videogioco Lara Croft, è solo il caso più eclatante: oggi più di prima l'industria cinematografica saccheggia le avventure di eroine ed eroi creati al computer. Perché conviene

di Roberto Arduini



Angelina Jolie come Lara Croft; sotto un'immagine della serie del videogioco «Final Fantasy» uscito anche in versione cinematografica

Cosa dite se vi racconto di una splendida archeologa americana che ha una settimana di tempo per bloccare una setta di spietati criminali e, con l'aiuto del padre, viaggia dalla Cambogia alla Siberia alla ricerca di indizi? Vi ricorda un film con Angelina Jolie? No, è un videogioco. E se vi parlo di una squadra speciale inviata in una base

Hollywood non inventa, gioca

sotterranea per investigare su un virus che ha ucciso tutti i ricercatori e che si ritrova a dover scappare dagli zombie? Vi ricorda un film con Milla Jovovich? No, è sempre un videogioco. Si potrebbe andare avanti ancora per molto. Ma il messaggio è chiaro: Hollywood pesca a piene mani dai videogiochi. È una storia vecchia, ma mai come in questa stagione la cosa si fa seria. Il motivo è che i videogiochi non sono più le stanghette di Ping, le palline di Pac Man o i gorilla di Donkey Kong, che spopolavano negli anni '80. I videogame di oggi sono produzioni milionarie, con un battage pubblicitario capillare, con registi e doppiatori, disegnatori e animatori di grido, storie da far invidia, colonne sonore che potrebbero essere eseguite a Santa Cecilia e soprattutto una computer grafica che rasenta la realtà. Aggiungeteci una protagonista femminile con tutte le cosine a posto e il cocktail è pronto. I produttori di Hollywood devono solo pagare il drink e mescolare bene con attori bellucci. Il resto c'è già. Nel pacchetto è compreso anche il pubblico, cioè gli appassionati del videogioco, che per nulla al mondo si perderebbero un film sul loro gioco preferito. Almeno, finora è proprio questo

che i produttori americani hanno fatto, con alti e bassi al botteghino. Un esempio? *Tomb Raider* del regista Simon West con Angelina Jolie appunto, uscito nel 2001 e poi replicato. Ma abbiamo divagato troppo. Andiamo con ordine. Quelli che sono chiamati «cine-games» ormai spopolano in tutto il mondo. Il primo fu *Super Mario Bros* del lontano 1993, con Bob Hoskins nei panni dell'idraulico Mario, ispirato all'omonimo videogame. Si cita spesso anche *Tron*, film della Disney dell'ancora più lontano 1982, ma in quel caso la direzione fu opposta: il film generò ben due videogiochi. Entrambi i film, comunque, non riscossero molto successo.

I videogame hanno produzioni milionarie con pubblicità, registi, disegnatori, storie avvincenti e fan pronti a fiondarsi in sala



Ma le potenzialità c'erano già tutte. L'ingrediente per il cocktail giusto furono le curve di Lara Croft. Nel 1996 uscì il primo capitolo di una serie che ne conta ora ben sei (più cinque espansioni). Fu una rivoluzione per il mondo dei videogiochi: una grafica finalmente tridimensionale e vicina alla realtà, la visuale in terza persona e una protagonista tutta curve dal forte carisma e dalle abilità atletiche notevoli. La bella archeologa fece impazzire i maschietti correndo e combattendo in pantaloncini e canottine.

Il successo del gioco fu consacrato con le successive uscite. L'evoluzione naturale fu vedere Lara Croft in carne e ossa, con quei calzoncini e quella canottiera riempiti dalle curve della Jolie. Il film non era un granché, ma andarono tutti a vederlo... E videro anche il secondo. Dopo di lei, ci fu una serie continua di «cine-games»: *Resident Evil*, *Wing Commander*, *Mortal Kombat*, *Street Fighter*, *Final Fantasy*. Ognuno aveva la sua bella eroina e alcuni ebbero anche dei sequel. L'ultimo della lista merita però una considerazione a parte. Dei dodici capitoli del videogioco *Final Fantasy* usciti su Pc, Playstation e Game Boy, il film aveva praticamente so-

Guerriero, pericoli, Lara Croft con la Jolie ha segnato la svolta del genere: anche Bill Gates fiuta l'affare e arriveranno altri film

lo il nome, ma le animazioni furono veramente strabilianti. Il cast era composto non da persone in carne e ossa ma dai pixel della computer grafica. La differenza tra realtà e virtuale era difficile da notare. Purtroppo, la trama lasciava da parte alcuni aspetti poco approfonditi. E in futuro? Mettiamoci comodi in poltrona perché la moda non sembra destinata a sopirsi. È uscito a fine luglio *Alone in the Dark* e sono in lavorazione il sequel di *Final Fantasy*, *Legend of the Crystals* e molti altri: *Deus Ex*, *Doom*, *Far Cry*, *Silent Hill* e *Metroid*. Uwe Boll, regista di *Alone in the Dark* e *House of the Dead*, ha già acquisito i diritti per nuovi adattamenti di videogiochi, tra cui annoveriamo *Bloodrayne*, *Dungeon Siege*, *Hunter: The Reckoning*. La torta è tanto ricca che ci si è tuffato anche Bill Gates. La Microsoft ha deciso di cavalcare il successo dei suoi videogiochi *Halo* e *Halo 2*. Per portare sullo schermo le avventure di Master Chief, il protagonista di *Halo*, e della sua truppa di guerrieri impegnati a combattere per la salvezza dell'umanità, la casa di Redmond ha preteso dalle major di Hollywood 5 milioni di dollari, più il dieci per cento dei primi incassi al botteghino.

REGISTI Da oggi a «France Cinema» a Firenze tutti i film del maestro del «cinema di conversazione». E un libro pieno di interviste Rohmer si confessa: «Sono solo un dilettante d'amori e commedie»

di Aldo Tassone *

In attesa di una nuova «vague», il cinema francese continua a puntare su un formidabile trio di simpatici ottantenni: Alain Resnais, Eric Rohmer, Claude Chabrol. Sempre sulla breccia: Resnais prepara un singolare adattamento di un'operetta delirante di Kurt Weill, *Lo zar si fa fotografare!*; Eric Rohmer (ottantacinque anni appena compiuti) si accinge a girare il suo venticinquesimo film (*Gli amori di Astrea e Celadon*), una storia «pastorale» ambientata nella Gallia preromana, tema la «fedeltà» in amore. Per festeggiare l'ottantacinquesimo genetliaco di Eric «il monaco» (ma un monaco «libertino» nell'immaginazione, direbbe Buñuel), il festival fiorentino «France Cinéma» gli consacra una retrospettiva integrale (curata da Françoise

Pieri, circolerà in altre sette città italiane), che si tiene da oggi a domenica ed è accompagnata da un volume di interviste inedite con il regista, i collaboratori, gli amici (Claude Chabrol); pubblicato dall'editore fiorentino Aida, il libro è introdotto da un illuminante saggio di Joël Magny. Dalle conversazioni inedite (raccolte dal sottoscritto in trent'anni di amichevole frequentazione) emerge un Eric Rohmer decisamente accattivante anche sul piano umano. Con invidiabile modestia, confessa di considerarsi «un eterno dilettante». Evita ogni forma di mondanità perché «il pubblico vuol vedere i film, non gli autori». In un'indipendenza che tutti gli invidiano, continua a scrivere (e girare) da solo dei racconti classicamente strutturati («moralisti») li definisce tra l'ironico e il polemico, con un'équipe ridotta al minimo: un operatore, un fonico, un as-

sistente, inventandosi attori sempre nuovi che dirige magistralmente. Questo originale, raffinato «cinema della conversazione» è diventato un genere, il genere Rohmer. «Il mio ambito di ricerca - riconosce - è limitato: i giovani, l'indagine dei sentimenti; non sono portato per la tragedia, sono un modesto autore di commedie...». Queste commedie, pervase da una sottile ironia, non sono destinate a una «élite» («che significa élite?») ma a «tutti gli spettatori capaci di pensare, non ho nulla contro il cinema popolare». Non sopporta la moda. «Un artista deve preoccuparsi solo di creare qualcosa di bello che resta al tempo: chi è troppo immerso nel presente è moderno solo per un periodo molto breve. La moda si «demoda» terribilmente». Riconosce che Godard «ha avuto il merito di accogliere molto bene la modernità, e viceversa», «il fatto

però di voler distruggere la narrazione è stato anche il suo male, perché il cinema rimane un'arte figurativa legata al racconto». Tra i contemporanei, l'autore francese cui si sente più vicino era Truffaut: «François non ha mai avuto l'ambizione di cambiare il cinema, di fare dei capolavori, ma ci ha dato un'opera varia e coerente, veramente riuscita». Allievi? Meglio non averne: «Quelli troppo succubi non sono dei creatori, e i migliori si ribellano. E poi io sono solo un modesto artigiano, i maestri sono Murnau, Renoir, Rossellini, Antonioni...». Rivalutazioni? Eric von Stroheim: «uno dei grandi geni del cinema, ingiustamente dimenticato anche dalla Nouvelle Vague, ahimè!». *Informazioni e calendario sul festival sul sito www.francecinema.it.*

* direttore di France Cinema



Erich Rohmer sul set di «Perceval» nel '78

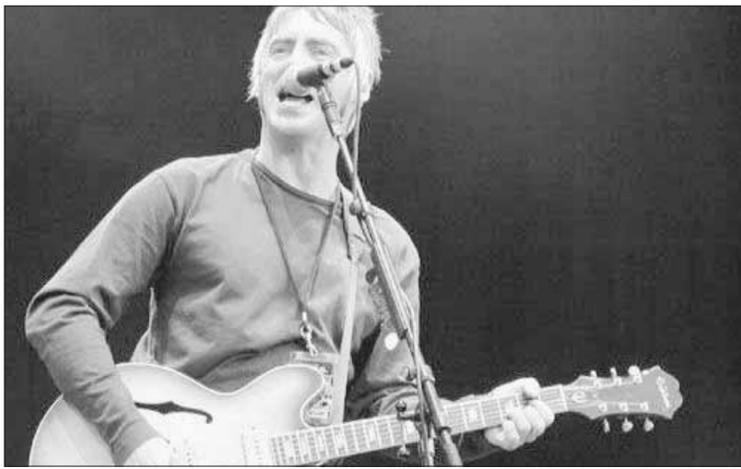
CONCERTI E CD Dal vivo Paul e la sua band sono potenti: tra ballate, suoni tirati rock e funky a Roma hanno chiuso il tour italiano incentrato sull'ultimo album, «As is Now»

di Federico Fiume / Roma

Il suo nuovo album *As is Now* (V2), appena uscito è già al secondo posto delle charts inglesi e lo conferma fra gli inossidabili della «vecchia guardia» del rock, quelli a cui gli anni non riescono a graffiare lo smalto ma conferiscono ulteriore autorità. Rivedere Paul Weller dal vivo è stato un vero piacere. Il nuovo tour europeo dell'artista inglese, partito dall'Olanda il 13 ottobre, ha fatto tappa a Milano (26), Modena (27) e Roma (sabato 29) prima di affrontare una lunga serie di date in Gran Bretagna e lui, generoso come dev'essere chi ha alle spalle 30 anni di carriera, ha dispensato concerti di oltre due ore. Nonostante questo sono rimasti fuori molti brani che avremmo voluto sentire, soprattutto materiale dei Jam, il suo primo, storico gruppo. Ma il titolo dell'album e del tour parlano chiaro: questo è Paul Weller «com'è adesso», dunque poca nostalgia e largo spazio in scaletta alle nuove canzoni, una decina sulle 14 del cd (peccato sia rimasta fuori l'ottima *Bring Back to the Funk*, potenziale singolo da classifica).

In realtà i brani provati e pronti ad essere eseguiti pare fossero una sessantina, ma ovviamente la scelta, al momento, privilegia

Paul Weller, l'elegantone val bene un rock



Paul Weller

il nuovo materiale. Per i fan in generale e magari per i nostalgici incalliti potrebbe però esserci un'altra chance in estate, se l'artista darà un seguito concreto al suo desiderio di tornare in Italia per partecipare a qualche festival all'aperto. Del resto l'accoglienza riservatagli dal pubblico italiano è stata delle più calorose e lui pare averla apprezzata molto. Sul palco con lui la stessa band

Nel nuovo cd Paul ha grinta Dal vivo cattura e lascia spiragli agli anni dei Jam e Style Council

che ha inciso il cd, con chitarra, batteria, basso e tastiere Hammond: una vera macchina potente, precisa e oliata, che viaggia senza intoppi lungo i 25 brani in scaletta. Il concerto romano al Teatro Tendastrisce ha visto duemila persone totalmente coinvolte dal sound crudo e coinvolgente della band, ben reso da un'acustica adeguata. Momenti più decisamente rock si alternano a ballads elettroacustiche senza soluzione di continuità e lui sorride, fuma (privilegio ormai consentito solo a chi sta sopra il palco, di cui approfitta senza remore), ma soprattutto canta con una voce che non mostra cedimenti e sa affascinare forse più oggi di ieri. E se spunta improvvisa una *In the Crowd* di epoca Jam, o appaiono qua e là tracce degli Style Council (*Long Hot Summer* o *Shout to the Top* nei bis) il resto è

tutto Paul Weller solista, soprattutto quello di *Stanley Road*, con qualche incursione negli altri album.

Ma non c'è di che lamentarsi, visto che *As is Now*, la spina dorsale del concerto, è uno dei migliori dischi di sempre dell'elegantone di Woking, una sorta di summa dei suoi diversi periodi artistici, molto dinamico e vario, maturo e pieno di energia. Non a caso ha messo in apertura del concerto proprio i primi due brani del cd *Blink and You'll Miss it* e *Paper Smile*. La prima è un soul-rock di presa assoluta, la seconda una ballad elettrica suggestiva e coinvolgente. A chiudere invece, c'è l'apoteosi di *Town Called Malice*, un ultimo regalo firmato Jam, per chiudere un concerto da ricordare, sperando che non passino troppi anni fino alla prossima volta.

TEATRO Riuscita prova dell'attore nel dramma di Strindberg messo in scena a Cesena da Massimo Castri

Orsini è un ottimo «Padre» ma la donna lo distrugge

di Maria Grazia Gregori / Cesena

Non solo un immenso scrittore ma quasi un reporter nel raccontare la feroce infelicità della coppia che nessuno, alle soglie del Novecento, ha saputo descrivere in modo così profondo insieme all'incapacità di «essere» nella socialità, alla lotta fra i sessi, con il desiderio di documentarne il nascente, grazie a quella macchina fotografica che era la sua mente: in una parola, August Strindberg.

Il padre (andato in scena con successo al Teatro Bonci di Cesena e che poi girerà tutta l'Italia), questa vera e propria tragedia moderna,

con il suo maniacale naturalismo, è un testo esemplare di quest'atteggiamento strindbergiano. Qui l'autore ha saputo costruire, da una sua personale ossessione, un teorema: in un mondo governato da quel potere femminile assoluto che consiste nel dare la vita, l'uomo non saprà mai se è veramente padre del proprio figlio (in questo caso della propria figlia). Allora, dopo essersi invano battuto contro quel vampiro affascinante che è la donna, non gli resta che regredire allo stato di bambino quasi demente, da accudire magari amorevolmente, abdicando

per sempre alla propria maschilità. È quello che succede al Capitano, il protagonista di *Il padre* che trova in un bravissimo Umberto Orsini un interprete di rara forza espressiva: dopo l'amore iniziale, ha nella moglie Laura (la sensibile Manuela Mandracchia sempre più matura come attrice) il suo maggiore nemico a causa dello scontro su chi debba occuparsi dell'educazione dell'unica figlia. Condannati alla più cupa incommunicabilità i due coniugi non si risparmiano colpi per affermare il proprio potere, in una vera mattanza sentimentale: alla fine sarà lei a vincere e lui impazzirà, chiuso dentro una camicia di

forza che assomiglia tanto alle fasce della sua infanzia. Avvicinandosi per la prima volta a Strindberg dopo tanto Ibsen e tanto Pirandello, Massimo Castri non dimentica questi due pilastri del teatro del Novecento e da lì parte nella costruzione del suo spettacolo. Nel primo e nel secondo atto sembra addirittura che subisca il rapporto con quei due maestri e a darci quest'impressione contribuiscono le scene di Maurizio Balò che citano quelle di spettacoli passati: una stanza con finestroni e porte che danno sul mondo di fuori, sulla vita, mentre lì dentro si sta consumando un delitto a puntate. Poi la prospettiva della

scena muta ruotando su se stessa come muta l'atteggiamento e la chiave di lettura del regista che costruisce anche un'onnipresente colonna sonora fra richiami militari, brontolio di tuoni, sbattere di porte. Finalmente, nel terzo atto, Castri si lascia catturare dall'autore, dandoci una visione originale dell'orrore strindbergiano, «inventandosi» il grande albero di Natale, la festa dell'amore familiare ordita dalle donne di casa che indossano identici vestiti viola, con scambio di doni fra i quali spicca quello della camicia di forza per il Capitano. Uno spettacolo che ci parla da lontano e da vicino.

TV Il conduttore chiama Monica Vanalis fa da sé

Bonolis malato salta la «Serie A»

Paolo Bonolis ieri era malato e ha dovuto dare forfait alla trasmissione *Serie A - Il grande calcio* su Canale 5. Lo ha annunciato il conduttore stesso telefonando in studio durante il programma che è stato quindi lasciato nelle mani della sola Monica Vanalis. La quale pare essersela cavata discretamente.

Bonolis ha chiamato in studio Con voce raffreddata, tanto che la Giallappa's Band lo ha preso subito per i fondelli: «togliti quella molletta dal naso», gli hanno ingiunto minacciosi.

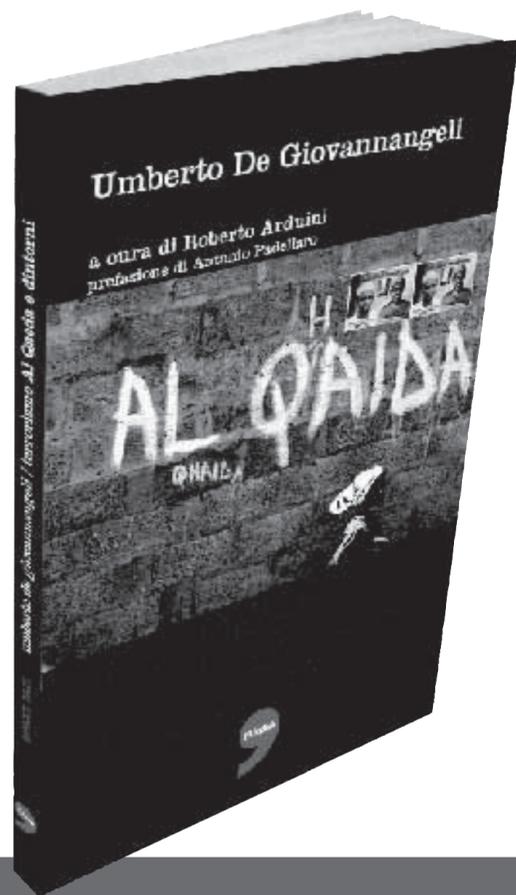
terrorismo Al Qaeda e dintorni

Umberto
De Giovannangeli

a cura di Roberto Arduini

prefazione di
Antonio Padellaro

“Al Qaeda, un nome, un marchio.
Dopo gli attentati di Madrid e Londra,
il prossimo bersaglio potremmo essere noi.
Proviamo a entrare nella testa di chi
ci ha dichiarato guerra”.



in edicola con l'Unità
si ringrazia per la collaborazione
la rivista Limes

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Scelti per voi Film

Romanzo criminale Oliver Twist

Epopea di una holding del crimine che, intuendo prima degli altri il potere della droga, riusci a dominare, omicidio dopo omicidio, i traffici della capitale a cavallo degli anni '70. Giovani delle borgate, spietati e ambiziosi, fondano la "banda della Magliana", ma il "gioco", che coinvolge banchieri, poliziotti, giornalisti, politici e lo stesso Stato, finirà per diventare più grande di loro... Dal romanzo di Giancarlo De Cataldo.

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofo di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Michele Placido drammatico

di Roman Polanski drammatico

La tigre e la neve

La poesia e l'amore sono più forti della morte. Ed è con la poesia che Benigni torna a raccontare la guerra senza affondare nell'orrore. Ed è grazie alla forza dell'amore che per il regista de «La vita è bella» si può essere veramente forti. Girato in Tunisia e in Toscana, il film ricostruisce il conflitto iracheno raccontando le vicende del poeta Attilio che, con grande coraggio, si batte per salvare la donna amata.

di Roberto Benigni commedia

Enron - L'economia Texas

Uno dei più grandi scandali finanziari nella storia degli Stati Uniti. Attraverso testimonianze e registrazioni audio e video, gli operatori finanziari spiegano come sono riusciti a guadagnare centinaia di milioni di dollari, approfittando della crisi energetica della California. Basato sul bestseller «The Smartest Guys in the Room», dei giornalisti McLean ed Elkind, il film scopre il vuoto morale della «filosofia aziendale».

di Alex Gibney documentario

Red Eye

Che cosa fareste se, durante un volo notturno, a 9 mila metri d'altezza, il vostro vicino di posto vi dicesse che per lavoro «organizza colpi di stato e omicidi spettacolari»? Ridereste, come Lisa Reiset, dirigente aziendale e coraggiosa protagonista del nuovo film di Craven. Ma l'affascinante e cordiale uomo seduto accanto a lei è veramente un terrorista! E Lisa una pedina fondamentale...

di Wes Craven thriller

Partner perfetto.com

L'amore nell'era di Internet. Sarah, maestra d'asilo, ha appena divorziato. La sua famiglia decide di aiutarla a trovare subito un nuovo partner con un annuncio in Rete. La donna si ritrova assediata dai corteggiatori più improbabili. Fra questi c'è anche Jack, timido cuore solitario che ama i cani e costruisce barche. Indecisi e insicuri, i due avranno bisogno di tempo prima di uscire allo scoperto.

di Gary David Goldberg commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Oliver Twist 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Manderlay 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Niente da nascondere 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
L'arco 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
The Interpreter 17:15-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 17:00-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
La sposa cadavere 16:10-17:50-19:30-21:10-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
Valliant 16:25-18:05 (E 7,00; Rid. 5,50)

The Exorcism of Emily Rose 20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
Quei mostro di suocera 15:30-20:10 (E 7,00; Rid. 5,50)
La fabbrica di cioccolato 17:45-22:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

La tigre e la neve 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
The Legend of Zorro 15:55-18:35-21:15-23:55 (E 7,00; Rid. 5,50)
The Legend of Zorro 17:30-20:10-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Oliver Twist 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Red Eye 15:15-17:10-19:05-21:00-22:55 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 010890073
L'amore non basta mai 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
La fabbrica di cioccolato 21:15 (E 5,20; Rid. 3,60)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
La fabbrica di cioccolato 15:30-17:50 (E 6,20; Rid. 3,60)
The Bank 21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Romanzo criminale 15:45-18:30-21:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
I giorni dell'abbandono 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
La fabbrica di cioccolato 16:00-18:00 (E 3,50)
Good Night, and Good Luck 20:30-22:30 (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Texas 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
La fabbrica di cioccolato 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)
La bestia nel cuore 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
The Legend of Zorro 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
La tigre e la neve 15:15-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
The Interpreter 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
SpongeBob - Il film 17:00 (E 3,50)
Quei mostro di suocera 21:15 (E 3,50)

San Siro via Pletana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Riposo (E 3,50)

I tempi che cambiano 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
La fabbrica di cioccolato 17:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Sophie Scholl - La rosa bianca 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Good Night, and Good Luck 15:45-17:45-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123221
The Legend of Zorro 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
La tigre e la neve 17:10 (E 7,20; Rid. 5,20)
Bambole russe 19:50-22:25-01:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

The Legend of Zorro 16:45-19:30-22:15-01:00 (E 7,20; Rid. 5,20)
The Legend of Zorro 18:15-21:15-00:05 (E 7,20; Rid. 5,20)
La tigre e la neve 16:30-19:00-21:30-00:05 (E 7,20; Rid. 5,20)
The Interpreter 16:40-19:30-22:10-01:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Quei mostro di suocera 18:15-20:30-22:45-01:00 (E 7,20; Rid. 5,20)
Valliant 16:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
La sposa cadavere 16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

La fabbrica di cioccolato 17:30-19:55 (E 7,20; Rid. 5,20)
Romanzo criminale 22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
The Exorcism of Emily Rose 17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

La tigre e la neve 17:40-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
The Interpreter 17:25-20:05-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Oliver Twist 17:00-19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

The Descent - Discesa nelle tenebre 01:00 (E 7,20; Rid. 5,20)
Red Eye 16:30-18:30-20:40-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
La sposa cadavere 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
La tigre e la neve 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Bambole russe 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO **Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
La fabbrica di cioccolato 19:30-21:45 (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE **Campese** via Convento, 4
La fabbrica di cioccolato 16:00-21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
La fabbrica di cioccolato 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
The Legend of Zorro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
La tigre e la neve 15:30-17:45-20:05-22:30 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE **Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE **O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (E 3,50)

RAPALLO **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
The Legend of Zorro 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Oliver Twist 15:15-17:35-20:05-22:25 (E 6,50; Rid. 4,50)
La sposa cadavere 16:00-17:45-20:30-22:10 (E 6,50; Rid. 4,50)

GRIFONE corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
La tigre e la neve 15:45-17:55-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA **Columbia** via XX Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE **Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE **Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
The Interpreter 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE **Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505
The Legend of Zorro 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 4,50)

IMPERIA **Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
The Legend of Zorro 20:00-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
The Interpreter 20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Oliver Twist 20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA **Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183495930
La tigre e la neve 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO **Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
The Legend of Zorro 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
La tigre e la neve 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
The Interpreter 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La sposa cadavere 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Oliver Twist 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)
Partner perfetto.com 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Valliant 15:30-17:00-18:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Bambole russe 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA **Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955
Oliver Twist 15:15 (E 6,70; Rid. 4,60)
Sophie Scholl - La rosa bianca 17:30-20:15-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
L'arco 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 15:45-18:00-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
La fabbrica di cioccolato 15:30-17:45 (E 6,50; Rid. 5,50)
Bambole russe 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
The Legend of Zorro 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

The Legend of Zorro 16:00-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
The Descent - Discesa nelle tenebre 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
The Interpreter 15:15-17:45-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Valliant 15:30-17:15-18:45 (E 6,50; Rid. 5,50)
Red Eye 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Partner perfetto.com 15:00-20:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
La sposa cadavere 17:00-18:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Oliver Twist 15:00-17:30-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Quei mostro di suocera 15:45-17:45-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
The Exorcism of Emily Rose 22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI **Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761
La bestia nel cuore 20:00-22:15 (E 4,00)
SpongeBob - Il film 20:00-22:15 (E 4,00)

SAVONA **Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
La tigre e la neve 15:45-18:00-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Oliver Twist 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Red Eye 20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Valliant 16:00-17:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
The Interpreter 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
La sposa cadavere 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
The Legend of Zorro 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Sophie Scholl - La rosa bianca 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO **Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
The Interpreter 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA **Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
The Legend of Zorro 20:20-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
The Interpreter 20:00-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI **Gassman** Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE **Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Oliver Twist 20:00-22:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA **Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisanò sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
La fabbrica di cioccolato 17:15 (E 7,00; Rid. 4,00)
Bambole russe 19:45-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Oliver Twist 18:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Red Eye 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Valliant 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

The Interpreter 18:05-22:10 (E 7,00; Rid. 4,00)
The Legend of Zorro 18:10-22:15 (E 7,00; Rid. 4,00)
La tigre e la neve 17:25-19:55-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE **Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

LOANO **Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Giovedì ore 20.30 **DON GIOVANNI** di Wolfgang Amadeus Mozart, nuovo allestimento Teatro Carlo Felice di Genova, regia di Davide Livermore, direttore Julia Jones

Mercoledì ore 20.30 **Le Nozze di Figaro** di Wolfgang Amadeus Mozart, direttore Tomas Netopil, regia di Robert Carsen

DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Domani ore 20.30 <

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	La tigre e la neve	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	La sposa cadavere	16:00-17:35-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Madagascar		21:00 (€ 3,70)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	L'amore non basta mai	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 1	I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo	
Sala 2	208	Riposo	
Sala 3	154	Riposo	

Ariecchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	The Legend of Zorro	15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	219	La tigre e la neve	16:00-17:50-20:00-22:30 (€ 4,00)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	Riposo		

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	I giorni dell'abbandono	16:15-18:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	Paradise Now	20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo		
Sala 2		Riposo	

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)		

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)	
Sala 2	117	Oliver Twist	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 5,00)
Sala 3	127	La sposa cadavere	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	127	The Interpreter	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	227	The Legend of Zorro	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 5,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo		

Due Giardini	via Montefalco, 62 Tel. 0113272214		
	Oliver Twist	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala Ombrose	149	The Interpreter	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,00)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Niente da nascondere	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,10)	
Grande	450	La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Bambole russe	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 4,00)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Quel mostro di suocera	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,70)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Romanzo criminale	19:30-22:15 (€ 4,00)	
Sala 2	360	Riposo	

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)		

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	Riposo		

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 011821410		
	Viva Zapatero!	15:20-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho		La tigre e la neve	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo		Valliant	15:30-17:00-18:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
		Good Night, and Good Luck	20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Greenwich Village	via Po, 30 Tel. 0118173323		
Sala 1	The Interpreter	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 2	Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 3	La sposa cadavere	15:00-16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	The Legend of Zorro	14:45-17:20-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	The Interpreter	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	La tigre e la neve	15:10-17:40-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	La fabbrica di cioccolato	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	Red Eye	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
	Riposo		

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
	Riposo		

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo		

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
--------------------------	-------------------------------	--	--

	Manderlay	17:15-20:00-22:30 (€ 4,50)	
Sala 2	149	Texas	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Splendore nell'erba (V.O.) (Sottotitoli)	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	Fango sulle stelle (V.O.) (Sottotitoli)	18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	Gli ultimi fuochi (V.O.) (Sottotitoli)	20:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	The Legend of Zorro	16:45-19:30-22:15-01:00 (€ 5,00)
Sala 2	201	The Interpreter	17:05-19:50-22:35 (€ 5,00)
Sala 3	124	La tigre e la neve	17:00-19:25 (€ 5,00)
	The Descent - Discesa nelle tenebre	22:00 (€ 5,00)	
Sala 4	132	La fabbrica di cioccolato	15:25-17:45 (€ 5,00)
	The Exorcism of Emily Rose	20:05-22:40 (€ 5,00)	
Sala 5	160	Oliver Twist	16:50-19:35-22:25 (€ 5,00)
Sala 6	160	La tigre e la neve	15:30-18:05-20:40-23:20 (€ 5,00)
Sala 7	132	La sposa cadavere	15:05-16:55-18:45-20:35-22:30-00:25 (€ 5,00)
Sala 8	124	Valliant	15:00-16:40-18:20 (€ 5,00)
	Quel mostro di suocera	20:00-22:20-00:40 (€ 5,00)	

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	I fantastici quattro	21:00 (€ 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Bambole russe	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		Good Night, and Good Luck	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	Riposo		
Sala Valentino 1	300	L'impero dei lupi	20:10-22:35 (€ 4,10; Rid. 3,50)
		Valliant	15:10-16:45-18:15 (€ 4,10; Rid. 3,50)
Sala Valentino 2	300	Oliver Twist	20:00-22:30 (€ 4,10; Rid. 3,50)

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	Manderlay	16:00-19:00-22:00 (€ 4,50)	
Sala 2	Valliant	15:30-17:00-18:30 (€ 4,50)	
	Partner perfetto.com	20:15-22:30 (€ 4,50)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	La fabbrica di cioccolato	15:00-17:30-20:00 (€ 6,00)
		Wolf Creek	22:30 (€ 6,00)
Sala 2	141	The Legend of Zorro	15:30-18:55-21:50 (€ 6,00)
Sala 3	137	Oliver Twist	14:45-17:20-20:00-22:40 (€ 6,00)
Sala 4	140	La tigre e la neve	14:50-17:25-20:05-22:45 (€ 6,00)
Sala 5	280	La tigre e la neve	15:50-18:30-21:10 (€ 6,00)
Sala 6	702	La sposa cadavere	15:15-17:00-18:50-20:40-22:35 (€ 6,00)
Sala 7	280	The Interpreter	15:50-18:55-22:00 (€ 6,00)
Sala 8	141	Red Eye	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (€ 6,00)
Sala 9	137	Quel mostro di suocera	15:10-17:40-20:00 (€ 6,00)
		The Exorcism of Emily Rose	22:20 (€ 6,00)
Sala 10		Valliant	14:50-16:35-18:20 (€ 6,00)
		Bambole russe	20:10-22:50 (€ 6,00)
Sala 11		The Legend of Zorro	17:00-20:00-22:50 (€ 6,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)		

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)	
Sala 2	430	La sposa cadavere	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	430	La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 4	149	Red Eye	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,10)
Sala 5	100	I guardiani della notte	16:00- (€ 4,50)
		Romanzo criminale	19:00-22:00 (€ 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Sophie Scholl - La rosa bianca	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Niente da nascondere	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		L'arco	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Partner perfetto.com	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	Riposo		

Provincia di Torino

AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	The Legend of Zorro	20:00-22:30 (€ 4,50)	

BARDONECCHIA			
---------------------	--	--	--

Sabrina	via Medagli, 71 Tel. 012299633		
	The Legend of Zorro	17:30	
	Partner perfetto.com	21:15	

BEINASCIO			
------------------	--	--	--

Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	La fabbrica di cioccolato	21:00 (€ 4,00)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	The Legend of Zorro	14:00-16:40-19:20-22:00-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 1	411	The Interpreter	14:20-17:00-19:40-22:20-01:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411	La tigre e la neve	12:40-15:05-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	La fabbrica di cioccolato	14:00-16:30-19:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		Romanzo criminale	21:30-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	La tigre e la neve	13:20-15:55-18:30-21:00-23:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144	The Exorcism of Emily Rose	12:50-12:50-15:15-17:40-20:10-22:40-01:15-- (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7	246	La sposa cadavere	13:10-15:00-16:50-18:40-20:25-22:10-23:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	Valliant	13:30-15:25-17:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		Red Eye	18:55-20:50-22:50-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124	Oliver Twist	14:40-17:20-20:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		Quel mostro di suocera	22:45-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)

BORGARO TORINESE			
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	La tigre e la neve	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

BUSSOLENO			
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	Riposo (€ 4,50)		

CARMAGNOLA			
-------------------	--	--	--

Scelti per voi



Pinocchio

Roberto Benigni interpreta il burattino nato dalla penna di Collodi e creato dall'ascia del falegname Geppetto. Divenuto bambino, segue i truffaldini Gatto e Volpe e da questi viene impiccato ad un albero. Resuscitato dalla Fata Turchina, continua a seguire i richiami alla trasgressione e viene catturato da Mangiafuoco... David di Donatello postumo al costumista Danilo Donati.

21.00 RAI UNO. FANTASTICO. Regia: Roberto Benigni Italia 2002

25ª ora- Il cinema...

Ospite in studio il regista Aurelio Grimaldi che presenta il suo lavoro "Il più migliore al mondo", film a metà strada tra documentario e finzione dedicato alle fortune economiche di Silvio Berlusconi. Costruito utilizzando esclusivamente testimonianze, documenti, rapporti della polizia e sentenze di Stato e girato a costo zero nel 2001, si è guadagnato mezza pagina sul quotidiano francese "Le Monde", ma in Italia nessuno lo ha visto.

00.25 LA7. RUBRICA.

La storia siamo noi

Il documento di Fabrizio De Villa e Francesco Zippel ricostruisce il giallo della morte di Pasolini che dopo trent'anni è ancora un mistero. Attraverso interviste a Stefano Rodotà, Furio Colombo e Bernardo Bertolucci, si cerca di fare luce su un caso chiuso forse troppo in fretta e sulla pista che sembra più facile: Pino Pelosi, il ragazzo di vita che perde la testa in un incontro omosessuale.

23.40 RAI TRE. RUBRICA. "La Passione secondo Pier Paolo" con Giovanni Minoli

Gastone

Gastone (Alberto Sordi), uno degli ultimi rappresentanti di una generazione di gaudenti, ha il sogno di sfondare sul palcoscenico del "Salone Margherita" e crede di avere la sua grande occasione quando incontra Nannina (Anna Maria Ferrero), servetta piena di ambizione e, forse, di talento. Ma Nannina, approfittando di un'assenza di Gastone, si presenta da sola sul palco...

14.05 LA7. COMMEDIA. Regia: Mario Bonnard Italia 1959

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il fratello assassino". Con Horst Tappert, Fritz Wepper
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Morte in maschera". Con Tobias Moretti
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.20 APRIL. Rubrica
09.30 PROTESTANTESIMO
10.00 TG 2. Telegiornale
10.05 TG 2 MOTORI. Rubrica
10.15 TG 2 MEDICINA 33
10.25 TG 2 NONSOLOSOLDI
10.35 NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Lorenza Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorenza Magalli
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Milo Infante
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi

RAI TRE

- 08.20 LA STORIA SIAMO NOI. Rubr. Conduce Giovanni Minoli
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubr. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone
12.35 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "Prigionieri in miniera"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 LA TV DEI RAGAZZI
15.15 OUT THERE. Telefilm
16.15 TG RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEQ & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 06.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbo
07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.10 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli all'asta". Con Farrah Fawcett, Kate Jackson
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Dov'è la verità?". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 MIO FIGLIO HA SETTANT'ANNI. Miniserie. Con Massimo Dapporto 1ª parte
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4
20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf.

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Il sito maledetto". Con Amy Brenneman, Tyne Daly
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pemarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

- 08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "La marcia". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
09.25 FANTASMI ALLA RISCOSSA. Film Tv (Australia/USA, 2001). Con Christopher Lloyd, Joe Pichler. Regia di Patrick Read Johnson
11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale
11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Week-end in galera". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbo
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "La decisione di Pacey". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Cheryl cantante". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

- 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Un amore assicurato". Con Carroll O'Connor
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Vite in fuga". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Mister Awesome e il giustiziere". Con Andy Griffith
14.05 GASTONE. Film (Italia, 1959). Con Alberto Sordi. Regia di Mario Bonnard
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Oltre il dovere". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "La singolarità". Con Scott Bakula

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Pupo
21.00 PINOCCHIO. Film fant. (Italia, 2002). Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi. Regia di Roberto Benigni
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.15 TG 1 TURBO. Rubrica
01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 DESPERATE HOUSEWIVES I SEGRETI DI WISTERIA LANE. Telefilm. Con Teri Hatcher, Felicity Huffman
22.40 TG 2. Telegiornale
22.50 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Con Massimo Caputi
23.40 STRACULT. Rubrica. Con Paolo Ruffini, Elena Bouryka
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.45 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica
01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica. Conduce Federica Sciarrelli. Regia di Patrizia Belli
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 LA STORIA SIAMO NOI
00.35 TG 3. Telegiornale
00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Nero su nero". All'interno: GILLES DELEUZE A VINCENNES

- 21.00 ACCERCHIATO. Film azione (USA, 1992). Con Jean-Claude Van Damme, Rosanna Arquette. Regia di Robert Harmon
23.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.25 PIANETA MARE. Rubrica
02.20 TV MODA. Rubrica
03.00 IL CERVELLO DI FRANKENSTEIN. Film (USA, 1948). Con Bud Apatow, Lou Costello
04.20 VIVERE MEGLIO. Rubrica
05.00 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 5. Serie Tv. "Fuga disperata"
01.15 FANTASMI DEL PASSATO. Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis
23.15 MATRIX. Attualità
00.45 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.15 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. (r)
01.45 IL DIARIO. Talk show (r)

- 20.10 EVERWOOD. Telefilm. "La baby sitter". Con Treat Williams, Gregory Smith
21.00 MAI DIRE LUNEDÌ. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band. Regia di Massimo Fusari
23.15 RITORNO AL FUTURO. Film (USA, 1984). Con Michael J. Fox, Christopher Lloyd
01.35 STUDIO SPORT. News
02.05 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
02.15 SECONDO VOI

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.00 NON È PIÙ TEMPO D'EROI. Film (USA, 1970). Con Michael Caine. Regia di Robert Aldrich
23.30 EFFETTO REALE. Attualità
00.05 TG LA7. Telegiornale
00.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
01.35 L'INTERVISTA. (replica)
02.05 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 SHALL WE DANCE? Film commedia (USA, 2004). Con Richard Gere
15.55 LOADING EXTRA. Rubrica
16.10 CINE LOUNGE. Rubrica
16.20 OCEANO DI FUOCO. Film drammatico (USA, 2004). Con Viggo Mortensen
18.40 CINE LOUNGE. Rubrica
18.50 DUPLEX - UN APPARTAMENTO PER TRE. Film comm. (USA, 2003). Con Ben Stiller
20.25 EXTRA LARGE. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 TROY. Film storico (USA, 2004). Con Brad Pitt
23.45 PIOVUTO DAL CIELO. Film commedia (Australia, 2004). Con Rhys Ifans
01.30 THE BUTTERFLY EFFECT. Film drammatico (USA, 2004). Con Ashton Kutcher

SKY CINEMA 3

- 14.25 UN CICLONE IN CASA. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin
16.15 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.50 FROM JUSTIN TO KELLY. Film commedia (USA, 2003). Con Kelly Clarkson
18.15 EXTRA LARGE. Rubrica
18.40 CINE LOUNGE. Rubrica
18.50 PAID IN FULL. Film dramm. (USA, 2002). Con Wood Harris
20.30 EXTRA LARGE. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 BRIVIDO BIONDO. Film thriller (USA, 2004). Con Owen Wilson
22.35 AGENTS SECRETS. Film azione (Francia, 2004). Con Vincent Cassel
00.30 LAWS OF ATTRACTION - MATRIMONIO IN APPELLO. Film commedia (USA, 2004)

SKY CINEMA AUTORE

- 14.50 TE LO LEGGO NEGLI OCCHI. Film dramm. (Italia, 2004). Con Stefania Sandrelli
16.05 LOADING EXTRA. Rubrica
16.15 LOADING EXTRA. Rubrica
16.20 CINE LOUNGE. Rubrica
16.30 LA SPOSA TURCA. Film drammatico (Germania/Turchia, 2004). Con Sibel Kekilli
18.45 CINE LOUNGE. Rubrica
18.55 CYCLO. Film drammatico (Francia/Vietnam, 1995). Con Le Van Loc
21.00 HOLLYWOOD CLICK. Rubr.
21.30 UOMINI SEMPLICI. Film drammatico (GB/USA, 1992). Con Robert Burke
23.25 AGATA E LA TEMPESTA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Licia Maglietta
01.25 LOADING EXTRA. Rubrica

CARTOON NETWORK

- 13.35 ATOMIC BETTY. Cartoni
14.05 NOME IN CODICE: KND
14.35 MUCCA E POLLO. Cartoni
15.10 DONATO FIDATO. Cartoni
15.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO / IL LABORATORIO DI DEXTER / I GEMELLI CRAMP
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
17.55 TOONAMI: STATIC SHOCK. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND
20.20 LE SUPERCHICCHE
20.55 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE
22.05 I GEMELLI CRAMP

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Uomo in mare"
14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
15.00 MACCHINE ESTREME. Documentario
16.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario
18.00 CORSE. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 MANAPOURI. Documentario. "Il tunnel più difficile"
21.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Il dramma di NOVENTHREE. Documentario
23.00 TOP MACHINE. Documentario. "Elicotteri"
24.00 SESSO SENSO. Doc.

ALL MUSIC

- 12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto
16.00 INOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 ALL MODA. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti
22.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto. (replica)
23.00 ROTAZIONE MUSICALE

RADIOFONIA

- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.12 ZONA CESARINI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 BELL'ITALIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Conducono Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 IL NOME DELLA ROSA

RADIO 3

- 12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca e F.Maria Vercillo
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI R2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, Finutile Tinto e Antonella Condorelli
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 M.B. SHOW. Con Marco Baldini
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. UNA SPECIE DI FOLLIA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. GLI ODORI DEL MONDO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 1805 DA TRAFALGAR AD AUSTERLITZ
20.30 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and symbols for wind, sun, clouds, rain, etc.

Weather map showing conditions for today (OGGI) across Italy.

Weather map showing conditions for tomorrow (DOMANI) across Italy.

Weather map showing high pressure conditions (SITUAZIONE) across Italy.

ORIZZONTI

«Noi di Lotta continua e il nemico-amico Pasolini»

ADRIANO SOFRI, a trent'anni dalla morte, parla del suo rapporto con l'artista e con l'uomo. «Fu lui, nel '68 a Venezia, che volle conoscerci. Aveva scritto quella poesia su Valle Giulia. Ma poi col nostro movimento fu enormemente generoso»

■ di Adele Cambria

SEGUE DALLA PRIMA

E

ra per parlare della contraddizione in Pier Paolo Pasolini: «Un dato perenne» osserva Sofri «della sua personalità».

«Pasolini» continua «è stato un grande mito. Io penso che abbia inventato, da par suo, una mitologia dell'Italia perduta, l'umile Italia, circostanziandola in tutti i dettagli: l'anno, il mese, il giorno, l'ora, in cui la sua Italia, amabile e amata, era scomparsa...» E poi, transitando dal Pasolini «mitologo» al mito (sacro) di Pasolini, che gli propongo, Sofri puntualizza: «Per creare un mito, bisogna esserne all'altezza... Pasolini è una personalità molto presente ed ingombrante, e questo è un bene. È diventato una specie di idolo, è avvenuta, anche per lui, una transustanziazione da maglietta per adolescenti, dal Che a Pier Paolo... Ma questa commemorazione come dici tu "eucaristica", ha una sua ragione ineliminabile: l'incarnazione di un pensiero-poetico, letterario, profetico e così via - in una persona capace di usare il proprio corpo come forma di espressione. Pasolini ha fatto del suo stesso corpo l'elemento cruciale del suo linguaggio».

«E siccome il suo corpo è stato precocemente martirizzato, in una specie di sacrificio finale che non a caso piace alla gente, fino a dare credito a teorie ridicole di complotti, che non stanno in piedi... La teoria del complotto» ribadisce Sofri «è falsa e da respingere, specie se combinata con quella che Pier Paolo sia andato deliberatamente incontro alla morte. È un oltraggio che gli si fa: lui non è andato a farsi ammazzare ma a fare l'amore, come in tante altre notti della sua vita». «Detto questo» e qui il tono della voce di Adriano si fa più incisivo «resta il dato reale di una società che oggi fa di Pasolini un feticcio sacro, ma l'aveva perseguitato in tutta la sua esistenza, perché era un omosessuale».

Ed un intellettuale scomodo... Anche trent'anni fa si poteva essere omosessuali, ma non un omosessuale ribelle... «Attenzione! Pier Paolo, negli ultimi anni, come saggista e polemista, scriveva sul *Corriere della Sera*, la vetrina più prestigiosa del giornalismo italiano, dove avevano scritto o scrivevano Moravia, Montale, Calvino.

Ma la sua firma, su quel giornale, era tutta un'altra cosa. Non solo per le cose che scriveva, ma perché era uno che poteva rivendicare, in qualunque discussione con gli altri: «Voi scrivete, io vivo le cose che voi scrivete». Che ci fosse, sul *Corriere della Sera*, qualcuno come Pier Paolo che, secondo me, con una grandissima efficacia, (sono imparagonabili i suoi articoli sul *Corriere* con i suoi romanzi romani), scriveva quello che scriveva... è stato qualcosa che eccede qualunque tradizione italiana, prima e dopo di lui. Quegli articoli erano firmati da una persona conosciuta da tutti come omosessuale, con un passato addirittura giudiziario, vicende con i ragazzi, espulsione e riam-



Ostia, una fotografia di Philippe Séclier, dal volume «Pier Paolo Pasolini. La lunga strada di sabbia» edito da Contrasto

missione in un grande partito, notti randagie... Eppure lui scriveva non solo di essere contro l'aborto, pur ammettendo che una legge fosse indispensabile, ma anche che bisogna mettere in discussione il coito eterosessuale... E, sia pure con l'alibi di prevenire la catastrofe del pianeta per eccesso di popolazione, in pratica lanciava un appello che esprimeva il nucleo essenziale della sua vita: nessun Padre, solo madri e figli disperati, e solo figli disperati che amano altri uomini...»

Adriano - gli chiedo - che cosa pensavi di Pasolini, quando, tanti anni fa, facevi i blocchi stradali davanti alla Fiat?

«Non posso dirti che non avevo mai pensato a Pasolini... Certo che quando facevamo i blocchi stradali, e ne ho fatti molti prima del '68... c'era in noi un'altezza, una voglia di prendere il mondo per il bavero senza curarci di tutto ciò che era venuto prima... Insomma era difficile per noi prendere sul serio non dico Pasolini, ma chiunque. Poi a Venezia, a fine estate del '68, lui è venuto a cercarci. C'era la Mostra del Cinema, contestata dai registi e dagli autori, e lui e gli altri vennero a Ca' Foscari dove era in corso una assemblea come se ne facevano in quegli anni, di tutto il movimento studentesco. Per Pasolini non era certo un buon momento per venire in mezzo a noi, dopo la famosa brutta poesia che aveva deliberatamente scritto sull'occupazione a Valle Giulia, contro gli studenti figli-di-papà... Naturalmente, quando lo videro arri-

vare, tutti si misero a sghignazzare, ad insultare i registi contestatori, ma il bersaglio era lui... Uscii nel cortile, perché non volevo partecipare alla canea, e Pasolini mi fermò e guardandomi mi disse: "Tu però mi ami". A me veniva da ridere, ma lui era serio, e così, scherzando, replicai: "Amarti proprio no!". Dopo ci siamo frequentati, e, da parte di lui, con la passione di capire, di capirci... Era enormemente generoso con Lotta Continua, ha assunto la direzione del quindicinale, ha in parte realizzato per noi il documentario *12 dicembre*, ci aiutava quando avevamo l'acqua alla gola per i soldi, ed allora io glieli chiedevo. In quanto al discorso politico, lui ci rimproverava di dilapidare la nostra intelligenza, noi gli rinfacciavamo che quello era il momento di fuoco, che bisognava lanciarsi nella mischia. Poi i nostri rapporti si sono diradati, per ragioni pratiche, come succede, ma anche politiche. Lui dava - precocemente, secondo me - per esaurita la nostra "buona ragione" di militanti, e conservava un rapporto molto stretto, ed a volte di fedeltà eccessiva, con il Pci. E poi le sue analisi sul primo e sul secondo fascismo italiano, quello del dopoguerra, che Pasolini riteneva fosse stato il vero corruttore del popolo italiano "innocente", coincidevano con le analisi dei radicali, di Pannella. Io ad ogni modo sono lusingatissimo perché all'epoca Marco Pannella mi faceva addirittura erede di Parri, parlando dell'antifascismo obsoleto, o qualcosa del genere, della linea Parri-Sofri!»

L'ANNIVERSARIO Un mese di iniziative

Italia 2005, per ricordarlo dibattiti, mostre, teatro

Si tiene il 3 novembre ad Arezzo la tavola rotonda su «Pier Paolo Pasolini - Cinema, teatro, impegno civile» cui Adele Cambria contribuisce con l'intervista che qui pubblichiamo. A coordinare, Enzo Golino, partecipano anche Fulvio Abbate, Silvia Di Laude, Gianni D'Elia, Italo Moscati. Nel trentennale della morte, numerose le iniziative: le mostre «Pasolini e noi - Relazioni tra arte e cinema», presso l'Archivio di Stato di Torino, «Pasolini e Roma» al Museo di Roma a Trastevere e, con omaggi di Paolini, Trockel e Twombly, quella aperta nella capitale a villa Poniatowski. Tra i dibattiti oggi, al Teatro romano Argentina a cura di Micromega e il primo novembre a cura della Mondadori, All'Auditorium il 2 novembre musica, letture e testimonianze, a seguire il film «La voce di Pasolini» di Matteo Cerami e Mario Sesti e apertura della mostra «La lunga strada di sabbia». A Villa Medici (7-10 novembre) Pasolini antropologo. Alla seconda edizione il Premio Internazionale di poesia: il vincitore verrà proclamato domani.

EX LIBRIS

*C'è una poesia, su questa «Unità», tante parole in riga come erbe in una zolla...
Pier Paolo Pasolini*

IL LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

Satira, la nudità della politica

Vi sono cose, insegna la psicoanalisi, nascoste dalla propria evidenza. Vale anche per la politica, soprattutto in epoca di regime massmediatico. Due anni fa osservavo su queste pagine che la satira è, in Italia, la voce paradossale dell'infantia, il linguaggio degli esclusi dal linguaggio. In una parola: la verità - l'evidenza delle cose. Che poi, nell'attuale regime, la satira abbia preso il posto della politica, e non per propria scelta ma per riempire un vuoto di linguaggio, è un effetto collaterale: quando l'opposizione politica rinunciava, per tattica o «triformismo», a dire e vedere che «il re è nudo», la satira riportava all'attenzione l'evidenza nascosta, con grido infantile di denuncia (come nella favola). Il colmo fu sostenere, a proposito di Sabina Guzzanti, che la sua non fosse satira, ma invettiva (su un qualunque dizionario «satira» è definita come «composizione a carattere moralistico o comico fatta dell'unione di "poesia" e "invettiva"»). Finché l'altra sera, ospite di Fabio Fazio, la stessa Guzzanti raccontava dello strano processo cui fu sottoposta all'epoca della sua censura alla Rai: se i fatti da lei enunciati erano «veri», allora la sua non era satira, ma informazione, quindi da bocciare; se viceversa erano «falsi», allora (satira o non satira) sarebbe ugualmente incorsa nella censura, e per di più condannata nella causa miliardaria a lei intentata dallo studio Previti (sapete quale). Ecco, nel regime di satira autoreferenziale permanente in cui pure gli anni del governo Berlusconi si identificano, questa mi era sfuggita; anche perché non riguarda uomini di governo, ma quella sorta di berlusconismo trasversale che alligna da anni anche a sinistra. Che la satira e il mito platonico della caverna fossero denunce coeve, entrambe intrise di politica come lotta alla tirannide delle idee, è consegnato nei libri di scuola. Che in Italia la satira, come i monologhi di Sabina Guzzanti, sia divenuta quasi una descrizione lineare di cose e fatti, e la caricatura della realtà politica consista nello sbarazzarsi delle caricature che già le gravano addosso (esempio, Berlusconi che dichiara di essere stato contro la guerra in Iraq), quindi nel rappresentarla alla lettera, denudata, senza le barocche deformazioni della menzogna, è invece cosa inaudita. Impariamo ancora una volta che la nudità - l'idea della sottrazione - accompagna la satira, così come accompagna la poesia e la buona politica. Come il denudarsi di Benigni in tv, dopo aver mostrato in cosa consista una vera «casa della libertà».

LA VISITA Tra dune d'immondizia, uno spiazzo per la scultura di Mario Rosati

Torna la stele per P.P.P. nel luogo del delitto. E nasce un giardino chiamato Idroscalo

■ di Edoardo Novella

«**B**oh... mai sentita... e se pure fosse...». E si gira dall'altra parte, a rassettare i grappoli d'uva nella cassetta di legno impilata sopra le altre, all'interno di un vecchio camion aperto. Non se la ricorda nessuno, qui all'Idroscalo di Ostia, Maria Teresa Lollobrigida. Fu lei a ritrovare Pasolini quella mattina di trent'anni fa, steso ammazzato come un cristo di spalle e caduto. Fu lei - erano le sei e mezza, era uscita per scaricare i pacchi dalla macchina del marito - ad accostarsi a quella «cosa». La luce è incerta. La donna dice: «Hanno buttato un sacco di immondezza, questi sporaccioni». S'avvicina e a due passi dal sacco si mette a gridare, a far venire il marito Alfredo e il figlio Gianfranco: «Qui è pieno di sangue, c'è un morto». Fu lei a piantare un paletto accanto al corpo ridotto ad un ammasso di ossa e stracci aggrumati

di rosso pesto. E un piccolo vaso pieno di fiori appena strappati. Il «primo» monumento al poeta. Non resta niente qui dei Lollobrigida. Due nomi sulle pagine dell'elenco che però non c'entrano nulla con Maria Teresa e un continuo di «chi?» - anche al municipio - come quelli ripetuti da Antonia sulla spianata, larga di pozzanghere, su cui s'affacciano ancora le baracche. Le baracche dell'Idroscalo. Quelle rimaste, là in fondo. Perché delle costruzioni di legno fradicio, per l'umido e il sale - quelle dei Lollobrigida e degli altri che nel '75 stavano ammassate sul ciglio della strada dall'altro lato del campo di calcio dove fu parcheggiata l'Alfa Gt di Pasolini quell'ultima notte - non c'è più niente. Sparite le baracche. E sparito il campo da calcio. Quello delle foto di quella mattina all'Idroscalo, quello della porta, delle reti metalliche e della pozzolana, quello dei pezzi di staccionata - fradici pure loro - presi e staccati e usati nel pestaggio. Quello

delle tracce degli pneumatici impazziti. Su quel campo Pasolini pare ci avesse giocato. Ora l'hanno sommerso, c'è un laghetto con tutt'attorno canne e erbe, sopra a svolazzarci gabbiani, tuffetti, cigni reali e qualche cavaliere d'Italia. Un'oasi naturale della Lipu. Sparito anche il monumento a Pasolini, quello dello scultore Mario Rosati. Dài e dái, sfregi, picconate, accanto c'avevano messo reti, materassi, un «casso» capovolto. Ora resta uno spiazzo con su un piccolo cantiere. Quello per il nuovo monumento al poeta: un giardino quasi; si inaugura domani. Lo fa di nuovo Mario Rosati. È proprio lui che alla fine arriva e slega il fildiferro e apre il mezzo cancello, si entra nello spiazzo che dava verso il campo di calcio. La Torre di San Michele non si vede più, per scovare il laghetto ti devi arrampicare sui mucchi di terra. Sono le dune ripartite e posticce fatte con l'immondizia, che nascondono il mare. «Lo rimetto qui, nello stesso punto

ndo stava prima». Un cerchio di tuffi, il basamento del monumento nuovo a Pasolini. Nuovo e uguale. «La scultura sarà la stessa, forma e tutto, - dice Rosati - solo stavolta di travertino». Una colonna spezzata in cima come una vita, due uccelli in volo sospeso e, incastrato, un disco: «C'era una luna piena quando hanno ammazzato Pier Paolo. È stata lei la sua ultima compagna». Rosati e Pasolini. «L'ho conosciuto a Torpignattara, ci veniva spesso... *Accattone* lo dovevo fare pure io, poi m'hanno chiamato militare e al posto mio ha preso Franco Marucci, un mio compagno di scuola, che ha fatto la parte di Amerigo...». «Con Pier Paolo c'ho giocato a pallone, a biliardo... Poi non l'ho più visto... Me so' messo a lavorare a Fiumicino, meccanico specializzato. Stavo all'aeroporto la mattina che ho sentito la notizia alla radio. Ho smontato e so' venuto qui. Per terra ho raccolto un bottone, era suo...».

Nell'80 Rosati scolpisce la stele, il primo dei tre monumenti che ricordano Pasolini a Ostia. All'inaugurazione c'è il sindaco Petroselli. Monumento sfregiato più volte, s'è detto. «Chi? I fasci, sicuro. Ma non solo loro... E ogni volta lo rimettevo a posto, pure con una cooperativa di carcerati...». In mezzo a quella che diventava anno dopo anno una discarica, la stele di Pasolini rimaneva lì, magari spaccata a martellate, ma immobile al centro, come un occhio. Fuori adesso passano due macchine, vengono dalle baracche. Sono modelli che non si vedono da 15 anni. Sono dei vari Ramon, Ivan e Dimitri. «Sono loro che qui dentro al cantiere fanno la muratura, albanesi, sudamericani e slavi, rumeni soprattutto. Nuovi proletari al sacrario di Pasolini», taglia corto Mario. Poi si china e prende una lattina accartocciata: «Sai quante ce ne trovi sotto 'ste dune fasulle, assieme a scarpe, bottiglie, copertoni...».

ALESSANDRO BERTANTE ripercorre la storia del periodico che incarnò per un breve periodo un'anticonformista «cultura della liberazione»: dall'emarginazione sociale, dalla morale tradizionale...

di Igino Domanin

La storia dei movimenti di contestazione e di contro cultura nell'Italia degli anni settanta è risultata spesso appiattita su prospettive ideologiche. L'ombra dei drammatici eventi della strategia della tensione e degli anni di piombo si è spesso stagliata e sovrapposta su tutti i fermenti creativi che hanno attraversato quel periodo. Oscurando una stagione di rivolta e di utopia di tipo anarchico e libertario, dispersa in mille rivoli diversi ed eterogenei, piuttosto che inquadrata nei dettami rivoluzionari marxisti-leninisti. Un caso emblematico e clamoroso di questa vicenda è senza dubbio rappresentato dalla storia della rivista *Re Nudo*. Nell'ambito di quest'esperienza, infatti, trovarono voce le esperienze sociali e comunitarie del proletariato giovanile e le coraggiose lotte contro l'emarginazio-

Quando il Re era Nudo: epopea di una rivista

ne e i manicomi, la morale sessuale tradizionale, le violenze del sistema carcerario e il proibizionismo, in aperta rottura con il conformismo di certe analisi della sinistra marxista e con i modelli «partitici» di rappresentanza del dissenso. Il giornalista e scrittore Alessandro Bertante ha ricostruito la sua storia, con lucidità e tensione critica, costruendo un libro prezioso e ricco di spunti interpretativi. Il volume di Bertante, ispirato da un rigoroso metodo storico e da una sincera passione documentaria, fa luce sui complessi rapporti tra i percorsi della contro cultura e le forme organizzative della politica della sinistra extraparlamentare, mostrando come la composizione sociale del *gauchisme* sessantottesco sia di tipo studentesco ed elitario, mentre le componenti dell'ala creativa e libertaria furono molto più radicate nel territorio e nei bisogni dei nuovi strati sociali emersi in seguito alla grave crisi economica degli anni settanta e al violento processo di de-industrializzazione e conseguente ristrutturazione dei rapporti di produzione nel mondo del lavoro. Nell'analisi di Bertante emerge una lettura discontinuista del Sessantotto, interpretato come un periodo politico segnato da un rilevante spartiacque. Lo sguardo di Bertante è, infatti, rivolto metodologicamente allo studio dei soggetti sociali, soprattutto al loro sistema di credenze e valori, che agirono da protagonisti all'interno dei movimenti giovanili. In modo da mettere in luce profonde diversità di orientamenti e scopi, così come lacerazioni e brusche rotture. La prima fase del Sessantotto italiano fu caratterizzata da un'egemonia dei figli della vecchia classe dirigente: sono spesso studenti universitari, colti e impegnati nella conquista del potere, dominati da una visione strategica della politica e che si riconoscono in forme di organizzazione verticistiche e gerarchizzate. Nella seconda fase, al contrario, si genererà un'ondata di comportamenti libertari di massa che si muove in modo spontaneo e confuso, ma che sfugge al controllo di qualsiasi centro. In questo contesto, pur per un breve periodo, matura un'esperienza politica di tipo radicale, che si spinge anche verso l'illegalità diffusa, ma

Re nudo. Underground e rivoluzione nelle pagine di una rivista
Alessandro Bertante
pagine 175, euro 13,00
Nda Press

che rifiuta decisamente lo strumento della violenza. Un'area che coinvolge centinaia di migliaia di persone che aderiscono in modo ambiguo a un processo di liberazione che affonderà brutalmente. Gli episodi grotteschi del festival milanese del Parco Lambro, organizzato da *Re Nudo*, vedranno finire in farsa il sogno di una politica centrata sull'idea che ogni cambiamento sociale deve passare per un cambiamento di sé stessi. Mentre una parte del movimento imbroccherà la via del riflusso e della postmodernità, un'altra componente evolverà verso il misticismo orientalista e precorritore della New Age. Il testo di Bertante racconta con piglio sferzante, con sprazzi di umorismo e di affettuosa quanto impietosa critica, questa curiosa epopea, dissotterrando dalle macerie della memoria collettiva provocate dalla catastrofe politica del terrorismo. Evitando schemi moralistici o faziosi, soprattutto mai annoiando.

AMERICANI/1 «Le rose della colpa» di Steve Earle
Undici storie come canzoni di un disco
I casi di musicisti che hanno scritto e pubblicato opere di narrativa sono sempre più numerosi. E se questo fenomeno può essere almeno in parte ricondotto alle pressioni esercitate dagli editori su probabili autori di best-seller, è vero che alcuni di loro sono realmente capaci di scrivere. Lo dimostra, per ricorrere a un esempio recente, la qualità della scrittura di Bob Dylan nel primo volume della sua autobiografia. Il capitolo dedicato alle registrazioni di *Oh Mercy* e al viaggio in moto tra le paludi della Louisiana ricorda certe pagine di Truman Capote, ma tutto il libro dimostra che Dylan è uno scrittore ve-

ro, che non ha nulla da invidiare a nessuno. Quello di Steve Earle, nato in Virginia nel 1955, è un nome noto qui da noi soprattutto agli intenditori del più classico suono americano. Capace di usare il linguaggio duro ed energico del rock come quello essenziale e vicino alla tradizione del folk, Earle ha scritto veri e propri classici come *Christmas In Washington* - ripresa anche da Joan Baez nel suo ultimo album - o *The Mountain* ed è stato uno dei promotori di *Tell Us The Truth*, un cartellone itinerante di musicisti a sostegno di John Kerry nelle ultime elezioni presidenziali. *Le rose della colpa* è stato pubblicato in America nel 2001 e ora arriva sugli scaffali delle nostre librerie nella bella traduzione di Matteo Colombo. Strutturato come un disco - ognuna delle undici storie che lo compongono potrebbe essere una delle sue canzoni - il libro di Earle è un desolato ritratto dell'America degli ultimi cinquant'anni e ci dice di questo grande paese molto più di quanto potrebbe fare il saggio di un sociologo. L'ascesa e la caduta di una rock star; l'amicizia tra un vagabondo e un poliziotto; i tentativi dei lavoratori messicani di passare la frontiera con gli Stati Uniti; il razzismo vissuto sulla pelle di un adolescente nero; il dramma e la fine di due tossici; il suicidio di un veterano del Vietnam o l'esecuzione di una condanna a morte sono narrati da Earle con la precisione e la perizia di un chirurgo. *Le valigia rossa*, parabola dello scontro (inevitabile?) tra uno «scemo del villaggio» e le istituzioni, è molto semplicemente uno dei racconti più belli che ci sia capitato di leggere in questi ultimi tempi. Quando conoscere il proprio paese fin nelle sue pieghe più oscure significa amarlo più di tanti falsi patrioti.
Giancarlo Susanna

AMERICANI/2 «Il mondo conosciuto» di Edward P. Jones
Un controromanzo per lo schiavista nero
Tra il populismo celebrativo della *Capanna dello zio Tom* di Beecher Stowe e *Uomo invisibile* di Ralph Ellison scorre tutto il fiume dei luoghi comuni letterari sulle problematiche del razzismo e dello schiavismo. I tempi sono cambiati, anche se annegano ancora più facilmente i neri di New Orleans che gli yuppies firmati di Manhattan, e un'ennesima rilettura del mondo arcaico antecedente la Guerra di Secessione potrebbe risultare un tentativo fuori luogo, tutt'al più un decoroso romanzo d'appendice. Invece *Il mondo conosciuto* di Edward P. Jones, al suo esordio cinquantenne dopo una felice raccolta di racconti, ha vinto nientemeno che il Pulitzer 2004, rivelandosi come una sorpresa retrodata in un'America protesa alla narrativa post-11 settembre. Perché dovremmo dunque gridare al miracolo leggendo di schiavi negri e di padroni bianchi, di piantagioni in Virginia e di maltrattamenti che hanno fatto lacrimare generazioni di lettori? Quale può risultare la novità, in un panorama ormai proiettato verso le problematiche iperveloci del terzo millennio? La novità, forse, risiede proprio nella scommessa arida di Jones nel riaggiungere quasi a rovescio un mondo - e una narrativa - che hanno fatto la storia, anche letteraria, della vecchia America. E gli americani, si sa, coltivano con cura l'orto delle tradizioni. Così risulta esemplare, nella sua perfezione anche stilistica, questo ampio affresco che ci riporta alla corallità un po' caotica e affastellata di Faulkner, ma un Faulkner che ha fatto in tempo a conoscere Garcia Marquez e le magiche bizzarrie dei suoi personaggi. Mettiamoci un pizzico di Caldwell e un briciolo di populismo rurale alla Steinbeck, e la vicenda del nero Henry Townsend diventa davvero il simbolo di un paradosso sociale come fu lo schiavismo americano. Sono decine i personaggi che affollano l'universo attorno a Henry, che diventa proprietario terriero e a sua volta padrone di oltre trenta schiavi. Affrancato dal padre, Henry diviene l'emblema di un mondo in fermento, la Virginia tra il 1825 e il 1860, prima della guerra che pose fine alla schiavitù. L'impressione di *déjà vu* si perde man mano che l'onda lunga del romanzo ci spinge in un territorio narrativo complesso e provocatorio, e a questo punto controcorrente, dove la novità è rappresentata da padroni neri e schiavi felici, bianchi buoni e orde di sognatori, all'insegna di una ricchezza espressiva che ci fa capire come i grandi romanzi non abbiano né una stagione né una fine. Basta un leggero cambio di prospettiva e un qualsiasi tema risaputo trova nuovi slanci, crea nuovi interessi nel mare aperto della scrittura e dell'invenzione.
Sergio Pent

Le rose della colpa
Steve Earle
pagine 224
euro 13,00
Meridiano Zero

STRIPBOOK



QUINDICI RIGHE

IL MONDO POETICO DI CESARE PAVESE
Risale al 1952, due anni dopo la morte dello scrittore, la decisione editoriale di raccogliere in un solo volume i racconti di Cesare Pavese. Il titolo, *Notte di festa*, è lo stesso dell'edizione ora riproposta da Einaudi, con un'introduzione di uno dei massimi esperti dell'opera pavesiana, Marziano Guglielminetti, e una cronologia della vita e delle opere, un'antologia critica e una bibliografia ragionata a cura di Davide Dalmas. Questi brevi testi presentano un po' tutti i temi che Pavese avrà modo di sviluppare più ampiamente, negli anni successivi, nell'ambito della sua produzione romanzesca: la solitudine, la fascinazione del paesaggio, la campagna, la città colta soprattutto nelle sue periferie, le inquietudini borghesi, le aspirazioni degli intellettuali, spesso destinate alla frustrazione. In altre parole, troviamo, in miniatura, tutto il mondo poetico che ha fatto amare Pavese a tante generazioni di lettori, fino a quelli di oggi.
ro. car.

IMONOLOGHI DELLA PANCIA
Dopo *Monologhi della vagina*, il libro-spettacolo-manifesto che ha fatto il giro del mondo, Eve Ensler fa «parlare» un altro pezzo dell'anatomia femminile, la pancia. Si dice pancia per dire corpo: in una serie di capitoli dedicati a donne famose, come Isabella Rossellini, e a donne ignote, a esponenti della nostra società affluente ma anche del mondo povero, masai come afgane, Ensler - nel suo stile umoristico e grottesco - analizza la malattia femminile che consiste nel sentirsi sempre e comunque «sbagliate», non all'altezza del modello Barbie proposto da pubblicità e media. E, per converso, il sentimento poetico, religioso, della propria fisicità, che possono avere donne, come la masai o l'afghana, che vivono in culture meno artificiali o, semplicemente, hanno problemi più urgenti dell'entrare in una taglia 40. «Farò un bel respiro e troverò il modo di sopravvivere pur non essendo né magra né perfetta. E vi invito a seguirmi, a non cercare più di essere qualcosa, qualcuno che non siete» per ora in finale Ensler le lettrici.

Notte di festa e altri racconti
Cesare Pavese
pp. 316, euro 11,00
Einaudi

Il corpo giusto
Eve Ensler, tr. Monica Fiorini
pp. 91, euro 10
Marco Tropea Editore

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Mirabili storie È scienza

GIUSEPPE MONTESANO

Le avventure di *Terra* cominciano con il Vesuvio che incombe su una città che sopravvive sotto la minaccia del vulcano dimenticandolo, continuano attraverso l'azzurro alla Yves Klein delle Blue Ridge Mountains fino alle colline di Terranova e al deserto di Atacama in Cile, per

spiondare poi in un *Viaggio al centro della terra* che va oltre quella Terra Primitiva che ispirò a Miles Davis il ritmo elettro-primordiale al di là del jazz di *Pangea*. Ma *Terra* non è un romanzo fantapolitico o un giallo planetario, ma lo straordinario viaggio di un paleontologo nella storia geologica del pianeta: è il romanzo delle faglie, delle placche, delle miche, dei feldspati, dei quarzi. Per Richard Fortey la geologia agisce come una sorta di «inconscio collettivo del mondo», ed è sul filo di questa visione che *Terra* ci trasporta negli sconvolgimenti della tettonica a placche, nei deserti e sui vulcani: e come in un Novalis ebbro di scienza o in un Athanasius Kircher postmoderno, nella vita di cristalli, ori, graniti,

gneiss, schisti, là dove l'inconscio del mondo si fa materia. Il libro di Fortey è un rigoroso lavoro di divulgazione scientifica, ma la «visione» che *Terra* apre davanti al lettore sbalordito è a tratti grandiosa quanto il *De rerum naturae* di Lucrezio o i frammenti sulla materia dei Presocratici. La natura è a un passo dall'umano, lo incalza geometrica e magmatica: in mezzo al Central Park di New York affiorano come mostri di ere sommerse le rocce metamorfiche, i templi indiani del Deccan sono scavati in immensi blocchi di lava solidificata, nel brulicante delirio vegetale della foresta tropicale indonesiana i graniti emergono simili a dèi del profondo. Ma riassumere *Terra* e il suo ipnotico, fascinoso discendere, strato dopo strato, in un mondo che fa

apparire quello di tutti i giorni come la misera punta di un iceberg, è impossibile: vale davvero la pena di viaggiarci da soli, sull'orlo dell'abisso in cui i miti di fondazione si sposano con la chimica dei minerali, e la scienza si svela come una forma esatta dell'immaginazione. Riemersi dal viaggio nella materia di *Terra*, se ne potrà poi intraprendere uno non meno fascinoso in *A qualcuno piace piccante*: singolare storia scientifica del rapporto che c'è tra i cibi piccanti e la genetica, tra la cura di alcune malattie e l'odiosissimo peperoncino, tra la cultura gastronomica e la cultura epidemiologica. Che cosa è la «cecità al gusto»? E esistita una «dieta ancestrale» con cui i nostri progenitori delle caverne

inibivano le malattie? È possibile che ci si ammali o addirittura si muoia quando la cucina e la cultura di un popolo non sono più in sintonia con i suoi geni? In *A qualcuno piace piccante* Gary Paul Nabhan si addentra in queste domande con una originale forma di racconto scientifico, mescolando dati statistici e storie bizzarre in una trama che conclude a una acuta riflessione sull'importanza delle differenze degli scambi tra le culture. Se invece, *last but not least*, si volesse scoprire come uomo e animale siano separati da un confine permeabile, allora si potrà aprire *Il codice Darwin* di Giancarlo Biondi e Olga Rickards e seguire il viaggio dell'animale umano fino alla rivelazione che l'uomo e lo scimpanzé «sono

specie diverse appartenenti allo stesso genere». Troppa grazia per il lettore e troppa scienza? In un Paese dove ci vengono rifilate patacche irrazionali nella politica nell'economia e nel costume, dove per cultura si intende una farragine di merce avariata da secoli, dove la parola «spirituale» risuona su bocche attaccate a facce bestiali che negano ogni *esprit*, è un miracolo che ci sia da qualche tempo Codice Edizioni, la casa editrice che ha partorito tra gli altri *Terra*, *A qualcuno piace piccante*, *Il codice Darwin*, con una grafica limpida, traduzioni accurate e scelte rigorose ma allo stesso tempo non addeggiate dal professore. L'Italia affonda inebetita tra riti vodoo televisivi e culti teo-con e neo-teo-con interessati solo al culto del potere

e del denaro, cancella felice ogni illuminismo dal suo dna e si rifugia come il bimbo con la bua nel grembo dei padri-padroni di turno. Ma per fortuna in questo Paesetto da baraccone ci sono ancora oasi di lucidità, di apertura sul mondo, di modernità non autodistruttiva: coltiviamole, e subito, o fra un attimo ci saranno solo deserti di idee e sante inquisizioni.
Terra
Richard Fortey tr. di Giuliana Olivero
pp. 440, euro 34,00 (illustrato)
A qualcuno piace piccante
Gary Paul Nabhan, tr. di Giuliana Picco
pp. 161, euro 16,00
Il codice Darwin
G. Biondi - O. Rickards
pp. 188, euro 15,00
tutti Codice Edizioni

LA CLASSIFICA

- C1 La verità del ghiaccio**
Dan Brown
Mondadori
- 2 Sconosciuto 1945**
Gian Paolo Pansa
Sperling & Kupfer
- 3 Il broker**
John Grisham
Mondadori
- 4 I segreti di Roma**
Corrado Augias
Mondadori
ex aequo
- 4 Romanzo criminale**
Giancarlo De Cataldo
Einaudi
- 5 Sabato**
Ian McEwan
Einaudi
ex aequo
- 5 Nordest**
Massimo Carlotto e Marco Videtta
e/o

Il mondo conosciuto
Edward P. Jones
traduzione
di Andrea Silvestri
pagine 505, euro 18,50
Bompiani

Una mappa svela i segreti genetici delle malattie

LA RICERCA pubblicata su «Nature» dimostra che l'uomo «normale» non esiste: ogni individuo è diverso dagli altri. E apre le porte alla comprensione di meccanismi genetici che rivoluzionano la medicina

di **Pietro Greco**

Hanno ragione David B. Goldstein e Gianpiero L. Cavalleri, ricercatori in forze alla Duke University del North Carolina e commentatori di *Nature*: quella che giovedì scorso ha pubblicato sulla rivista inglese l'«International HapMap Consortium» non è solo una mappa degli aplotipi del genoma umano, ma il resoconto documentato di una delle ragioni per cui non è possibile parlare di «normalità» nelle faccende umane.

Gli oltre 190 ricercatori del consorzio misto, pubblico e privato, appartenenti a istituti di sei diversi paesi (Stati Uniti, Canada, Inghilterra, Nigeria, Giappone e Cina), non hanno svolto solo un lavoro tecnico di grande perizia e utilità - mappare (vedi box) una parte importante della diversità genetica che caratterizza gli individui della nostra specie - ma ci hanno dato una plastica dimo-



Genome Center dell'Università di Washington Foto Ap

strazione della reale esistenza anche a livello molecolare di una caratteristica dell'uomo e di tutte le specie biologiche che già 150 anni fa aveva colpito Charles Darwin: la variabilità. Non c'è, nel mondo biologico, persino all'interno di una medesima specie, un solo individuo identico a un altro. Ciascuno è diverso. E la diversità tra gli individui è tale che non esiste - non può esistere - il prototipo della normalità. L'osservazione non ha solo profonde implicazioni filosofiche: sull'immagine che abbiamo del mondo, di noi stessi e dell'altro. E neppure solo implicazioni, come vedremo, di biologia teorica: la produzione della variabilità è uno dei motori dell'evoluzione biologica. Ma ha anche formidabili implicazioni mediche: la ridefinizione del concetto di normalità ci obbliga a ridefinire il concetto di pa-

La variabilità genetica interviene nel 40% delle comuni patologie

tologia. Charles Darwin aveva riflettuto su due caratteristiche del mondo biologico: la stabilità delle popolazioni e la variabilità degli individui. Se le risorse non fossero limitate, le popolazioni biologiche tenderebbero a crescere in maniera indefinita. Poiché le risorse non sono infinite, gli organismi biologici devono competere tra loro per accaparrarselo. Poiché gli individui, anche all'interno di una medesima specie,

non sono uguali, nella corsa alle risorse ci sono alcuni che riescono meglio di altri. È la selezione naturale, che, sosteneva Darwin, nel corso delle generazioni conduce a un graduale e continuo cambiamento delle popolazioni, compresa la nascita di nuove specie. Darwin non aveva idea dei meccanismi che consentono, insieme, l'ereditarietà dei caratteri e la variabilità degli individui. La biologia molecolare ci ha detto poi che la causa della trasmissione dei caratteri genetici risiede nel Dna e che la causa della variabilità degli individui risiede nei polimorfismi del Dna. In altri termini sappiamo che il Dna, con trentamila geni e tre miliardi di basi, è simile (al 99,7%) in ogni uomo. E questo spiega perché a ogni atto riproduttivo all'interno della specie umana possa nascere solo e solamente un uomo e non un leone. Tut-

In futuro sarà possibile pensare a una cura mirata a ogni individuo

tavia all'interno del Dna ci sono almeno 10 milioni di basi (lo 0,3% del totale) che possono variare da individuo a individuo. In questa diversità molecolare c'è una delle cause della variabilità individuale e, quindi, una dei motori dell'evoluzione biologica. La genomica (lo studio analitico del Dna) ci fornisce la possibilità di conoscere meglio le origini molecolari della variabilità. Fino a qualche

STUDIATE QUATTRO PARTI DEL MONDO

IRICERCATORI hanno coinvolto 269 persone che abitano in quattro diverse parti del mondo: una regione della Nigeria, lo stato americano dello Utah, Tokio e Pechino. In ciascuna di queste persone è stato individuato un milione di Snp, ovvero di polimorfismi relativi a un singolo nucleotide (ovvero a una singola Lettera del Dna). Se utilizziamo la metafora del libro, possiamo dire che il Dna degli uomini è un volume di 3 miliardi di lettere. Tutte uguali, tranne 10 milioni. È possibile, quindi, che la terza lettera del quinto rigo di pagina 50 sia diversa da libro a libro. Controllare tutte queste lettere è difficile. Meglio raggrupparle in aplotipi, ovvero in gruppi (per esempio tutte le lettere che variano tra pagina 50 e 70). Gli aplotipi non sono casuali. Ma sono gruppi di mutazioni tra loro connesse, che risentono della storia evolutiva della specie. «The International HapMap Consortium», il consorzio internazionale che ha realizzato la ricerca, non ha fatto altro che creare una mappa degli aplotipi, in modo che si possa viaggiare spediti e sicuri nello studio della diversità genetica umana. Non si tratta di un lavoro conclusivo. Esistono, infatti, polimerismi diversi. E, inoltre, il campione studiato non può essere considerato rappresentativo dell'intera umanità. Tuttavia è un'ottima base di partenza, non solo per studiare le malattie genetiche causate da un singolo fattore o addirittura da una singola mutazione genetica, ma anche per studiare come la variabilità genetica influenza le malattie multifattoriali e come si è sviluppata quella lunga storia che, attraverso la selezione naturale, ha portato i primi batteri a produrre l'enorme diversità della vita.

anno fa, per esempio, conosciamo solo 1,7 milioni di polimorfismi. Oggi ne conosciamo 8 milioni. Conoscenza importante, per il biologo evoluzionista. Ma anche per il medico. Sia perché la variabilità genetica tra gli uomini è tale che non è possibile individuare il «tipo normale» e, quindi, non è possibile discernere in modo assoluto ciò che è fisiologico da ciò che è patologico. Sia perché, nel concreto, la variabilità genetica interviene nel 40% delle più comuni malattie e nel 70% di malattie particolari, come la schizofrenia. La possibilità di studiare la variabilità apre le porte a una nuova forma di medicina fondata sull'individuo e non più sulla media degli individui. In concreto, significa che sarà possibile (forse) non valutare la prevalenza di ciascuno di noi a incorrere in singole patologie, ma sarà possibile (forse) definire una diagnosi e

una cura mirata per ciascun individuo. Se questo si verificherà davvero, avremo una rivoluzione paradigmatica in medicina. Ma dovremo (dobbiamo già) iniziare ad allestire un sistema sanitario capace di estendere a tutti le potenzialità di questa medicina che si annuncia tanto potente quanto costosa. A questo punto possiamo almeno intuire l'importanza della mappa degli aplotipi pubblicata su *Nature* dall'«International HapMap Consortium». Come tutte le mappe, non è la rappresentazione perfetta della realtà. Ma uno strumento che riassume la realtà in un modello e consente di navigare, a chi impara a usarla, con velocità e sicurezza nell'ambiente reale. L'ambiente, in questo caso, è costituito dai geni umani. E la mappa degli aplotipi è un modo per iniziare davvero il viaggio nella loro variabilità.

PARADOSSO ITALIANO Il sistema produttivo non premia chi studia

Più laureati Ma disoccupati

di **Andrea Cerroni**

Tempo fa Tullio De Mauro parlava di Italia analfabeta, e si riferiva alla bassa scolarità degli italiani, a quel 25% di giovani in età di superiori che nemmeno lo frequentava, e soprattutto agli analfabeti dichiarati (strumentali) e ai senza titolo di studio: nel 1950 queste ultime due categorie contavano più di 20 milioni (44%) e nel 1991 erano ancora quasi 8 milioni di italiani (analfabeti funzionali), quasi il doppio dei laureati. Un paese ancora chiaramente arretrato, nonostante il diffuso benessere. Negli ultimi dieci anni la situazione educativa degli italiani è cambiata a tempo di record, ma non senza creare contraddizioni. Oggi, infatti, la scolarizzazione dei

quindicenni è quasi completa (97,1%) e più della metà dei giovani si iscrive all'università (prima o poi). Ma questo è l'unico dato in crescita su scienza ed educazione. Qualche raffronto internazionale che proponiamo nella tabella aiuta a chiarire la situazione paradossale venutasi a creare. Insomma, abbiamo ancora uno sproposito di famiglie sotto-scolarizzate e un profilo della disoccupazione per titolo di studio fra i meno lineari, ma siamo secondi al mondo per giovani universitari. La paradossalità della situazione si completa osservando la situazione del lavoro dipendente in Italia (31/12/2003): il 51,3% ha il titolo dell'obbligo e solo il 6,7% la

	Il confronto con l'Europa					
	Cittadini 25-64 anni con titolo d'obbligo o meno	Giovani matricole universitarie	Universitari con meno di 25 libri in casa	Disoccupati		
				con titolo d'obbligo o meno	con titolo intermedio	con laurea
Italia	53%	54,6%	43%	7,9%	8,4%	4,9%
Francia	35%	37%	27%	10,9%	6,6%	5,4%
Germania	17%	35%	33%	20,3%	10,9%	5,3%
Regno Unito	-	47%	23% (Inghilterra)	6,7%	3,7%	2,2%
Spagna	58%	50%	-	11,4%	9,3%	7,4%
Europa - 25	-	-	-	11,4%	8,4%	4,8%
U.S.	13%	64%	26%	-	-	-

Fonti (rispettivamente): Ocse 2002; Istat 2005 ed Eurostat 2004; U.S. Dept. of Education 2001; Unioncamere 2004

laurea, mentre le assunzioni previste per il 2005 erano, rispettivamente, al 37,5% e 8,8% (fonte: Unioncamere). Come fa un paese a competere quando più di un terzo delle richieste manifeste del sistema produttivo riguarda personale col solo titolo dell'obbligo? Inoltre, la retribuzione media dei laureati (25-64 anni) è superiore di appena il 38% a quella dei diplomati, mentre la media OCSE è al 50%. Dunque, i giovani stanno acquisendo un titolo di studio ai

massimi livelli della formazione, ma non sono adeguatamente premiati rispetto ai colleghi diplomati che, ci dicono le statistiche, alle superiori erano anche meno bravi di loro. Se è lecito concludere che, evidentemente, al sistema produttivo italiano i laureati non sono poi davvero necessari, ne deduciamo che l'offerta di beni e servizi ha un tasso di conoscenza più basso di quanto sarebbe possibile per le risorse umane disponibili (che fini-

scono così per essere solo un costo sociale). E se è pure lecito supporre che i portatori di un titolo di studio superiore abbiano dei bisogni con tasso di conoscenza più elevato, l'economia della conoscenza sembra doppiamente frenata dal sistema-Paese: dalla vecchia offerta prodotta e dalla nuova domanda soffocata dai bassi livelli retributivi (emblematico il caso dei neoassunti delle università). Forse più che in declino, l'Italia è un paese a rischio suicidio.

DA «SCIENCE» In Italia gli ambientalisti propongono un «Patto per Kyoto»

Europa, prima vittima del clima che verrà

di **Cristiana Pulcinelli**

Le regioni che affacciano sul Mediterraneo e quelle montagnose dell'Europa sembrano essere le più vulnerabili ai cambiamenti climatici che potrebbero avvenire nel corso del ventunesimo secolo. Un nuovo studio coordinato dai ricercatori dell'Istituto di ricerca sul clima di Potsdam in Germania ha simulato gli effetti dei cambiamenti climatici sulla fertilità del suolo, la disponibilità di acqua e altri servizi dell'ecosistema, ma anche la risposta umana a questi cambiamenti, ad esempio la modificazione dell'uso del territorio o lo spostamento verso nuove aree. In generale, i trend dell'Europa differiscono da quelli del resto del mondo: ad esempio, la popolazione aumenterà moderatamente, l'estensione dell'urbanizzazione sarà relativamente modesta e la richiesta di suolo da coltivare diminuirà. Tuttavia, secondo i modelli, la regione mediterranea sembra più vulnerabile ai cambiamenti climatici perché l'aumento delle temperature e la riduzione delle precipitazioni porterà ad una penuria di acqua e aumenterà il rischio di incendi delle foreste. Con uno spostamento verso nord della distribuzione di specie di alberi tipici e una perdita del potenziale agricolo dei terreni. Le regioni montane mostrano anche vulnerabilità a causa di un aumento del manto nevoso e di un'alterazione del regime dei corsi d'acqua. Diventa dunque sempre più importante intervenire in tempo per evitare le conseguenze disastrose

di cambiamenti del clima. Ad esempio, applicando il Protocollo di Kyoto. Eppure l'Italia è in netto ritardo: non solo non abbiamo ridotto le emissioni di gas serra, ma le abbiamo superate del 12%. Questo vuol dire che entro 7 anni dovremo ridurre le nostre emissioni del 6,5% rispetto al 1990, come prescritto dal Protocollo, e in più del 12%, ovvero del 18,5%. Un obiettivo che sembra irraggiungibile. Eppure, si può fare ancora molto. Un vasto schieramento di associazioni ambientaliste assieme ai produttori di impianti per le energie rinnovabili hanno firmato un «Patto per Kyoto» che vuole dimostrare come il nostro paese si può avvicinare agli obiettivi del Protocollo, a patto di prendere fin da subito soluzioni radicali. Soluzioni che possono essere già inserite nella finanziaria in discussione. Non si tratta di cose complicate, ma di tre grandi interventi: sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla mobilità. Nel campo dell'efficienza energetica, ad esempio, le associazioni affermano che con opportune misure di risparmio è possibile ridurre ogni anno la domanda energetica almeno del 2%, nel settore residenziale addirittura fino al 50%. Si chiede poi di potenziare solare termico, solare fotovoltaico e eolico. Di usare le biomasse e di ridurre le emissioni dovute al trasporto che da sole costituiscono il 25% di tutte le emissioni pericolose. Il Patto è firmato da Greenpeace, Ises, Issi, Kyoto club, Legambiente, Wwf, Anev, Acli, Anni Verdi, Aiel, Anab, Aperi, Assoterm, Coldiretti, Fiper, Itabia, Rete Lilliput, Sinistra ecologista.

DA «PNAS» Un problema per il 17% della popolazione Identificato un gene coinvolto nella dislessia

Alcuni ricercatori hanno identificato un gene che potrebbe essere responsabile della dislessia, la disabilità che rende difficile la lettura. La dislessia è uno dei problemi neurocomportamentali più diffusi nella società: gli esperti ritengono che colpisca il 17% della popolazione. In ricerche precedenti era emerso che esisteva una componente ereditaria nella dislessia, ora i ricercatori hanno studiato il Dna di 153 famiglie affette e hanno visto che in tutte esisteva un problema di disfunzione di un gene, chiamato DCDC2.

DA «NATURE» «Sarà peggio che in Asia» Aviaria, il virus sta arrivando in Africa

Il virus dell'influenza aviaria potrebbe arrivare in poche settimane in Africa Orientale. L'allarme arriva dalla rivista *Nature* che pubblica un articolo sui rischi che l'Africa, e il mondo, corrono a causa della diffusione del virus H5N1. Secondo Ward Hagemeijer del gruppo ambientalista Wetlands International di Wageningen in Olanda, a essere particolarmente a rischio è la regione della Rift Valley nell'Africa Orientale. Se il virus arrivasse laggiù le conse-

guenze potrebbero essere molto più pesanti di quanto già lo siano in Asia sudorientale. «Pensiamo che il virus arriverà laggiù perché la rotta dei migratori punta in quella direzione», spiega Hagemeijer. Alcuni migratori sono già arrivati nella regione. Ancora non è chiaro comunque se siano i migratori a portare il virus, anche se la rotta seguita nella sua diffusione è proprio quella tenuta dalle grandi migrazioni di volatili.

IN NEPAL Il progetto del Cnr durerà tre anni Una spedizione salverà il leopardo delle nevi?

Il ministro delle politiche agricole Gianni Alemanno è in questi giorni in Nepal per lanciare il «Progetto Leopardo delle nevi», del Comitato Ev-K2-Cnr per la salvaguardia di questa specie inserita nella lista rossa tra quelle a maggior rischio di estinzione. Oltre a calcolare le ricadute sulla fauna locale, il progetto punta a realizzare una stima numerica precisa del numero di leopardi presenti sulle montagne nepalesi. Attualmente si parla di 1-3 esemplari ogni 100 chilometri quadrati. La campagna di ricerca

scientifico, coordinata da Sandro Lovari - docente dell'Università di Siena - durerà tre anni. Lo studio prevede, fra l'altro, la cattura di 3-4 esemplari a cui verranno applicati dei radio-rilevatori. Attraverso il tracciamento satellitare, i leopardi saranno seguiti nei loro movimenti e nelle loro abitudini. Sarà così possibile studiare il comportamento e l'habitat e sviluppare iniziative che rendano il ritorno del predatore accettabile anche agli allevatori e compatibile con la presenza degli altri animali della regione.

Cara **U**nità

Tra i caduti di Nassiriya c'era anche Naser, 18 mesi: perché nessuno parla di lui?

In questi giorni si è ripreso a discutere sul monumento da realizzare a Roma alla memoria dei caduti di Nassiriya, iniziativa del ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma. Non potrà che essere un monumento per la pace, nel ricordo di tutti. Anche di Naser, bambino dimenticato. Aveva appena 18 mesi. Era stato orrendamente ferito in quella strage, mentre dormiva nella sua culla: le schegge gli avevano perforato gli occhi, ammantato il naso e parte della mascella, attraversata la base cranica. «Aveva una ferita orrenda, suturata con punti di ferro»: è la testimonianza della dottoressa della Croce Rossa che aveva tentato di salvarlo. La sua unica colpa abitare vicino alla base italiana. Un mese e più di sofferenza, poi è morto. Molti giornali e televisioni non hanno dato nemmeno la notizia. Anche da ferito non si è riusciti ad andare oltre poche parole: un bimbo che aveva perso naso e occhi, senza nome e dall'età incerta. Un danno collaterale. Nessuna lacrima, nemmeno

per la sua innocenza, per una vita che non gli ha regalato neanche la possibilità di scegliere. Forse perché iracheno, forse perché la sua morte non è stata "utile". Naser come i tantissimi altri bambini uccisi o martoriati nel corpo e nell'anima nei milleanni luoghi di violenza del nostro pianeta. Col nostro silenzio, con la nostra ipocrisia, con la nostra disuguaglianza se non razzismo. Non si tratta di contrapporre le loro morti a quelle, celebrate, "eroiche", degli altri: il rispetto per il dolore e la voglia di giustizia non possono che farci lavorare per far cessare tutto questo. Senza dimenticare, neanche un piccolo iracheno.

Cristina Romieri, Venezia

L'America che fa male all'America

Caro Colombo, a proposito della guerra in Iraq, la risposta non può essere trovata in termini di strategia razionale o di politica estera. Una spiegazione possibile è che Rove riteneva che Bush potesse essere rieletto come presidente di guerra e che la guerra in Afghanistan non fosse sufficientemente drammatica per centrare quell'obiettivo elettorale. I neocons volevano la guerra all'Iraq e Bush non è stato evidentemente abbastanza curioso da interrogarsi sulle possibili conseguenze negative. È evidente che siamo stati presi in giro come è altrettanto chiaro che mentire al popolo americano a proposito dell'andare in guerra è considerato meno grave del mentire su una scappatella con una stagista. Ricordo di aver letto su l'Unità nei primi anni Novanta che gli italiani di sinistra erano particolarmente critici ver-

so l'America perché si aspettavano molto di più da noi. Ebbene, siamo caduti ancora più in basso. E dobbiamo prendercela solamente con noi stessi. Grazie per la tua analisi.

Evangeline Monroe

Il motto di Silvio: la menzogna, tutta la menzogna, nient'altro che la menzogna

Caro Unità, che Berlusconi sia il campione mondiale dei "qui lo dico e qui lo nego" è un fatto arcinoto. Ma questa volta, con la patetica storia dei suoi vani tentativi di dissuadere Bush dal muovere guerra all'Iraq, è andato oltre il segno. Gli consiglio, se proprio non vuole sprofondare ancor più nel ridicolo, di rendere obbligatoria per legge la menzogna. L'ingegner Castelli non dovrebbe metterci molto a predisporre norme severe contro chi osasse dire la verità e la signora Moratti potrebbe in un battibaleno disporre una riforma del vocabolario in modo che uno "zoticone" diventi un "damerino", un "malfattore" diventi un "galantuomo", un "cacciaballe" diventi un modello di "schiettezza e verità".

Gino Spadon

Critica e humour: anche così si rafforza la libertà

Caro Padellaro, ho appena letto la sua prefazione a «Berlusconiche», l'ultimo libro di Marco Travaglio che racchiude i migliori «Bananas» dell'ultimo anno e mezzo. Oltre a complimentarmi per lo humour, davvero degno del libro in questione, vole-

vo ringraziarla per come ha saputo usare l'autoironia per esaltare la libertà di questo "nostro" giornale, di chi lo dirige, di chi ci scrive, e di chi lo legge, avidamente, ogni giorno. Libertà che si rafforzano vicendevolmente: grazie.

Alberto Antonetti, Roma

La radio di Forbice e il fantasma dell'obiettività

Caro Furio Colombo, l'ineffabile Aldo Forbice - per intenderci il Vespa della radio - nella trasmissione del 24 ottobre ha aggiunto un'altra chicca delle sue: prima se l'è presa con Cofferati per il fatto di non aver aderito alla sua campagna «La Cina è vicina»; poi con il grande scrittore Gore Vidal reo, secondo il suo prezioso punto di vista, di aver attaccato l'intervento americano in Iraq dicendogli: «È una sua opinione, non è mica la Bibbia». Da che pulpito viene la predica.

Filippo, Grugliasco (Torino)

Berlusconi ce l'ha con chi ha cultura e senso dell'ironia

Caro Unità, Berlusconi continua ad esternare le sue lamentele nei confronti della tv "pubblica": ce l'ha con chi ha cultura e senso dell'ironia; invece vanno bene i famosi reality perché i "problemi" esistenziali dei personaggi protagonisti, distruggono dalle nostre realtà. Ovviamente il premier non ha visto *W Zapatero*, altrimenti avrebbe dovuto ricordare che esiste l'art. 21 della Costituzione, ed esistono sentenze di assoluzione (ben diverse dalle sue sentenze di prescri-

zione) che, se venissero applicate, da oggi stesso Santoro, Guzzanti, Biagi, Luttazzi, Fini, ecc., potrebbero tornare a fare informazione e satira come servizio pubblico.

Gabriella Di Persio

Domanda di un viaggiatore: ma sui treni ci sono le dotazioni di sicurezza?

Cara Unità, da parecchio tempo sono alla ricerca delle normative di sicurezza relative ai veicoli ferroviari. Mi spiego meglio, tutti i locali ad uso pubblico devono essere forniti di dotazioni di sicurezza quali uscite di sicurezza con porte antipanico, estintori, scale proporzionate secondo disposizioni ben precise, segnalazioni chiare e visibili di tutto ciò e molte altre cose. Non mi risulta che esista qualcosa di simile per i veicoli ferroviari, o meglio, per anni ho cercato su internet e non sono mai approdato a nulla, anche interpretando diversi esperti e lavoratori del settore. In effetti, utilizzando quotidianamente il treno per spostarmi mi capita di verificare, se non l'assenza di una normativa, la totale anarchia relativa a quanto detto sopra. Faccio qualche esempio, mi capita di utilizzare treni Eurostar (il 450) sulle cui carrozze non ci sono uscite di sicurezza (i finestrini sono piccoli e dotati di doppi vetri estremamente robusti), le porte che separano la cabina dalle zone di uscita si aprono in senso opposto ad una eventuale fuga, le scale prevedono un salto di almeno 40 centimetri. Naturalmente la mancanza di regole precise e, soprattutto di norme che vincolino le società che gestiscono il traffico passeggeri sono una mancanza imperdonabile.

Emilio Santa Maria
Ingegnere meccanico

BRUNO UGOLINI
ATIPICIACCHI

Due candeline e una torta amara

Non è stato un compleanno gioioso, celebrato tra fuochi d'artificio e cospice di champagne. Il festeggiato, si fa per dire, con i suoi due stentati anni, ha suscitato, attorno a sé, soprattutto polemiche. Fin dal nome. C'è chi freddamente la chiama semplicemente "legge 30" e chi, con una buona dose di strumentalizzazione e cattivo gusto, si rifà al nome di Marco Biagi, il giurista assassinato da criminali. Ma Biagi, come molti suoi amici hanno osservato, pensava ad un intervento sul mercato del lavoro ben più complesso e organico, nutrito anche di proiezioni sociali. È stata, comunque, il 24 ottobre, un'occasione di bilanci, accompagnata dalla proiezione, in diverse città, del film «Il vangelo secondo Precario». Un'iniziativa promossa da NldL-Cgil e dall'Arci con l'adesione dell'unione degli studenti. Il rendiconto più esauriente, sui risultati di quella legge, l'ha offerto poi una ricerca dell'Ires. Ha dimostrato che non c'è stata quella "rivoluzione" annunciata due anni fa, quando appunto i rappresentanti governativi gridavano entusiasti che mai più gli imprenditori avrebbero utilizzato mano d'opera chiamata Co.Co.Co. solo per risparmiare sul costo del lavoro. Un'azione di camuffamento che sarebbe stata completamente estirpata. I Co.co.co. sarebbero diventati Co.pro. ovvero lavoratori con tanto di progetto, autonomi, imprenditori di se stessi. Non è andata così. La legge 30 ha messo le mani su quella massa di Co.Co.Co. ma solo il 6,5 per cento ha conquistato in tal modo un posto fisso e non più occasionale. Sono rimasti quasi tutti finti autonomi.

Un panorama inquietante che da ragione a chi sostiene che quella legge 30 così come è non va proprio bene. E però qui nascono le polemiche. Altri, infatti, hanno idee diverse. C'è stato, ad esempio, un autorevole segretario della Cisl come Raffaele Bonanni che, dalle colonne di «Conquiste del lavoro» è insorto sostenendo come sia «ingeneroso e falso» affermare «che la legge 30 ha creato precarietà maggiore nel mercato del lavoro». Sarebbe invece merito di questa stessa legge, ha scritto Bonanni, «aver chiarito la natura autonoma del contratto a progetto e fatto emergere decine di migliaia di rapporti di lavoro dipendente, mascherati da collaborazioni coordinate e continuative». Ma davvero è così? E allora sono falsi i dati emersi dell'indagine dell'Ires?

Uno che pensa proprio ad una campagna falsaria è Maurizio Sacconi, sottosegretario al ministero del Welfare. Ha creduto bene affermare in un'intervista a «Italia Oggi»: «Bisogna smetterla con l'ossessione dei contratti di collaborazione che nascondono lavoro subordinato». E ha aggiunto che «non c'è alcun bisogno di nuove tutele sociali perché i vecchi collaboratori o saranno trasformati in dipendenti e quindi già protetti o riconosciuti come autonomi e dunque in grado di cavarsela da soli». Ammettendo, però, subito dopo, che questa opera di «smascheramento» per scoprire i falsi autonomi e i falsi progetti non è stata fatta. Ha dichiarato infatti: «Le verifiche in azienda devono ancora partire perché abbiamo atteso che il mercato del lavoro digerisse le novità». I sindacati, insomma, dovrebbero aspettare questa faticosa digestione e starsene tranquilli. Allora per capire intanto come vanno le cose è meglio andare in periferia, dove i sindacalisti vivono direttamente a contatto con la realtà. Leggiamo così su un giornale locale («La Provincia» di Como) un'intervista a Giancarlo Gilardoni, dirigente Cisl, responsabile dei lavoratori atipici di quella zona. E che cosa ha scoperto costui, uso a frequentare, immaginiamo, fabbriche, uffici, luoghi di lavoro i più disparati. Ha scoperto che con la legge 30 molti lavoratori sono diventati certo «Co. Pro», lavoratori a progetto. Ma quale è il loro progetto? Trattati, infatti, racconta, di cuochi, autisti, commesse, parcheggiatori... La verità è che «il più delle volte il progetto stesso non corrisponde a mansioni e vincoli di subordinazione tipici degli assunti». Un imbroglio, diremmo noi. E lo stesso Gilardoni conclude a proposito della famosa legge 30: «Cambiare o abolire? Basterebbe non trasformare la flessibilità in precarietà».

Esplosioni di giubilo, in coincidenza del compleanno di questo piccolo mostro, la legge 30, non sembrano nascere, del resto, nemmeno nel mondo imprenditoriale. Anche uno studioso come Pietro Ichino, sul «Sole 24 ore», si è chiesto «Giovane alle imprese questo contributo alla complessità dell'ordinamento?». E ha risposto: «A me sembra di no. Aumenta i costi di transazione e non aiuta a superare il dualismo che caratterizza il mercato del lavoro, la divisione di lavoratori di serie A e di serie B». Quasi un epitaffio.

brunougolini@mcclink.it

Se anche Kerry parla di ritiro

WILLIAM PFAFF

SEGUE DALLA PRIMA

Le parole di Kerry richiamavano alla memoria la sua posizione durante la campagna per le elezioni presidenziali, l'anno scorso, quando affermava di condividere le scelte del presidente Bush, pur convinto di saper fare meglio di lui. Senza peraltro chiarire come.

La novità rispetto ad allora è che ora suggerisce di smorzare il conflitto e al contempo di tentare una «definizione politica»; il che non implica necessariamente una vittoria completa. La richiesta di una calendarizzazione del ritiro delle forze Usa segue a ruota gli esiti di un sondaggio da cui emerge che il 49 per cento degli americani ne auspica il rientro in patria. Va detto che già il senatore democratico del Wisconsin, Russell Feingold, aveva chiesto che le truppe lasciassero l'Iraq entro la fine del 2006. Altri due legislatori di area democratica, il senatore Carl Levin e il deputato Ike Skelton hanno avanzato il dubbio che la presenza militare americana in Iraq sia più dannosa che altro. Una nuova linea di pensiero, questa, del tutto ininfluenza sulle fortune politiche di Kerry (il quale senz'altro non pensa di candidarsi nuovamente alla Casa Bianca, vero?) ma che gli è di grande conforto.

Ci è stato assicurato che «in cielo si fa più festa per un peccatore che si converte che per novantatré giusti». Qui in terra, però, forse non si è altrettanto generosi. Se Kerry avesse avuto il buon senso e il coraggio di parlare in questi termini durante la campagna presidenziale del 2004, avrebbe suscitato un serio dibattito su quelli che erano i fini di questa guerra e sul modo di condurla. Forse a quest'ora un buon numero dei trentamila iracheni e dei duemila americani che hanno fin qui perso la vita in Iraq sarebbero ancora vivi, e il paese stesso non si troverebbe nell'attuale situazione di caos e devastazione. Le iniziative di Feingold e di Kerry hanno una notevole rilevanza in quanto, assieme ai risultati del sondaggio cui si faceva cenno, inducono altri democratici - che come lo stesso Kerry a suo tempo si erano lasciati intimidire dall'ostentato patriottismo di Karl Rove, oltre che dalle triangolazioni politiche dei democratici di centro - a prendere posizione riguardo ad una possibile formale pianificazione del rientro delle truppe americane e ad un passaggio di responsabilità agli iracheni (del resto invocato da molti, in Iraq). Finora si è prestata poca attenzione a un nuovo evolversi della situazione, ben più importante di ciò che va dicendo oggi Kerry. Vale a dire l'annuncio, a Baghdad, che tre gruppi politici sunniti - due dei quali oppositori della nuova costituzione - hanno ora accettato di appoggiare una lista comune di candidati alle elezioni legislative previste per dicembre. Si tratta del Partito islamico irache-

no (l'unico gruppo sunnita di un certo rilievo che difenda la costituzione), il Consiglio nazionale per il dialogo e il Raggruppamento del popolo iracheno. Uniti nel Fronte per la concordia irachena, formerebbero un blocco politico a difesa degli interessi della compagine sunnita. Essi affermano di voler impedire che altri gruppi sunniti intraprendano trattative con gli sciiti e i curdi in rappresentanza e per conto della comunità sunnita. I leader del Fronte per la concordia irachena si dicono fiduciosi di poter indurre i capi ribelli a percorrere le strade della politica, sempre che gli americani mettano formalmente in programma il loro ritiro. L'Amministrazione Bush, dal canto suo, riafferma il proprio impegno per una «piena vittoria» sull'insurrezione irachena. Il Presidente continua a ripetere, ma è lecito chiedersi se venga preso sul serio. È fuori di dubbio che mai quest'Amministrazione è stata così debole. Finora essa poggiava su due pilastri. Il primo rappresentato dalla lobby neocon o «trasformazionista», saldamente rappresentata al suo interno e appoggiata dai commentatori politici di Washington ostinati nell'affermare che la guerra e l'occupazione dell'Iraq avrebbero portato nel Paese una democrazia stabile, con l'eventuale successiva «conversione» alla democrazia degli iracheni e delle rispettive istituzioni. Il secondo rappresentato da un pertinace progetto del Pentagono di allargare la presenza militare strategica oltre che l'influenza americana nel mondo. Da qui l'esigenza



di basi Usa permanenti in Iraq, di una stabile supremazia militare sull'intera regione, e governi sensibili all'influenza americana. Ecco allora che, indipendentemente dal caos che regna nel Paese, procede la costruzione di numerose basi americane fuori Baghdad e di un'imponente ambasciata americana all'interno della capitale irachena, precisamente nella Zona Verde fortificata. A Washington, i «trasformazionisti» non hanno più l'ascendente di un tempo, visto che la trasformazione della regione mediorientale sembra allo stato attuale un'eventualità alquanto remota. I cosiddetti «realisti» delle passate generazioni repubblicane, guidati da Brent Snowcroft, amico e collega di George Bush

padre, non risparmiano pesanti critiche ai neoconservatori. Il mancato successo ha indebolito l'influenza dei militari sul mondo della politica. Le mine disseminate dagli insorti che stanno attuando una guerriglia di stampo asiatico, vanno sgritolando la credibilità delle forze armate americane, un tempo presentate come in grado di combattere su più fronti e senza limiti di tempo guerre in varie regioni del mondo. Tutto ciò assommato all'ondata di scandali che sta investendo la Casa Bianca, determina in seno all'Amministrazione la prima vera grande crisi riguardo l'Iraq dall'inizio del conflitto.

© Copyright 2005
Tribune Media Services, Inc.
Traduzione di
Maria Luisa Tommasi Russo

La politica delle bugie

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

E infatti adesso ricorda di aver cercato di convincere fino all'ultimo l'amico americano di evitare il conflitto armato. Ora i casi sono due: o Berlusconi era davvero contro la guerra e non si vede perché non abbia seguito l'esempio della Francia di Chirac e della Germania di Schroeder che hanno scelto di astenersi dall'intervento senza per questo rompere l'alleanza con gli Stati Uniti, oppure la recente respicenza di Berlusconi nasce dalla tardiva presa di coscienza che la grande maggioranza degli italiani è stata in que-

sti anni contro la guerra e dalla constatazione che con le elezioni politiche che si avvicinano è pericoloso insistere sulla tesi ridicola per cui l'Italia partecipa all'occupazione dell'Iraq, ha le sue truppe a Nassiriya in perfetto assetto bellico, il 20 novembre 2003 ha perduto diciassette carabinieri e ha dovuto subire l'assurda sentenza americana per la morte del funzionario dei servizi segreti Calipari poco dopo la liberazione di Giuliana Sgrena. Nell'uno come nell'altro caso ci troviamo di fronte a una menzogna assai grave perché non riguarda un particolare di scarsa importanza, bensì una scelta fondamentale compiuta dal governo di centro-destra in aperto disprezzo di quel che sentiva la grande maggioranza dell'opi-

nione pubblica italiana testimoniata da grandi manifestazioni in tutto il Paese e in aperto contrasto con l'articolo 11 della Costituzione repubblicana che ripudia la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti internazionali. Ma siamo in un Paese nel quale, a differenza di quel che avviene nella democrazia americana e in altre democrazie europee, mentre alla collettività non comporta né scuse né tanto meno dimissioni dalle proprie cariche. Nello stesso tempo si crea una situazione di disagio e di scarsa fiducia nella classe dirigente che porta all'aumento continuo del distacco tra la società politica e quella civile, nella crescita progressiva di quel partito del non voto che negli ultimi tre

decenni ha visto diminuire sempre di più il numero degli elettori che si recano ai seggi per contribuire alle scelte della nazione. Sortite come questa ultima del presidente del Consiglio confermano purtroppo che l'ultimo tratto della quattordicesima legislatura si trascina stancamente tra finanziarie che cercano disperatamente di recuperare il disordine enorme dei conti pubblici e trovate effimere del grande populista che tenta attraverso la strana proporzionale e la revisione costituzionale di limitare l'inevitabile sconfitta. È chiaro ogni giorno di più che il conto complessivo del quinquennio berlusconiano è assai pesante e che gli italiani ne sono ormai consapevoli.

Par condicio alla parmigiana

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

E se l'accortezza non lo abbandona, conserva la registrazione dei colloqui a futura memoria. Non si sa mai. Insomma, il mestiere. Capita che una sera nella poltrona di casa scopra di essere protagonista di un reality show televisivo lungo tre ore. Per fortuna non da solo. Non è occasionale il parallelo coi ragazzi del centro sociale Mario Lupo, sfrattati dalla loro sede storica per decisione del sindaco e degli assessori della città-cantiere dove il cemento privato si allarga nel tripudio delle cronache. L'abbinamento dei due messaggi indica le cause del disordine: le informazioni eccitano la plebe e la società ne soffre. Meglio tacere. Attorno alla Saxa Rubra ruspante di Parma, i ragazzi sfrattati protestano con slogan e cartelli. All'interno, bene illuminate davanti alle telecamere, le facce perbene. Gli sciamannati restano fuori, ma io dove sono? Vengo a sapere dal Conduttore d'essere in giro per il mondo, quindi non presente per rispondere con carte o discorsi alle osservazioni degli ospiti autorizzati. Irraggiungibile. E i perbene imperversano in rivisteria solitudine con la grazia dei carri di cartapesta di un carnevale campagnolo nel quale sono costretto a sfilare assieme all'Unità. Quasi un regalo perché il grottesco diventa la rappresentazione del potere minuscolo che l'Italia rifiuta ma la pigrizia della provincia continua a coltivare. Spettacolo esemplare: senza maschera, finalmente. Non un avvertimento improvviso. Sette giorni prima lo aveva anticipato un elzeviro ripetuto in quattro Tg: «Nella città civile, nella culla del buon vivere... qualcuno continua a giocare col fuoco. Sarà che l'antagonismo di sempre è la pratica corroborante che rischia la coscienza, ma un consigliere comunale (An) si vede recapitare a casa un proiettile. Parma non è più Europa ma qualcosa di simile a un luogo lugubre di un qualche Sud infestato dalle mafie...» (il vice presidente della Calabria era stato appena assassinato), «...e se Maurizio Chierici che sull'Unità ha ricoperto di letame la città, i suoi giornali e le sue televisioni, farebbe bene ad indagare su questo e non scrivere di una città che esiste solo nella sua infelice immaginazione... Qualcuno dà corda al sistema perverso della distruzione a tutti i costi. Innanzi a questo degrado democratico dove le riqualificazioni vengono scambiate per speculazioni, dove una metropolitana è confusa per un disastro nucleare, allora è perfettamente normale che qualche fanatico prenda carta e pennino e un proiettile di pistola... Criminale che ha un padre ideologico. Qualcuno si interroghi sulle proprie responsabilità e si sottoponga al testo del DNA, se ne ha il coraggio...». Prima diffida. Bisogna riconoscerlo: la seconda è un requiem coi fiocchi. Immagino la puntata conclusiva, farà impallidire Celentano. Non è una Tv importante, si chiama *Teleducato*, proprietà di un signore il cui diritto ad essere massone nessuno discute, per carità, se ne sente il bisogno, ma meraviglia la vocazione del legare la carriera di qualche redattore alla fedeltà alla loggia. Le autorità ne conservano gli elenchi: basta controllare. Da qualche mese la proprietà della Tv è stata divisa con l'imprenditore Pizzarotti, azienda seria, magnificamente articolata: leader prefabbricati, strade con l'Anas, costruzione alta velocità ed impegno a tirar su palazzi e cittadelle della giustizia, della finanza, della carta e di chissà quali altre cose sparse tra Bari e Parma. Naturalmente Pizzarotti fa parte del consiglio d'amministrazione della *Gazzetta* e di *Tv Parma*, concorrenti, si fa per dire, che sigillano il monopolio anche perché imprenditori di successo dalla cultura diversi a cui nomi figurano nell'elenco d'amministrazione, se ne disinteressano lasciando la gestione a chi sgomitava. E chi sgomitava non fa per abitudine prigionieri. Ecco la seconda puntata. Al centro dello studio il sindaco Ubaldi, da poco autonomamente assessore alla cultura della città di Verdi, Toscanini, dei Bertolucci poeta e registi; la città dove Zavattini e Pietro Bianchi hanno scritto o spiegato il cinema. Erede di tante glorie, il sindaco è giustamente protagonista as-



La costruzione di «Palazzo Balena» nel campus universitario di Parma: una nuova «Punta Perotti»?

solo del talk show. Nel coro il vice sindaco e il presidente del consiglio comunale, Bertini, collaboratore a Roma del ministro Lunardi. Fanno corona quasi silenziosa un An e due rappresentanti del centro sinistra. Scatta Conduttore: vorrei sapere, signor sindaco, cosa pensa di ciò che è stato scritto: non sta né in cielo, né in terra... Sorride nella genuflessione devota. E il sindaco risponde: «Si tratta di un giornalista non informato. Personaggio che dimostra di essere squallido». Fissa la telecamera per firmare il patto coi parmigiani nella scia bulgara di Berlusconi: «Non è un fenomeno delinquenziale? Non ha avuto l'accortezza di documentarsi. La gente ha diritto a non essere volgarmente imbrogliata». Parla del palazzone (più di 400 miniappartamenti) che fascia il campus universitario: alloggi per studenti. L'ha voluto la sinistra. Insomma, come osa? Il palazzone è una specie di Punta Perotti che la Pizzarotti sta raddoppiando mentre a Bari studiano il modo di buttarla giù. Il primo tratto era finanziato dalla regione per salvare in qualche modo un progetto di abitazioni per universitari strangolati dal caro affitti, ma il progetto cambia. La regione ritira i soldi poi ci ripensa invocata dai costruttori. Si arrende all'urgenza di chi non sa dove dormire. Palazzone sgradevole che taglia la campagna. L'Unità lo ha rac-

pagare i debiti e chiudere la baracca, ma «provvisoriamente» viene convinto dal comune a fare ciò che la legge proibisce. Gestirlo almeno un po'. Purtroppo il liquidatore non è autorizzato ad intervenire su niente. Se si rompe un vetro e piove, deve lasciar piovere. Con docce che non funzionano e spogliatoi in rovina, una squadra femminile nella genuflessione devota. E il sindaco risponde: «Si tratta di un giornalista non informato. Personaggio che dimostra di essere squallido». Fissa la telecamera per firmare il patto coi parmigiani nella scia bulgara di Berlusconi: «Non è un fenomeno delinquenziale? Non ha avuto l'accortezza di documentarsi. La gente ha diritto a non essere volgarmente imbrogliata». Parla del palazzone (più di 400 miniappartamenti) che fascia il campus universitario: alloggi per studenti. L'ha voluto la sinistra. Insomma, come osa? Il palazzone è una specie di Punta Perotti che la Pizzarotti sta raddoppiando mentre a Bari studiano il modo di buttarla giù. Il primo tratto era finanziato dalla regione per salvare in qualche modo un progetto di abitazioni per universitari strangolati dal caro affitti, ma il progetto cambia. La regione ritira i soldi poi ci ripensa invocata dai costruttori. Si arrende all'urgenza di chi non sa dove dormire. Palazzone sgradevole che taglia la campagna. L'Unità lo ha rac-

pagna demografica: «Se le bare supereranno le culle, care signore, prenderò provvedimenti draconiani». Le ragazze di Parma sono avviate, anche perché le aree verdi che la metropolitana dovrà raggiungere disegneranno un'altra città probabilmente già «opzionata» dalla preveggenza dei costruttori. Chi farà fiorire i palazzi? Misteri della città cantiere. Bisogna spiegarne la dimensione: dalla stazione centrale alla periferia opposta, il metrò può volare in quasi 6 minuti, cinque in meno di quanto impiegano i filobus dei nostri giorni. Ovunque il tempo è prezioso, ma i cinque minuti guadagnati dai vagoni di Parma diventano d'oro zecchino. Ubaldi mi ha denunciato otto mesi fa. Per capire come nasce la vocazione della città cantiere, e perché nella giunta di oggi siedono architetti, costruttori e parenti di costruttori, avevo recuperato tra virgolette il passo di una sentenza del 1993. Riguardava il governo pentapartito finito in tribunale per appalti sbilenchi e concessioni generose ai soliti nomi. Anche la Pizzarotti fra gli imputati graziati dalla prescrizione. Nelle dichiarazioni a verbale raccontano il ruolo dell'allora vice sindaco Ubaldi, quota Dc. Documento ufficiale. La procura del pm Panebianco (sospeso dall'incarico e indagato a Firenze per storie non edificanti) curiosamente lo trascura. Ho ricordato la prudenza del conservare i nastri delle interviste. Tredici anni fa l'Ubaldi che voleva diventare onorevole, fonda un movimento e, ispirato da chi ne nutre la campana elettorale babilonense sulla quale due ragazzi stanno preparando la tesi, si mette in concorrenza con l'onorevole Andrea Borri, commissione parlamentare Tv. Una certa città sente Borri lontano e troppo elegante. Serve un deputato personale e Ubaldi viene invitato a voltare le spalle all'uomo del quale è da anni fedele scudiero. Viene a trovarmi. Mi chiede di presentare il movimento dal nome che la trasmissione Tv ha rappresentato con proprietà: Civiltà Parmigiana. Devo spiegarne le proposte assieme al sociologo Scivoletto, preside all'università. Il golpe nelle sacrestie democristiane orchestrate da chi paga la scalata, mi lascia perplesso. Cerco scuse. Ubaldi insiste: lei va e viene, vede con occhi diversi la nostra realtà. Può dire cose che nessuno dice. Voglio creare uno spazio dove la sinistra democratica riesca a ritrovarsi... Prendo la biro, accendo il registratore: appunti per capire il programma. Torna il dubbio quando annuncia il teatro del debutto: l'Unione Industriali. Spazio ideale per dibattiti e conferenze ma un movimento in cammino verso le elezioni può spiegare il motivo della scissione dal partito madre nella sala degli imprenditori? Non avevo capito e non ho fatto ciò che dovevo per capire. Riascoltare assieme la voce che sdegnava la destra diventa l'ammissione di un errore da non nascondere a chi studia l'evoluzione politica nella provincia italiana e scopre Ubaldi seduto su Forza Italia. Ma è anche la confessione della mediocrità di un cronista abituato a frequentare realtà dove le zone grigie sfuggono la torsione dei bizantinismi: tutto è sempre bianco e nero, buoni e cattivi. Ne faccio ammenda. Ho già offerto il documento al pubblico assieme alla cassetta del mitico talk show. E le richieste continuano. Abbiate pazienza, c'è posto per tutti.

mchierici2@libero.it

DIRITTINEGATI

Degli scandali e delle pene: non è così che si batte la droga

LUIGI CANCRINI

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia.

Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli.

Si è parlato tanto di cocaina dopo l'episodio Elkan. La cocaina viene presentata come un problema di gente ricca che vuole provare "di più". Nel mio lavoro, periferia romana, quello che incontro è un problema di cocaina che gira fra i giovanissimi, i soldi non sono tanti alla fine, quella che è tanta, invece, è la roba. Con rischi notevoli, spesso, e molta difficoltà di intervenire. Tu che ne pensi?

Daniele C.

Penso che lei ha ragione. Che la diffusione della cocaina riguarda sempre di più ragazzi e ragazze di età molto giovane e che le periferie delle grandi città sono il luogo in cui questo accade con maggiore frequenza e facilità. Nel mio lavoro, che è soprattutto un lavoro di supervisione, d'altra parte, sono rimasto particolarmente colpito dal modo in cui questo tipo di situazioni mette in difficoltà gli operatori che devono affrontarle.

Valencia, in Spagna. Il cocainomane ha 15 anni, è l'unico figlio di un piccolo imprenditore. Ha una madre malata di nervi di cui racconta incuria e asprezza di carattere, un padre debole e poco presente, una grande famiglia con forti tendenze sostitutive nei confronti dei due genitori, sentiti come sostanzialmente incapaci. I soldi se li procura lavorando (col padre) e rubacchiando. L'uso è iniziato in discoteca ed è più o meno quotidiano. Carlos (lo chiameremo così) va volentieri in terapia ma non smette, cerca affetto come un cucciolo che cerca carezze ma sfugge ai discorsi più seri, nega i problemi, nasconde le sue incertezze e le sue paure dietro un atteggiamento che a Roma sarebbe un atteggiamento da bullo. Come Marco a Roma, che di anni ne ha 16, un padre tossicomane morto di overdose due anni fa, una madre extracomunitaria che vive non si sa dove e di cui lui un po' si vergogna e una famiglia affidataria che lo ha accolto con grande affetto e che non sa come affrontare il problema dei debiti fatti da Marco con gli spacciatori del quartiere. O come Alessia in una città del sud, che di anni ne ha solo 14 e che alla cocaina racconta di essere stata iniziata dal ragazzo più grande con cui si è fidanzata da un anno. Fuggendo da una casa in cui sentiva, dice, solo incomprensioni e litigi.

Storie di normale infelicità. Storie di adolescenti in crisi con le famiglie. Storie di adolescenti che reagiscono tentando di non pensare, di eludere la sofferenza da cui si sentono insegue e che trovano nella cocaina un modo semplice di andare avanti, divertendosi. Storie di ragazze e ragazzi che non sentono e non pensano di essere "drogati" o "tossici" e che ammettono solo con difficoltà, quando proprio non possono farne a meno, di avere qualche difficoltà a smettere. Storie di ragazzi e ragazze intelligenti, capaci, apparentemente ben integrati. Storie di ragazzi che hanno in comune, soprattutto, la difficoltà a mettersi in crisi, a vedere e a riconoscere il dolore da cui tentano di fuggire. Dal punto di vista delle leggi il problema più serio è quello della punibilità di queste condotte. Servirebbe a qualcosa? L'impressione che ho io lavorando è che l'effetto di un inasprimento delle pene e di una condanna legale per chi usa sostanze sarebbe soprattutto quello di rendere più difficile l'accesso alla terapia, più facile il lavoro dei trafficanti. Convinati come sono di non fare nulla di male, i ragazzi eviterebbero ancora più di adesso il contatto con le istituzioni. Nello

stesso modo si comporterebbero, nella gran parte dei casi, anche le famiglie. Con conseguenze disastrose in molti casi e negative, comunque, per tutti. Quella di cui c'è bisogno, penso, è la tendenza opposta, quella di una legge capace di rendere più forte, più incisiva e definitiva la differenza fra chi spaccia e chi usa. Fra chi sfrutta le debolezze dell'altro e chi, per debolezza, accetta di farsi sfruttare.

Dal punto di vista dei servizi, in secondo luogo, quello cui è urgente pensare è un modello di intervento in grado di dare dei risultati: nel singolo caso e nella comunità in cui esso si produce. Coinvolgendo le famiglie in un progetto terapeutico che le riguarda perché genitori e adulti "vicini" sono più importanti del terapeuta, più di lui in grado di gestire la vita e i comportamenti del ragazzo utilizzando la leva dell'affetto e quella di una autorevolezza da ricostruire. Evitando (il terapeuta) di porsi come un genitore più comprensivo di quelli che la vita ha dato al suo utente e proponendosi (il terapeuta) come obiettivo quello di una ricognizione e di un'attivazione delle risorse che comunque ci sono intorno a lui. Un secondo tipo di coinvolgimento, altrettanto e a volte perfino più importante, è quello degli amici, a scuola e fuori scuola. Persone da cui parte spesso la prima richiesta di intervento, persone capaci spesso, se aiutate, di offrire alternative vincenti al gioco della cocaina. Persone capaci, soprattutto, di far girare ed arrivare ad altri un discorso sulla droga diverso da quello di chi gliela offre. Sviluppando, nella comunità dei giovani, gli anticorpi culturali di cui c'è oggi soprattutto bisogno.

Esistono oggi, anche se se ne parla poco, metodi di intervento basati sulla "peer education", sull'educazione dei giovani attraverso i giovani, che sono efficaci, poco costosi, largamente sperimentati nel nostro ed in altri Paesi. Basati sull'idea per cui quella che si determina nel corso dell'adolescenza è comunque una crisi di attendibilità dei discorsi proposti dall'adulto, a scuola o in casa, questi metodi utilizzano le possibilità offerte dalla costruzione di un legame di fiducia con chi ne sa un po' di più di te ma ha la tua età. Di chi ha voglia, soprattutto, di parlare e di discutere con te. Dando spazio alla tua opinione, aiutandoti ad elaborare la tua esperienza, facendo ricerca con te se tu ne hai voglia. Aiutandoti a riflettere sul mondo che ti circonda: un mondo di cui l'offerta di cocaina fa comunque parte.

Psicologo e psicoterapeuta particolarmente esperta di adolescenti, mia sorella Grazia ha dedicato a questo tipo di lavoro gli ultimi anni della sua vita e di attività universitaria. Peccato, mi dico spesso, che esperienze di questo tipo restino sempre in ombra mentre i media titolano su Lupo, su Fini o sugli anti-proibizionisti. Le cose che si potrebbero fare sarebbero davvero tante se tutti decidessero di parlare un po' di meno e di studiare un po' di più. Utilizzando l'esperienza di chi sul campo c'è stato davvero per capire che problemi come quello di cui stiamo parlando sono problemi da affrontare in una prospettiva di tipo ecologico. In modo non diverso da tutti gli altri esseri viventi, gli esseri umani hanno bisogno, per crescere bene, di un ambiente sano ed è a livello dell'ambiente in cui essi crescono che debbono essere impostati i programmi di prevenzione. È solo a questo livello che è davvero possibile vincere una battaglia come questa: una battaglia fondamentale per il futuro delle nuove generazioni.

Una sera nella poltrona di casa scopro di essere protagonista di un reality show È la rappresentazione del potere minuscolo che l'Italia rifiuta ma che la provincia coltiva ancora

contato. Solo stanze, non una sala ritrovo, nessuna biblioteca. Ecco che gli appartamenti si allungano. Chi cura le mense e gli alloggi prova a invocare spazi dove i ragazzi possano ritrovarsi nelle ore vuote. Confrontarsi, socializzare. La risposta di luglio sconsolava: dovremmo rinunciare a troppe stanze, si può parlare delle cantine, se mai... Nessuna autorità va a vedere cosa c'è nel ventre della balena. I professori venuti da altre città scappano: ne pubblicherò la testimonianza. Solo una soluzione politica può dare una mano alle difficoltà del trovare clienti, e l'Ina è autorevolmente convinta ad investire. Alle 8 di sera, appena il supermarket dirimpetto spegne le luci, un piede fuori dall'ascensore e i ragazzi finiscono nei prati e nella nebbia. Speriamo che i pusher non se ne accorgano. Il sindaco non trattiene l'indignazione: «Se parlo così è per sottolineare le scemenze (del giornalista). Ma la gente ormai sa chi è. Lui non conosce la gente...». E il Bernini, ataché-metrò del ministro Lunardi, prova a consolarlo: «Grave per un giornalista non vivere accanto alla gente...». Da come veste e come parla se ne capisce la vocazione: sempre in giro fra le baracche, sempre ad ascoltare i senza niente, specie di missionario laico dedito alla consolazione degli infelici sdegnando ogni potere. «Ma l'ho querelato», assicura il sindaco. La balena è salva. «E l'ho querelato anche per il palazzo dello sport. Ne ha tante di querele...». Purtroppo non sono stato querelato per la balena, tanto meno per l'arena sport dal proprietario fallito. Il liquidatore doveva solo venderlo,

Goff, maestro del Medioevo, è stata liquidata giocando sui suoi 90 anni. A quell'età, cosa può capire? Insomma, rincoglioni. L'intervento sull'Unità di Mario Lavagetto, disprezzato come ipocrisia di uno pseudo intellettuale. L'appello dei cinque sindaci che hanno preceduto Ubaldi, represso con fastidio. L'avvocato Pagliari, consigliere Margherita, ha vinto una causa accesa per le offese che il sindaco gli ha rivolto durante un'assemblea comunale. Quindi nessuna meraviglia davanti alla Tv. Altro tema che scatena insulti: la metropolitana. Parma sarà la più piccola città d'Italia a scavarne una. Dimenticando il profondo rosso, il governo dei tagli alle università, ricerca, sanità, pensioni limiate, ticket che impazziranno, teatri d'opera ridotti a zero, chissà perché ha regalato 269 milioni benediconde lo scavo. Il quale striscerà nel profondo fra palazzi e monumenti; come una talpa si immergerà sotto due torrenti. Previsioni di spesa difficili da controllare. E mancano 38 milioni. Se non spunta un finanziatore i contribuenti dovranno rassegnarsi a pagare per anni. E per generazioni pagheranno figli e nipoti: le previsioni fanno correre i vagoni sui debiti. Il metrò di Bologna quadrerà i bilanci con 65 milioni di viaggiatori l'anno. Parma potrebbe mettere assieme 16 milioni e 800 mila passeggeri. Ottimismo della previsione, ma per il momento non sa dove trovare tanta gente. Si spera di aggiungere «13 milioni e 200 mila nuovi clienti». Che faccia avranno? Ne «Le rose del ventennio», Giancarlo Fusco fa dire al Mussolini della cam-

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Etторе Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A., Strada 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzetta, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424496 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 30 ottobre è stata di 150.796 copie</p>			

ScreenLine®

LA TENDA NEL VETRO

- _ NON SI SPORCA
- _ NON RICHIEDE MANUTENZIONE
- _ HA DURATA ILLIMITATA

DALLA TECNOLOGIA PELLINI UNA TENDA CHE RIVOLUZIONA IL CONCETTO DI TENDA.

ScreenLine® è un sistema magnetico brevettato di tende all'interno di una vetrocamera: tra due lastre di vetro, in un ambiente sigillato. Questa caratteristica garantisce un'assoluta protezione da polvere, sporco e agenti atmosferici. Per realizzare i movimenti di orientamento e sollevamento è utilizzata la forza prodotta dall'accoppiamento di due magneti, collocati uno all'interno della vetrocamera e uno all'esterno: elemento separatore è il vetro.

L'attrazione magnetica è perenne e resistente a temperature elevate. La vita utile dei magneti è illimitata.

Una tenda ScreenLine® permette di regolare dall'82% allo 0,7% l'intensità dell'irraggiamento solare all'interno di un ambiente.

La gamma colori vanta una vasta scelta di lamelle per le tende alla veneziana e di tessuti Verosol® per plissé e tende a rullo.

La qualità dei materiali, espressamente studiati per queste applicazioni, è garanzia della perfezione del sistema ScreenLine®.

Una tenda ScreenLine® è adatta ad ogni tipo di serramento.

NELLE MIGLIORI VETRERIE!



ScreenLine®



Pellini S.p.A. • via Fusari, 19 • 26845 Codogno (LO) ITALIA • T. + 39 0377 466411 • F. + 39 0377 436001 • info@pellini.net

www.pellini.net